

# La Nuova Era Integrale

## Ken Wilber

Avanguardia Evolutiva e Sistema

Operativo Integrale

di Ken Wilber - (Stralcio A: dal Libro "Kosmic Karma" di prossima pubblicazione)

Traduzione libera dall'inglese di G.Visini

### Introduzione

Iniziamo questa presentazione col notare, innanzi tutto, un triste dato di fatto: oggi sentiamo molto parlare di Cultura Creativa e della nuova ed elettrizzante nascita di una Cultura Integrale – una cultura olistica, integrata, inclusiva e compassionevole che supera le visioni tradizionali e moderne e inizia una trasformazione postmoderna. In realtà, le ricerche psicologiche provano, con dati incontrovertibili, che nel mondo d’oggi meno del 2 per cento della popolazione si trova a un livello di consapevolezza che possa essere definito, anche solo vagamente, “integrale” (dove “integrale” significa qualcosa di simile a quegli stadi definiti da Gebser a prospettico integrale, da Loevinger autonomo e integrato, da Spiral Dynamics meme giallo e turchese, da Wade autentico, da Arlin postformale, sé centaurico e visione logica matura, ecc.).

Gli stessi dati suggeriscono, tuttavia, che una percentuale molto alta di popolazione – vicina al 25 per cento – si trova allo stadio di sviluppo immediatamente precedente (che è lo stadio individualistico di Loevinger, il meme verde di Spiral Dynamics, la cultura creativa di Paul Ray, lo stadio affiliativo di Wade, il relativistico di Sinnot, ecc.). Inoltre, poiché gran parte di questa popolazione è rimasta al livello del meme verde per alcuni decenni, sembra che una percentuale elevata di essa – forse circa un terzo – sia pronta ad avanzare verso il successivo e più ampio stadio/onda di coscienza, e questo significa spingersi fino a un livello di consapevolezza veramente integrale.

In altri termini, quel modesto 2 per cento della popolazione che oggi è integrale, potrà raggiungere molto presto il 5 o il 10 per cento, o anche più. Credo che, come per ogni dispiegarsi evolutivo, cominciamo a trovare segni evidenti di questa coscienza sempre più integrale, particolarmente in quel gruppo di persone che si trova all’apice dell’evoluzione, alla sua frontiera estrema, all’avanguardia (qualunque sia l’espressione che vogliamo usare) – negli ambienti accademici, nelle arti, nei movimenti sociali, nelle guide intellettuali, nella spiritualità. “Teorie integrali”- o tentativi in questo senso – stanno già cominciando a emergere in molti settori accademici, e questo succederà ancora di più se i teorici all’avanguardia

continueranno a liberarsi dal giogo dell'estremismo pluralistico postmoderno (del meme verde) e inizieranno a trovare non solo ciò che separa e rende diverse le culture, ma ciò che le unisce e le accomuna. Non c'è dubbio: attraverso cammini diversi un numero crescente di persone avanza verso la luce integrale ...

In breve, sembra che davvero l'avanguardia evolutiva stia entrando in un'era integrale (con importanti parti della cultura al seguito).

Questa è esattamente la ragione per cui Jeffrey Alexander, il teorico sociale più influente e dotato d'America (fratello, inoltre, del defunto Skip Alexander, uno dei più grandi teorici della coscienza di questo paese) parla di tre movimenti principali nella teoria sociale moderna: il funzionalismo, la microsociologia e la sintesi.

1. Il primo movimento, particolarmente in auge dopo la Seconda Guerra Mondiale, è il funzionalismo-strutturale, o semplicemente funzionalismo, che ha coinvolto praticamente tutte le aree della psicologia e della sociologia, e che ha trovato il suo esponente più prestigioso in Talcott Parsons. Si tratta di un ammirevole tentativo di trasferire la prospettiva della teoria dei sistemi nelle scienze sociali, tentativo non riuscito a causa della limitata adeguatezza della fisica teorica e della biologia del tempo. Se si cerca di trovare un parallelismo tra i sistemi naturali e i sistemi sociali, e si concepiscono i primi come sistemi regolati da criteri quali l'equilibrio e l'omeostasi – invece di vedere che essi possiedono anche la capacità di auto-organizzarsi, con una tendenza intrinseca verso livelli di “ordine dal caos” – allora si arriva a una teoria dei sistemi sociali del tutto statica, una teoria che può essere accusata (e di fatto lo sarebbe) di essere una forma appena camuffata di conservatorismo politico. La vostra teoria dei sistemi, sotto il travestimento, sarebbe senza alcun dubbio Repubblicana.

Sotto molti aspetti, il funzionalismo classico era il prodotto di una capacità di concettualizzare il cui centro di gravità era ancora il livello cognitivo operativo formale (meme arancione), che tende ad avere cognizione dei livelli universali, ma solo nei loro aspetti più statici e immutabili, non nelle loro modalità dialettiche, caotiche e trasformative (che tendono a essere colte più facilmente dalla cognizione postformale). Tuttavia, le intuizioni e i contributi di Parsons sono così profondi e di così ampia portata che tutte le teorie odierne, per essere adeguate, cercano di “includere e trascendere” Parsons (come fanno Habermas, Luhmann, Alexander, Bailey, ecc.). Parsons, ad esempio, ebbe la precisa intuizione della necessità di includere in ogni teoria sociale i quattro quadranti, che egli chiamò “i quattro tipi generali di sottosistemi”: l'organismo (quadrante A/D), il sistema sociale (quadrante B/D), il sistema culturale (quadrante B/S) e la personalità (quadrante A/S). Comunque sia, il funzionalismo classico era condannato a scomparire nella sua forma originale e, soprattutto verso la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni settanta, cominciò a essere eclissato da una nuova ondata di teorie sociali, quelle della microsociologia.

2. Il meme verde cominciò a emergere e a diffondersi su vasta scala, e iniziò a sostituire il meme arancione nell'avanguardia dell'élite accademica. Quindi, il modernismo dell'universalismo arancione fece spazio al postmodernismo del pluralismo verde. Mentre il primo era contraddistinto dalla visione che le culture erano rette da sistemi universali statici, il secondo era contraddistinto da relativismo, multiculturalismo, studi sulla diversità e inconciliabilità di tutti i tipi. Questo era, sotto molti aspetti, il primo passo dal formalismo al postformalismo, e il risultato fu l'allontanamento molto salutare dalle grandi teorie astratte, quadri generali, metanarrative e formalismo universale per andare nella direzione di un'attenzione dettagliata verso i particolari, le sfumature culturali e le differenze importanti, con un accento particolare posto sui settori marginalizzati e sull'eterogeneità. La sociologia del meme arancione fece posto alla sociologia del meme verde, e iniziò l'era della microsociologia.

Tre decenni di microsociologia ci hanno mostrato tutta la forza e la debolezza di quest'approccio alle teorie sociali. Verso la metà degli anni 90, la debolezza divenne sempre più evidente e insormontabile, e la microsociologia fu sostituita nell'avanguardia accademica da pressanti tentativi di trovare un'interpretazione integrale che incorporasse gli importanti contributi delle teorie precedenti, includendo il funzionalismo e la microsociologia. Come sottolinea Alexander, la teoria sociale è entrata nella sua terza fase emergente, così che “non è sorprendente se i teorici contemporanei siano ritornati al progetto di una sintesi” 1

3. Arriviamo a oggi: un progetto di sintesi, un era integrale che, solo da pochi anni, emerge nel punto più alto dello sviluppo evolutivo. Come movimento più ampio (che si è esteso negli ultimi decenni al di là del piccolo manipolo di pionieri della coscienza) sta iniziando davvero soltanto ora, all'alba del nuovo millennio. E ciò che questo movimento più ampio probabilmente rappresenta è la trasformazione dal meme verde al meme giallo, dall'intraculturale al transculturale, dal pluralismo etnocentrico all'integralità globale, dal relativismo all'olismo. I “grandi panorami” dei “sistemi universali” del meme arancione escludevano rozzamente ogni appropriata sensibilità verso la diversità culturale, verso l'intersoggettività che costruisce il mondo, verso l'attività cognitiva che non è solo rappresentazione della realtà, ma parte integrante di essa, e verso l'irriducibile eterogeneità di molti sistemi; mentre i grandi panorami post-meme verde, che stanno emergendo all'alba dell'era della sintesi, includono esplicitamente (e costruiscono su) i contributi della microsociologia, ma senza perdersi per strada come il meme verde che era così accanitamente concentrato sugli alberi da negare l'esistenza delle foreste.

Un'era integrale emerge nel punto più alto dello sviluppo evolutivo, un ampio panorama che abbraccia molte foreste, un'era di sintesi che sorge dalle rovine del pluralismo naufragato. Quest'era integrale è uno dei temi centrali trattati in queste pagine.

Karma cosmico: perché il presente somiglia un po' al passato?

Momento dopo momento, l'universo si tiene insieme in un'unità coerente. In qualche modo, l'universo di questo momento e l'universo del momento precedente sono, nello stesso tempo, simili e differenti: simili, perché il momento presente somiglia, sotto molti aspetti, al momento precedente; differenti, perché nel momento presente c'è qualcosa di significativamente nuovo. Più ci pensate, più vi sembra misterioso...

L'eredità del passato è uno degli argomenti centrali della nostra trattazione, poiché risulta essere un tema chiave in quasi tutti gli ambiti della ricerca umana. Ed è, forse, anche la questione cruciale con cui si sono confrontate da sempre tutte le tradizioni spirituali.

Le antiche tradizioni spirituali – dallo sciamanismo, al Neoplatonismo, al misticismo cristiano, al Buddismo - sostengono che, oltre alla dimensione fisica, ci sono dimensioni o livelli più elevati di realtà, e questi livelli più elevati, in un certo senso, esistono già (per esempio, come le forme di Platone, le idee di Hegel, i depositi involutivi di Aurobindo, gli archetipi di tutti i tipi, o come i mondi inferiori e superiori dello sciamanismo). Secondo Aurobindo, tutti i livelli più elevati di realtà sono depositati nei livelli più bassi dall'involuzione e quindi preesistono realmente, quindi questi livelli più alti si dispiegano e si manifestano durante l'evoluzione (in questo modo l'evoluzione non è altro che il dispiegarsi di ciò che l'involuzione ha ripiegato o depositato). Ma tutte le correnti di pensiero moderno e postmoderno negano che ci siano dimensioni più elevate – o, più generalmente, negano assolutamente che ci siano realtà preesistenti di qualsivoglia genere (incluso qualsiasi tipo di struttura ontologica preesistente: la modernità nega strutture più elevate, la postmodernità nega che esistano strutture tout court: in entrambi i casi, la spiritualità è liquidata). Le tradizioni spirituali insistono che la salvezza è, in un certo senso, una riscoperta di una realtà preesistente. La postmodernità insiste che niente è scoperto, tutto è costruito. Tutta la “battaglia” tra gli antichi e i moderni s'impenna su questa questione centrale: ci sono livelli o dimensioni della realtà ontologicamente preesistenti?

Non ci sarà mai una spiritualità che possa ottenere il riconoscimento e il rispetto da parte del mondo moderno e postmoderno, senza che si riesca a conciliare queste due pretese contraddittorie. Ciò di cui abbiamo bisogno, per dirla senza mezzi termini, è un modo per convalidare tutte le affermazioni essenziali della visione del mondo spirituale – dal satori o dalla salvezza visti come “un ritorno a casa”, fino all'esistenza delle onde o livelli di coscienza – però senza postulare realtà preesistenti ontologicamente. Se non riusciamo a fare questo, allora la spiritualità è morta nel mondo moderno e postmoderno della dignità intellettuale.

Iniziamo questo tentativo di una ricostruzione postmetafisica delle tradizioni

spirituali dalla prosaica questione dell'eredità del passato...

## Il Karma Kosmico in Quattro Dimensioni

L'eredità del passato: sembra che tutti gli oloni, in una certa misura, siano influenzati dagli oloni che sono venuti prima di loro. (Un olone è un "tutto/parte", o un tutto che è anche una parte di altri "tutto": un tutto-atomo è una parte di un tutto-molecola, che è una parte di un tutto-cellula, che è una parte di un tutto-organismo, ecc. Il Kosmo è fondamentalmente composta di oloni, in tutte le direzioni verso l'alto e verso il basso. E sembra che tutti gli oloni ereditino qualche tipo di passato...) L'universo di questo momento è, in un certo qual modo, diverso dall'universo del momento precedente, ma condivide con quest'ultimo anche alcune somiglianze, sì?

In altri termini, questo momento presente è in qualche modo simile e nello stesso tempo differente dal momento precedente. Questa questione, la relazione del presente con il passato risulta cruciale, perché coinvolge tutti gli aspetti della nostra vita (psicologica, sociologica e spirituale). Sembra che il passato-e-presente costituisca un'eredità-con-novità – per dirla con parole diverse, il momento presente è una mescolanza misteriosa di karma e creatività. Questo karma-e-creatività sembra essere la vera matrice della nostra realtà momento-per-momento, e come noi concettualizziamo questa matrice sarà, allora, un ingrediente fondamentale della nostra auto-comprensione.

Affrontiamo prima il tema specifico del karma, o l'eredità del passato. Per cominciare, assumiamo semplicemente che il momento presente erediti qualcosa dal passato, e tentiamo di delineare alcune delle modalità in cui avviene quest'eredità, così da mostrare quali possano esserne le implicazioni.

Quest'eredità è quasi certamente una faccenda che coinvolge i quattro quadranti, cioè le quattro dimensioni degli oloni lasciano in eredità al futuro il loro presente che diventa passato. I quattro quadranti sono quattro modalità fondamentali che, tra le varie esistenti, possiamo utilizzare per decifrare ogni avvenimento: dall'interno o dall'esterno, in forma singolare o plurale. In questo modo abbiamo l'interno e l'esterno dell'olone individuale e collettivo. Le quattro prospettive non sono pure convenzioni arbitrarie. Si tratta, invece, di dimensioni talmente fondamentali che sono state incorporate nel linguaggio come pronomi, nel corso naturale dell'evoluzione. Queste prospettive incorporate si manifestano con i pronomi di prima, seconda e terza persona. Quindi, l'interno dell'individuo si manifesta come "io", l'interno del collettivo come "tu/voi/noi", l'esterno dell'individuo come "ciò/lui/lei", l'esterno del collettivo come "loro/essi". In breve: io, noi, ciò, essi.

(Tecnicamente, "tu/voi" è la seconda persona singolare e plurale e "noi" è la prima persona plurale, ma spesso io includo "noi" come parte della dimensione del "tu", perché per poter trattare il "tu" come un "tu" e non come un oggetto "ciò", deve esserci un'interazione orizzontale di comprensione reciproca o "noi". Quindi spesso

utilizzo “tu/noi” come una prospettiva generale di seconda persona, così le quattro dimensioni di base diventano io, noi, ciò, essi, o l’interno e l’esterno dell’olone individuale e dell’olone collettivo.)

Queste quattro prospettive, incorporate praticamente in tutte le lingue, rappresentano le quattro dimensioni principale dell’essere-nel-mondo. Ce ne possono essere altre, ma queste quattro sono particolarmente fondamentali. (Per una descrizione dettagliata dei quattro quadranti, vedi A Brief History of Everything.)

L’idea è, allora, che l’eredità del passato possa essere osservata da tutt’e quattro le prospettive – o nelle quattro dimensioni dell’essere-nel-mondo – e che ognuna ci mostri qualcosa di importante dell’equazione totale. Molti teorici hanno proposto valide spiegazioni di queste dimensioni e del tipo di eredità karmica che esse lasciano, ma noi vogliamo includerle tutte in una trattazione più integrale. Alcuni di questi tipi di eredità sono presentati nello Schema 1, “L’Eredità del Passato nei Quattro Quadranti”:

INTERNO ESTERNO  
Individuale Individuale

Prensione Autopoiesis

Identità soggettiva Risonanza morfica individuale e  
causazione formativa  
Memoria operativa Eredità genetica

Collettivo Collettivo

Habitus Memoria dei sistemi

Memoria culturale Autopoiesis degli ecosistemi

Prensioni reciproche Attrattori caotici e strani

Retroterra intersoggettivo Autopoiesis sociale

Causazione formativa collettiva

Schema 1. L’Eredità del Passato nei Quattro Quadranti

Per esempio, Whitehead ha proposto la spiegazione, ormai classica, di come le dimensioni interne degli oloni individuali siano trasmesse come eredità futura: in particolare, il concetto di prensione (o unificazione del processo prensivo).[Il filosofo

e matematico inglese, A. N. Whitehead, utilizza una terminologia particolare: gli enti o cose, oggetti della percezione, di cui il cosmo è costituito, sono chiamati “occasioni attuali” o reali; la percezione è detta prensione; il modo in cui l’occasione percepisce, afferra (prehends), il mondo è detto sentimento (feeling). N.d.T.] Ogni occasione attuale – ogni momento presente – quando viene in essere fa due cose allo stesso tempo: in primo luogo, percepisce (o sente esperenzialmente) l’occasione immediatamente precedente (cioè, il momento presente entra in contatto, percepisce, sente immediatamente il momento che precede), così che il soggetto di questo momento diventa l’oggetto del soggetto del momento successivo. Questo significa che il momento presente è, in parte, determinato dalla natura dei suoi predecessori: esso accoglie un passato ereditato come parte del suo sentimento di questo momento, una sensibilità che è allora l’unificazione del processo prensivo, cioè l’unificazione di tutti i sentimenti ancestrali. Quest’eredità è la base di un tipo di causalità esercitata dal passato sul presente (cioè, un’eredità causale degli oggetti passati che una volta erano soggetti presenti, o sentimento dei sentimenti (sensibilità presente delle sensibilità passate). In secondo luogo, secondo Whitehead, il momento presente aggiunge il suo momento di novità creativa o emergenza – sente, in una certa misura, qualcosa di completamente nuovo – quindi, esso trascende il passato.

Ogni momento, allora, trascende e include i suoi predecessori, ereditando una storia di sentimenti (feelings) – cioè, di oggetti che erano prima soggetti – ma, anche, aggiungendo una novità creativa che non esisteva nel passato – ma una novità creativa che, poi, diventa essa stessa parte dei sentimenti ereditati e trasmessi al futuro che, di nuovo, trascenderà e includerà quest’eredità.

Con alcune poche precisazioni, sono profondamente d’accordo con questa visione generale della natura dell’esistenza momento-per-momento di Whitehead. Egli, infatti, ha scoperto che, innegabilmente, la natura profonda del Kosmo è olarchica: ogni momento trascende e include i suoi predecessori, la precisa definizione di olarchia.

Ma noi aggiungiamo un altro aspetto fondamentale: questa faccenda coinvolge i quattro quadranti, in tutte le direzioni verso il basso (vale a dire, ciò che precede), una visione che chiamiamo quadratica. Cioè, ogni olone o occasione attuale ha le dimensioni: soggettiva (io), intersoggettiva (noi), oggettiva (ciò) e interoggettiva (essi) – i quattro quadranti. Whitehead descrive in modo brillante la manifestazione momento-per-momento nelle dimensioni soggettiva e (in certa misura) intersoggettiva. Ma noi aggiungeremo l’eredità non prensiva nelle dimensioni oggettiva e interoggettiva, oltre a irrobustire la sfera intersoggettiva con aspetti che non troviamo in Whitehead. David Ray Griffin, il più competente interprete di Whitehead, suggerisce che l’approccio del filosofo inglese possa essere definito dialogico parziale e l’approccio quadratico dialogico completo, e questa mi sembra una definizione corretta (Vedi: *Do Critics Misrepresent My Position? Appendix A – My Criticism of Whitehead as True but Partial: The Move from an Incomplete Dialogical View to an Integral/Quadratic Formulation*, sul sito [wilber.shambala.com](http://wilber.shambala.com)).

In ogni caso, il punto da ritenere è che Whitehead è stato il primo a riconoscere le caratteristiche generali della natura microgenetica olarchica dell'esistenza momento-per-momento, quindi è con piacere che ci proclamiamo seguaci del suo pensiero per quel che riguarda questa dimensione.

Per le sfere oggettive e interoggettive, tuttavia, dobbiamo rivolgerci a Rupert Sheldrake e ai suoi concetti di risonanza morfica e causazione formativa. Il lavoro di Sheldrake, come vedremo, è una delle molte teorie esplicative che concernono puramente i quadranti di Destra, ma è stato giustamente molto apprezzato per aver chiarito con una teoria elegante alcune importanti questioni implicate nell'eredità delle forme oggettive e interoggettive. E' importante, però, considerare che le nostre posizioni circa l'eredità nei quadranti di destra possono essere sostenute senza fare riferimento al lavoro di Sheldrake. Molti tipi di eredità in quei quadranti sono faccende semplici e banali che coinvolgono, per esempio, l'autopoiesis biologica e sociologica, la riproduzione del DNA, il mantenimento dei sistemi, gli attrattori caotici e strani, le forme istituzionali e i modi di produzione, ecc. – non sono questioni molto complicate, almeno se comparate ad alcune idee di Sheldrake. Ma Sheldrake ha chiarito alcuni degli aspetti più esoterici della causazione formativa, quindi useremo i suoi esempi per mostrare alcuni degli innumerevoli tipi di eredità nei quadranti di Destra.

Esamineremo, poi, le varie teorie dell'eredità – o teorie su come il passato influenzi il presente (vedi lo schema 1). Poiché nell'Era della Sintesi non vogliamo lasciar fuori dalla nostra visione integrale nessuna valida prospettiva o nessuna dimensione, cercheremo di costruire un quadro d'insieme che le includa tutte. Questo ci permetterà di cominciare a delineare l'eredità del passato nei quattro quadranti, o una descrizione quadratica del karma kosmico.

Un breve sommario di ciò che troveremo è che ogni olone sembra relazionarsi con i suoi predecessori come segue:

1. Nel quadrante Alto/Sinistra. Ogni olone è un'unificazione prensiva di tutti i suoi predecessori – un soggetto di esperienza che, quando viene in essere, percepisce il soggetto precedente come oggetto del nuovo soggetto: cioè, esso sente l'interiorità dei suoi predecessori, è un sentimento di sentimenti, quindi eredita – e, in certa misura, è determinato da – il sentimento/consapevolezza del suo momento immediatamente precedente di sentimento/consapevolezza (che una volta aveva sentito anch'esso i suoi predecessori, ecc.). Questo è definito nel freddo linguaggio filosofico “unificazione prensiva”, ma quello che significa, in realtà, è che io sento i sentimenti (percezioni) del momento che mi precede, che ha sentito i sentimenti del suo momento precedente, quindi quello di cui faccio esperienza ora è il riepilogo dei sentimenti dell'intera storia del Kosmo nella sua dimensione soggettiva (una microgenesi che ricapitola la cosmogenesi).

Questa prensione presente delle prensioni passate costituisce un tipo di causalità inevitabile esercitata dal passato sul presente (questa era, ovviamente, la risposta di Whitehead a Hume). Se voi (o qualsiasi olone) potete sentire questo momento, e poi sentire questo momento, vi è allora un grado di continuità (e quindi un grado di causalità) del momento precedente su questo momento, poiché il momento precedente è ora una parte della totalità di questo momento (cioè, la totalità di un momento diventa parte della totalità del momento successivo, e questo spiega perché l'esistenza momento per momento è un'olarchia di oloni – ecco cos'è l'unificazione prensiva: ogni momento è un olone che trascende e include i suoi predecessori). L'aspetto "include" porta inevitabilmente nel momento presente un'influenza causale sentita proveniente dal passato. Per dirla più semplicemente, il fatto che io possa sentire il momento precedente significa che, in qualche misura, sono influenzato dal momento precedente – il presente è influenzato dal passato perché può sentirlo.

Questo è karma, vero? O certamente ne fa parte: in questo caso, l'influenza dei sentimenti di ieri sui sentimenti di oggi. Quest'eredità non può essere, di fatto, negata in un modo che sia logicamente coerente. (Hume pensava di aver demolito tutte le sequenze induttive di questo tipo, ma ciò che è riuscito a demolire, in realtà, è soltanto qualsiasi tentativo di provare che i modelli di domani saranno gli stessi di oggi; non ha potuto confutare la tesi che i modelli di oggi sono simili a quelli di ieri. Di fatto, Hume ha flirtato con la nozione che la causalità fosse qualcosa di simile a un'abitudine, ma è stato Charles Peirce che, per primo, ha mostrato che ciò che chiamiamo leggi della natura sono in realtà abitudini della natura, ma su questo torneremo tra breve.)

Non sono, però, puramente determinato dal mio karma; posso anche, in una certa misura, trascendere il passato attraverso la mia creatività: soltanto così un certo grado di libertà diventa possibile. Non vi è soltanto l'eredità del passato, vi è, in ogni momento, una scintilla di novità, qualcosa di emergente, qualcosa che non è mai sorto prima. "L'incremento creativo verso la novità", nella terminologia di Whitehead – il quale si rese conto che questa era una caratteristica intrinseca e inevitabile del Kosmo, in tutte le direzioni verso il basso. (Creatività, per Whitehead, è, naturalmente, una scintilla dello Spirito presente in tutte le occasioni attuali.) Quindi, ereditiamo il passato – o lo includiamo e abbracciamo nei nostri sentimenti (e siamo, in una certa misura, modellati e influenzati dal passato), ma, nello stesso tempo, andiamo oltre il passato, grazie all'intrinseca capacità di questo momento di aggiungere il nuovo, la trascendenza e un po' di libertà.

L'eredità-e-trascendenza soggettiva o prensiva è stata una delle grandi scoperte di Whitehead.

Incidentalmente, l'analisi che Whitehead fa delle micro-strutture di tutte le occasioni soggettive (cioè, il soggetto di un momento che diventa oggetto del soggetto del momento successivo; o il sentimento di sentimenti) spiega perché troviamo lo stesso modello generale su scala macro: vale a dire che lo sviluppo psicologico è

contraddistinto da un modello predominante: il soggetto di uno stadio di sviluppo diventa oggetto del soggetto dello stadio successivo di sviluppo. Whitehead, come ho spiegato, ci ha dato l'analisi infrastrutturale del perché questo dispiegarsi olistico sia universale e intrinseco al tessuto stesso del Kosmo.

2. Nel quadrante Basso/Sinistra. Progredendo un po' oltre Whitehead, vediamo che ogni soggettività esiste immersa in un mare di intersoggettività, e anche questo mare, ha la sua influenza karmica. Gli oloni individuali e gli oloni collettivi sentono (afferrano) il loro passato. Essi sono influenzati entrambi dal loro passato, e poi, in una certa misura, lo trascendono. Trascendono-e-includono i loro sentimenti passati e i loro valori condivisi attraverso momenti di emergenza creativa. In breve, le culture hanno memorie. 2

Questo retroterra culturale – il quadrante Basso/Sinistra – è ereditato momento-per-momento dai soggetti che emergono all'interno del suo orizzonte, non come entità separata, ma come forma o modello del loro emergere collettivo. Questo è quello che intendiamo quando diciamo che gli oloni collettivi possono afferrare il loro passato – o quando, in una forma più semplice, diciamo che ci sono memorie culturali e sociali – ci sono modelli nella cultura e nella società che, in una certa misura, ripetono se stessi, si tratta dell'influenza prolungata sul presente di un passato che era una volta presente e che, in una certa misura, è conservato e trasmesso come abitudine kosmica. 3 Nel quadrante Basso/Sinistra ci riferiamo alle memorie culturali, che sono retroterra di significati, sentimenti collettivi e pressioni reciproche (o eredità intersoggettive) riflessivi e pre-riflessivi; nel quadrante Basso/Destra ci riferiamo alle memorie dei sistemi o sociali, che sono modelli interoggettivi di mantenimento dei sistemi o di riproduzione ecologica. La spiegazione di come i modelli socioculturali si riproducano è il compito di tutte le teorie sociali, dall'autopoiesis sociale alla sostenibilità ecologica.

Non trascuriamo, tuttavia il fatto, che ogni olone è un "trascendi-e-includi": ogni olone che emerge immerso in una particolare cultura può, in una certa misura, trascendere quella cultura. Facendo riferimento al retroterra culturale, i momenti cumulativi di novità creativa nella sfera soggettiva possono alla fine alterare la forma dell'intersoggettività stessa (diciamo che i quadranti emergono insieme o tetra-evolvono, o "si tetra-incastrano", o "tetra-interagiscono"). Ma il punto da ritenere, per ora, è che gli oloni culturali hanno un passato, un'eredità karmica, e quest'eredità di intersoggettività (o eredità di pressioni reciproche da parte dei membri di una cultura) è una parte importante del karma kosmico.

Quando Bourdieu scrive a proposito dell'habitus della cultura; quando Heidegger propone un'interpretazione della cultura come storicità costitutiva dell'Essere; quando Gebser delinea i principali schemi di interpretazione (magico, mitico, mentale, integrale) ereditati dalle varie culture nel corso del tempo; quando Gadamer individua il significato indiscutibile della solidarietà nel costituirsi della comprensione reciproca – in tutti questi casi, è l'eredità culturale ciò di cui si parla – i

sentimenti collettivi (o prensioni reciproche) del quadrante Basso/Sinistra, conservati e trasmessi come abitudini kosmiche che influenzano tutti gli individui che emergono in quelle culture. Ritourneremo su quest'idea fondamentale del retroterra culturale – e la sua eredità (e trascendenza) – nel corso di questa presentazione. Questo tema è così importante, specialmente al fine di includere il momento postmoderno nella nostra visione integrale – che a esso dedicheremo un'intera sezione (l'Excerpt B sul sito [www.wilber.shambala.com](http://www.wilber.shambala.com)). Ma prima terminiamo il nostro rapido esame e vediamo come opera l'eredità negli altri quadranti.

### 3 e 4. L'eredità nei quadranti Alto/Destra e Basso/Destra

Questa è una breve presentazione dell'eredità soggettiva e intersoggettiva, i modi in cui le dimensioni sentite del Kosmo si riproducono momento-per-momento, mentre, tuttavia, permettono un'emergenza creativa (che poi diventa essa stessa parte dell'eredità che i futuri oloni trascenderanno e includeranno).

Ogni olone, però, ha anche dimensioni oggettive e interoggettive; vale a dire, correlati oggettivi delle prensioni individuali e culturali. Una visione di quest'eredità delle realtà esteriori è quella offerta da Rupert Sheldrake. Brevemente, riformuliamo la teoria generale di Sheldrake come segue.

Ogni olone – quando considerato da una prospettiva esteriore, di terza-persona (e non dalla prospettiva della prensione in prima-persona del quadrante A/S o delle prensioni reciproche in seconda-persona del quadrante B/S) appare come un'unità morfica con un campo morfico. L'unità morfica si riferisce al modello, struttura o forma stabile dell'olone; il campo morfico si riferisce ai vari campi che circondano l'unità (sarà spiegato più avanti). Sono d'accordo con Sheldrake circa questi due aspetti fondamentali, purché ci ricordiamo che questi termini si riferiscono a un olone considerato da una prospettiva di terza-persona singolare – cioè, soltanto considerando il quadrante Alto/Destra. Ma, in quella dimensione, è corretto dire, come fa Sheldrake, che “i campi morfici sono associati con gli oloni a tutti i livelli di complessità”. E gli oloni, sottolinea giustamente Sheldrake, “sono organizzati in gerarchie in cui ogni olone trascende e include i precedenti, cioè olarchie”. 4

Sheldrake usa spesso l'analogia della corda che vibra: se mettiamo due pianoforti uno vicino all'altro e su uno dei due suoniamo il tasto che corrisponde al do, la corda corrispondente comincerà a vibrare anche nell'altro pianoforte. Le due corde che vibrano all'unisono rimandano a ciò che Sheldrake chiama risonanza morfica, mentre la prima corda che causa la vibrazione della seconda è analoga alla causazione formativa (poiché la forma o modello della prima corda causa o evoca la stessa forma o modello della seconda corda).

L'unità morfica/campo morfico è, dunque, un aspetto di (o un modo di considerare) la dimensione Alto/Destra di un olone. Conseguentemente, mentre ogni olone afferra soggettivamente i suoi sentimenti precedenti (A/S) – e quindi è, in parte, determinato

dai suoi sentimenti passati – la forma esteriore dell'olone (A/D) risuona con le sue forme precedenti, e quindi la sua forma presente è, in una certa misura, determinata dalle forme passate della sua manifestazione propria: cioè, risonanza morfica e causazione formativa che operano in un individuo.

Tra l'altro, ciò che appare nel quadrante A/S come unificazione prensiva appare nel quadrante A/D come causazione formativa individuale momento-per-momento. E come la prensione soggettiva (A/S) è immersa in campi di sentimenti intersoggettivi (B/S), così le forme oggettive individuali (A/D) sono immersi in campi di interoggettività (B/D) – vale a dire, gli oloni individuali e gli oloni sociali hanno entrambi campi morfici (ed essi, tutti, tetra-emergono e tetra-evolvono nello spazio AQAL) 5 Torneremo tra un momento sulle forme collettive.

Il campo morfico è, talvolta, chiamato campo morfogenetico. “Morfogenetico” significa “modello di sviluppo” – significa “creazione o sviluppo” (genetico) “strutturale o formale” (morfico). “Campo morfogenetico” è un termine spesso usato in biologia (per es. Waddington) per riferirsi ai modelli che governano lo sviluppo delle forme o strutture biologiche, ma quello che Sheldrake dice (e io sono d'accordo) è che tutti gli oloni (o unità morfiche) hanno campi morfogenetici, e questa è la ragione per cui egli usa indifferentemente i termini “campo morfogenetico” e “campo morfico”.

Quindi, cosa intende Sheldrake con campo morfico (e la connessa nozione di causazione strutturale o formativa)? Ecco un classico esempio: come Sheldrake sottolinea, quando emersero per la prima volta le molecole di proteine avrebbero potuto ordinarsi in un numero qualsiasi di forme equivalenti o modelli strutturali. Non ci sono leggi fisiche conosciute che affermino che debba prodursi una sola di queste molteplici forme. Ma quando un numero sufficiente di molecole assume una determinata forma, tutte le molecole successive, anche in spazi e tempi differenti, assumeranno la medesima forma. Sheldrake introduce la nozione di causazione strutturale o formativa per spiegare questo dato empirico, che non può essere spiegato da nessuna forza fisica conosciuta. Una volta che una molecola (o un olone qualsiasi) si organizza in un modello o in una forma, quella forma sembra esercitare una sorta di influenza su tutte le forme simili – questa è la causazione formativa esercitata da un campo morfico su campi morfici simili (“risonanza morfica”).

Sheldrake dà molti esempi di campi morfogenetici che guidano lo sviluppo successivo delle forme morfiche individuali. Quando un compito difficile è eseguito in qualsiasi parte del mondo – dalla cristallizzazione di molecole complesse, ai ratti che apprendono un determinato percorso in un labirinto, alla creazione di parole linguistiche – lo stesso compito può, in seguito, essere facilmente ripetuto in qualsiasi altra parte del mondo (e questo è stato dimostrato ormai da numerosi studi empirici). Si tratta dello stesso fenomeno che abbiamo visto quando abbiamo trattato l'emergenza delle forme psicologiche: per esempio, nell'evoluzione storica, quando il meme rosso emerge in un numero significativo di persone in qualsiasi parte del

mondo, comincia ad apparire più facilmente in altre parti. Un'emergenza difficile, nuova, creativa si è strutturata divenendo un'abitudine del Kosmo, ora disponibile per gli oloni che seguono.

E' già stato svolto un lavoro enorme sull'eredità delle forme. Per esempio, Brian Goodwin, in libri notevolissimi come *How the Leopard Gots Its Spots* e *Signs of Life*, ha dimostrato che molti processi in natura sono attratti da dinamiche complesse verso forme molto specifiche. Su più di 250.000 specie di piante superiori, si possono trovare soltanto tre modi basilari di distribuzione delle foglie sui rami. Le strutture ossee di zampe, mani e pinne hanno forme simili in tutti i vertebrati. In altri termini, soltanto certe forme sono disponibili per gli oloni di una classe data, e queste forme di base sono il prodotto dell'eredità passata che, come abitudini kosmiche, agiscono come attrattori dinamici (caotici, strani, ecc.) che limitano strettamente i tipi di forme che possono emergere nello spazio interoggettivo, anche se non vi è assolutamente nulla nelle forme stesse che imponga queste limitazioni.

Ora, Sheldrake afferma soltanto che questi modelli o forme basiche sono ereditate. Dice che la struttura o forma generale di una molecola è ereditata collettivamente, non sta dicendo che sia ereditato ciò che questa molecola fa concretamente. Vale a dire, la forma generale dell'olone è ereditato collettivamente, non l'azione o il contenuto di quella forma. Questo è semplicemente l'esemplificazione di un modello largamente diffuso che troviamo spesso: in particolare, molte caratteristiche profonde o basilari (in ognuno dei quattro quadranti) sono ereditate collettivamente, ma non lo sono le loro caratteristiche superficiali. 6

Come vedremo, questo vuol dire che le caratteristiche profonde o abitudini kosmiche dell'universo sono soltanto onde di probabilità di trovare un particolare tipo di evento in un particolare punto dello spaziotempo. Torneremo su questo tema molto importante nella Parte II che segue.

Sebbene, usiamo, a volte, il termine "campo morfogenetico" per indicare qualsiasi caratteristica profonda dei livelli/onde nei vari quadranti (sia interni che esterni), bisogna ripetere che tecnicamente un campo morfogenetico si riferisce a una descrizione esterna degli oloni, non interna. Quando fate l'esperienza di realtà soggettive o intersoggettive, non dite mai "Sento un piacevole campo morfogenetico". Le realtà attuali dei quadranti di Sinistra sono desideri, sentimenti, impulsi, immagini, percezioni, valori e comprensione reciproca, "sentiti" direttamente ed espressi in prima-persona ("io") e seconda-persona ("tu/noi"). Quando consideriamo quei fenomeni dall'esterno, da una prospettiva terza-persona ("ciò, essi") vediamo forme esteriori, unità morfiche, campi morfogenetici, strutture profonde, sistemi sociali, la rete ecologica della vita, ecc. E' assolutamente essenziale non confondere gli aspetti esterni (per es., i campi morfici) con le realtà attuali interne (sentimenti, pressioni, ecc.). Tutti questi aspetti hanno un posto nello schema AQAL, ma nessuno di essi può essere ridotto agli altri, o essere spiegato interamente dagli altri.

Nel quadrante Basso/Destra vi sono vari campi collettivi e sistemi o unità morfiche. Questi campi interrogativi sono i correlati dei sentimenti e valori intersoggettivi. Cioè, se consideriamo l'esistenza collettiva di ogni olone dall'esterno, da una prospettiva in terza-persona, possiamo discernere varie forme, strutture, sistemi, modelli di interazione e campi morfogenetici collettivi; ma se guardiamo a quelle forme collettive dal didentro, attraverso un'indagine collaborativa e un dialogo partecipativo in seconda-persona, non troviamo strutture, campi, sistemi, ma sentimenti reciproci, valori condivisi, vivide esperienze vissute, ecc., che possono essere tutti descritti adeguatamente soltanto in prima e seconda-persona (vedi sotto: la metodologia quadratica, o il pluralismo metodologico integrale).

Ma continuiamo con la nostra trattazione delle dimensioni oggettive e interrogative (che sono le sole adeguatamente esplorate dalle teorie di Sheldrake). Come tutti i modelli profondi che troviamo nei quadranti, questi campi interrogativi sono emersi originariamente, in una certa misura, come novità creative, ma ora sono forme ereditate che devono essere incluse (anche se trascese), forme, quindi, che guidano i tipi di modelli esterni che possono emergere sotto la loro influenza (così come i contesti intersoggettivi modellano i tipi di soggettività che possono tetra-evolvere all'interno dei loro confini).

Questo è ciò che abbiamo: nel quadrante Alto/Destra, vi sono varie unità morfiche (con i loro campi morfici associati) – come quark, atomi, molecole, cellule, organismi, ecc.). Sono considerati in quanto oloni individuali visti dal di fuori, in una prospettiva di terza-persona. In altri termini, queste unità morfiche sono strutture oggettive o forme esteriori di quei sentimenti soggettivi o prensioni dell'olone, che possono essere visti o sentiti, invece, soltanto dall'interno (il quadrante Alto/Sinistra). Quindi, la forma esteriore è l'atomo, l'interiorità è la prensione; la forma esteriore è la cellula, l'interiorità è l'irritabilità; la forma esteriore è la pianta, l'interiorità è la sensazione; la forma esteriore è un animale con la rete neurale, l'interiorità è la percezione; la forma esteriore è un animale con il tronco encefalico, l'interiorità è l'impulso; la forma esteriore è un animale con il sistema limbico, l'interiorità è l'emozione, ecc. I sentimenti interiori sono ereditati via l'unificazione prensiva, le forme esteriori via la risonanza morfica e la causazione formativa (e altre modalità).

Per di più, queste realtà interiori ed esteriori sono sia individuali sia collettive. In breve, ci sono prensioni individuali (A/S) e prensioni collettive (B/S), come campi morfogenetici individuali (A/D) e campi morfogenetici collettivi (B/D).

Quello che Sheldrake ci offre è una splendida descrizione dell'eredità delle strutture o forme nei quadranti di Destra. Vale a dire, la causazione formativa si riferisce all'eredità di varie strutture o forme che, emerse originariamente, in parte, come novità creativa, sono diventate ora abitudini kosmiche ereditate dalle forme successive – ed esse sono esattamente i correlati oggettivi dell'eredità soggettiva delle prensioni di Whitehead.

In altri termini, i quattro quadranti ereditano tutti il loro passato, poi aggiungono un momento di creatività che trascende, in una certa misura, il passato.

Appare, allora, chiaro che tutti gli oloni hanno un'eredità o residuo karmico quadri-dimensionale, che forma l'inevitabile piattaforma da cui qualsiasi momento presente deve essere lanciato. Il modello AQAL precedente può essere trasceso in una certa misura, ma deve anche essere incluso, altrimenti il presente soffre una dissociazione e repressione del suo ieri. La tipica visione postmoderna per cui la storia è una mera serie di rotture complete senza continuità, può essere vista, in realtà, come la descrizione che il postmodernismo fa della sua stessa patologia dissociativa. Comunque sia, il postmodernismo, in generale, trascura le brillanti intuizioni di Whitehead circa ciò che deve succedere affinché questo momento possa passare al successivo. Non ci sono solo rotture, ma inclusioni-con-qualche-rottura, e l'aspetto "inclusione" costruisce un'olarchia in questo e in qualsiasi momento. Sheldrake, in ogni caso, non ignora quest'importante inclusione o eredità del passato, e cerca di spiegare alcune delle sue forme oggettive o caratteristiche profonde.

## Riassunto della Parte I

Abbiamo concluso un'introduzione molto sommaria a quattro delle molteplici dimensioni basilari dell'essere-nel-mondo – il quadrante Alto/Sinistra: soggettivo (intenzionalità; prima persona singolare); il quadrante Alto/Destra: oggettivo (comportamento; terza persona singolare); il quadrante Basso/Sinistra: intersoggettivo (cultura; seconda persona e prima persona plurale); e il quadrante Basso/Destra : interroggettivo (sistemi sociali; terza persona plurale).

Abbiamo notato che tutte queste dimensioni dell'essere-nel-mondo hanno aspetti che sembrano durare e altri aspetti che sembrano nuovi – li abbiamo chiamati rispettivamente karma e creatività. Gli aspetti duraturi dell'eredità kosmica li abbiamo chiamati abitudini kosmiche. Queste abitudini kosmiche non sono realtà preesistenti (archetipiche, platoniche, hegeliane, aurobindiane), sono, invece, modelli e routine kosmici ripetuti da un numero di oloni abbastanza grande da permettere il loro radicamento nel Kosmo ed essere, quindi, assunti e trasmessi sia come modelli fisici duraturi, sia come vari tipi di entità autopoietiche che si auto-organizzano. Abbiamo fornito vari esempi di eredità karmica e di abitudini kosmiche tratti dai quattro quadranti: prensione soggettiva (A/S), eredità intersoggettiva e memoria culturale (B/S), autopoiesi degli organismi e risonanza morfica individuale (A/D), memoria dei sistemi e causazione formativa interroggettiva (B/D). Questi sono soltanto pochi esempi dei tipi di eredità karmica disponibili, ma sono sufficienti per indicare alcuni dei fattori importanti implicati nelle abitudini kosmiche e le dimensioni fondamentali di tutti gli oloni che sono conservate e trasmesse (anche se gli aspetti creativi del Kosmo continuano a introdurre novità e trascendenza). Non c'è bisogno di dire che qualsiasi descrizione veramente integrale del Kosmo deve fare i conti con tutte queste realtà che sono assolutamente imprescindibili.

Questo è importante, in particolare, per il fatto che ognuna di queste quattro dimensioni ha una diversa metodologia di ricerca e investigazione. Come vedremo: empirismo e comportamentismo si rivolgono primariamente al quadrante Alto/Destra; introspezione e fenomenologia al quadrante Alto/Sinistra; ermeneutica e inchiesta collaborativa al quadrante Basso/Sinistra; scienze ecologiche, funzionalismo-strutturale e teorie dei sistemi al quadrante Basso/Destra. Ci sono, naturalmente, molti altri tipi di investigazione, ma quelli citati sono alcuni dei più significativi dal punto di vista storico.

Tutte queste differenti metodologie non sono importanti soltanto come tracce storiche, sono, al contrario, componenti basilari di quello che può essere chiamato Sistema Operativo Integrato (Integral Operating System – IOS), un pluralismo metodologico integrale che include tutti gli aspetti fondamentali nel tentativo di aprirsi alla ricerca e all'investigazione che il Kosmo opera creativamente su se stesso: per sentire tutti i sentimenti, afferrare tutte le prensioni, in quanto Sé che sente se stesso all'infinito e ritorno, mai statico, sempre in continuo cambiamento nel rumoreggiare di una cascata che si riversa attraverso il modello AQAL e infinitamente oltre. Quando una persona scarica e installa il sistema IOS nella sua visione del mondo, inizia a cercare di includere, più consapevolmente, tutti i punti di vista, tutti gli approcci, tutte le potenzialità nella sua comprensione del Kosmo. Il sistema IOS inizia a raggiungere e includere, auto-correggendosi e auto-organizzandosi, tutti gli aspetti dell'universo precedentemente marginalizzati da visioni del mondo che erano troppo ristrette, troppo superficiali, troppo limitate per servire da veicoli più trasparenti e adeguati della coscienza kosmica.

Oggi che il centro di gravità dell'élite culturale comincia a spostarsi dal pluralismo del meme verde all'integralità del meme giallo, l'avanguardia accademica comincia a cercare attivamente e in modo crescente vari tipi di IOS – teorie e pratiche integrali di tutti i tipi iniziano ad arrivare sulla scena, sia pure in modo ancora esitante. In verità, stiamo entrando in un'era integrale che è il culmine estremo del processo evolutivo. Cosa questo significhi esattamente resta da vedere, perché l'era integrale comincia solo ora a brillare tenuemente all'orizzonte della cultura, là davanti a noi, nella nebbia che lentamente si dissolve dell'oscuro domani...

Nel frattempo, affinché qualsiasi tipo di comprensione integrale possa riuscire a riprodursi autopoieticamente e, quindi, a essere conservata e trasmessa come un'intuizione duratura del Kosmo su se stesso, abbiamo bisogno, oltre a molte altre cose, di un modo di interpretare le abitudini kosmiche che non si appoggi più su postulati metafisici ormai superati e screditati (come strutture o livelli di realtà ontologici preesistenti, archetipi intesi come forme prefissate e precostituite, l'involutione intesa come cammino predeterminato, i fenomeni intesi come esistenti indipendentemente dal soggetto che li percepisce, ecc.). A meno che riusciamo in questa impresa, qualsiasi IOS sarà appesantito da quelle abitudini kosmiche obsolete che impediscono oggi la nuova emergenza di modalità più integrali nel dispiegarsi

creativo del modello AQAL. In breve, il prossimo passo per una Post-Metafisica Integrata consiste nel rimpiazzare le strutture ontologiche preesistenti con ... che cosa?

## Parte II. Le Abitudini Kosmiche come Onde di Probabilità

### Prologo

Cominciamo con alcuni esempi di come l'eredità kosmica agisce sugli oloni umani. La tesi generale è, naturalmente, che certe pressioni e forme individuali e collettive (in tutti i quadranti) siano state, in qualche misura, ereditate. Questo significa, per esempio, che tutti i livelli/onde che precedono l'attuale avanguardia evolutiva (cioè, i livelli che, negli esseri umani, arrivano fino ai dintorni del meme verde) sono stati ereditati come abitudini morfogenetiche e campi contestuali. Essi originariamente, e in una certa misura, emersero nell'avanguardia evolutiva come novità creative, ma poi si depositarono come abitudini kosmiche; quindi, fanno parte dei mattoni costitutivi delle occasioni future.

Naturalmente, più antico è il meme e più si è consolidato in abitudine kosmica. Quindi, le caratteristiche basilari del meme beige, o livello sensorio-motorio, sono simili in tutto il mondo: tutti gli esseri umani, senza eccezione, hanno bisogno di cibo, acqua, calore, riparo. Il meme porpora c'è da circa 30.000 anni; il rosso da almeno 10.000 anni; il blu da circa 3.000 – dunque, parlando da un punto di vista relativo, le loro caratteristiche profonde non lasciano molte possibilità di manovra: essi sono diventati impronte morfogenetiche di modelli abituali consolidati che è praticamente impossibile spezzare (anche se essi originariamente emersero in parte come libertà creativa). Il meme arancione ha soltanto 300 anni, ma molte delle sue forme sembrano ormai fissate. Il verde, invece, ha soltanto 30 anni (su una scala collettiva di qualche entità), quindi questo meme ha molto spazio di manovra ancora disponibile nella sua struttura; non è ancora un'abitudine completamente stabilizzata. L'avanguardia evolutiva si trova oggi intorno al meme giallo, e questo significa che quelli di voi che da pionieri si fanno promotori delle idee e delle pratiche integrali stanno creando, di fatto, quelle abitudini kosmiche che le generazioni future erediteranno, anche se le generazioni future continueranno il loro cammino evolutivo oltre il giallo.

(Nota sull'utilizzo di Spiral Dynamics: come molti di voi sanno, Spiral Dynamics è un modello particolare di sviluppo psicologico basato sul lavoro pionieristico dello psicologo dello sviluppo Clare Graves. Graves ha basato il suo modello, più specificamente, sulla linea evolutiva dei valori, e questa è la ragione per cui Spiral Dynamics si riferisce sempre ai vMememes, che sta per value memes. Per la Psicologia Integrata, la linea dei valori è una delle circa due dozzine di linee o correnti evolutive dello sviluppo della coscienza, tutte ugualmente importanti; quello che noi vogliamo evitare è, naturalmente, qualsiasi "assolutismo di una linea", così come vogliamo

evitare qualsiasi assolutismo di un quadrante, di uno stato o di un tipo (il modello AQAL di Wilber comprende tutti i quadranti, tutti i livelli, tutte le linee, tutti gli stati, tutti i tipi. N.d.T.) [Vedi Excerpt C, sul sito [www.wilber.shambala.com](http://www.wilber.shambala.com)]. Tuttavia, il grande vantaggio della linea dei valori di Graves è che può essere facilmente compresa, ha a disposizione una notevole quantità di prove empiriche, ed è una delle motivazioni umane più fondamentali, quindi funziona molto bene come semplice visione d'insieme/esempio dello sviluppo umano. Non c'è bisogno di dire che queste precisazioni valgono per ogni valida linea evolutiva. (Vedi Integral Psychology, per un'ampia trattazione di questo tema; per una breve introduzione a Spiral Dynamics, vedi A Theory of Everything, e l'introduzione a CW 7 sul sito citato sopra. Per l'importante sviluppo del modello Spiral Dynamics nel modello Spiral Dynamics Integral per opera di Don Beck, vedi [www.spiraldynamics.net](http://www.spiraldynamics.net) e [www.globalvaluesnetwork.com](http://www.globalvaluesnetwork.com).)

Come dicevamo, la punta estrema dell'evoluzione si trova oggi intorno al meme giallo – quella spumeggiante, caotica, selvaggiamente creativa avanguardia evolutiva del dispiegarsi della coscienza ancora approssimativa nei suoi contorni appena definiti, ancora lontana dall'essersi stabilizzata come abitudine kosmica. Questa è la ragione per cui oggi, adesso, vogliamo tentare di far consolidare un'abitudine gialla che sia la più “sana” di cui siamo capaci, perché noi creiamo campi morfici che si imprimono in tutta la memoria kosmica successiva. Se un'onda particolare emerge in modo deformato, alterato, frammentato o patologico – in seguito a qualche tipo di turbolenza nello spazio AQAL – allora la forma malata sarà ereditata dal futuro, con risultati terribilmente infausti.

Naturalmente, ogni onda seguente è “trascendi e includi”, quindi le onde seguenti possono, fino a un certo punto, trascendere e sanare le patologie precedenti, ma a quale costo! In una certa misura è quello che è accaduto con lo stadio arancione – la grande emergenza dell'onda arancione durante l'Illuminismo fu abbastanza rapidamente deformata dalla “versione flatland” (questo termine è utilizzato da Wilber per definire l'aspetto patologico dello stadio di sviluppo arancione/razionale che operò un assolutismo dei quadranti di Destra, negando i quadranti di Sinistra, cioè la coscienza e la profondità, e generando una visione del mondo “piatta” in cui vige soltanto il linguaggio monologico del “ciò”, N.d.T.) e noi oggi abbiamo inevitabilmente ereditato questa abitudine kosmica disgregata – la dissociazione delle sfere di valore al posto della loro differenziazione – un'abitudine kosmica patologica, un disincantamento del mondo che il postmodernismo è venuto a riparare.

Con risultati non univoci, purtroppo. Infatti, sembra proprio che il grande potenziale del meme verde, che ha il suo veicolo nel postmodernismo, sia arrivato sulla scena, in certa misura, già corrotto dalla patologia moderna flatland: un'abitudine flatland talmente consolidata che il meme verde non solo ne è rimasto vittima, ma anzi l'ha esaltata e glorificata: ha bevuto la cicuta e gli è sembrata un vino squisito. Il meme verde è emerso, praticamente fin dall'inizio, in una versione che per certi versi appariva patologica e malformata (intrappolato com'era nella

turbolenza morfogenetica causata dalla deformazione flatland nella matrice AQAL). Questa versione patologica flatland del meme verde, dovuta alla sua associazione con tendenze quali i movimenti coercitivi del politicamente corretto, la definiamo “the mean green meme” (il meme verde malato); e questo MGM, lungo gli ultimi tre decenni, si è fissato in un’impronta morfogenetica rigida e inflessibile che ha catturato tutti gli esseri umani che cercavano di andare oltre l’arancione e li ha sbattuti nella prigione del pluralismo flatland.

Tuttavia, poiché il meme verde e il MGM – e i boomeritis – hanno soltanto trent’anni, le loro impronte morfogenetiche sono state, finora, iscritte soltanto in modo leggero nella memoria kosmica, e quindi gli sforzi concertati di oggi – portati avanti dalla parte sana dei meme verde e giallo – possono ancora cambiare il corso degli avvenimenti e lasciare in eredità al futuro il grande potenziale del meme verde sano, un’abitudine kosmica cui tutte le generazioni future dovranno attingere come a uno dei pilastri per costruire un mondo più sensibile, responsabile e compassionevole, al posto di un mondo dominato dalla polizia intellettuale, gli inquisitori verdi, e da questo o quel tipo di brutalità spacciata per pluralismo: la barbarie dal volto sorridente.

(Naturalmente, fra cinquanta mila anni, il verde e il giallo saranno consolidati quasi come lo sono oggi il rosso e il blu. In quel tempo, la maggior parte degli adolescenti probabilmente passerà non allo stadio arancione, come avviene oggi, ma a quello turchese – avendo attraversato lo stadio arancione verso gli 8 o 9 anni con una noia mortale. L’avanguardia sarà probabilmente da qualche parte intorno al meme corallo/psichico, le cui vaste potenzialità non ancora formate cominceranno a cristallizzarsi e a essere modellate dallo spazio AQAL attraverso futuri parametri non ancora definiti e che ancora devono emergere, in parte, come novità creativa, prima di poter essere fissati in abitudini predeterminate. Questa è la ragione per cui, oggi, è importante per noi concentrarci sulle due onde che costituiscono proprio adesso il punto cuspidale dell’azione cosmica – i meme verde e il giallo – sforzandoci di contribuire al meglio delle nostre possibilità al rafforzamento delle loro versioni sane come un dono per il domani ...)

In breve, l’avanguardia della novità creativa è, oggi, da qualche parte intorno al meme giallo, e questo vuol dire che le caratteristiche profonde dei meme dal beige all’inizio del verde sono già state depositate come abitudini kosmiche – e più antico è il meme, più è consolidato e stabile. 7 Quindi, oggi, le caratteristiche profonde dei meme fino ai dintorni del verde sono relativamente stabilizzati e “predeterminati”, non da archetipi eterni, ma dalle unificazioni prensive e dalle risonanze morfiche provenienti dalle passate novità creative ora divenute abitudini.

### Spazio di probabilità nella matrice AQAL

Poiché postmodernismo ha significato spesso “poststrutturalismo”, frequentemente i profani non comprendono cosa sia (e cosa non sia) una “struttura”. Tra gli esperti vi

è, di fatto, un ampio e profondo accordo circa il significato di “struttura”, che è definita generalmente – da Sheldrake, Piaget, Habermas, Francisco Varela, Carol Gilligan, Jane Loevinger, ecc. – come un “sistema dinamico di processi che si auto-organizzano e che si auto-conservano come modelli attraverso la loro riproduzione dinamica”. 8 In quanto schemi dinamici che si auto-conservano, le strutture non sono fisse e immutabili, ma, al contrario, sono “instabilmente stabili” (o un misto di “circolarità e apertura” – che vuol dire passato e novità, cioè karma e creatività, includi e trascendi - ), quindi sono abili e flessibili adattamenti alle fluttuazioni: evolvono attraverso un “accoppiamento strutturale” con l’ambiente interagente (noi diciamo “tetra-evolvono”). Una struttura è materialmente diversa in ogni momento; il suo schema o forma, tuttavia, è instabilmente stabile e perdura come abitudine kosmica finché questa classe di oloni esiste nello spaziotempo (cioè, finché essa riesce a far fronte alle pressioni della selezione nella matrice AQAL).

E’ frequente nelle forme postmoderne del “nuovo paradigma” dire che “la struttura” è stata sostituita dal “processo”; in realtà, naturalmente, le strutture sono state sempre definite come “processi dinamici che si auto-riproducono”. Ma ci sono, in verità, due aspetti delle strutture che i ricercatori mettono in evidenza: la loro capacità di cambiamento flessibile (per esempio, accomodamento e adattamento – o aggiustamento alle loro communions); e la loro capacità, se le condizioni sono quelle giuste, di rimanere incredibilmente stabili per lunghi periodi di tempo (per esempio, autopoiesi e assimilazione – o agency). [Agency e communion sono due caratteristiche degli oloni che sono sempre tutto/parte; agency può essere tradotto come identità, azione, autoaffermazione; communion: comunione, relazione, integrazione. N.d.T.]

Ricordiamo, ad esempio, che ci sono batteri viventi sulla terra che sono rimasti immutati per oltre un miliardo di anni. Ci sono specie di insetti che sono rimasti immutati per più di 10 milioni di anni; forme dei rettili per più di 5 milioni di anni – per non menzionare le forme di molti atomi e molecole che hanno quasi 15 miliardi di anni: questo significa essere straordinariamente capaci di stabilità o agency! Negli esseri umani il meme beige è rimasto essenzialmente immutato per 500.000 anni; il meme porpora per 30.000 anni, il rosso per 10.000; il blu per 3.000; l’arancione per 300; il verde per 30 (e siamo ora nella spumeggiante, creativa estrema frontiera dell’evoluzione umana dove nuove e più alte potenzialità, sebbene già esplorate e concrete in forme individuali e particolari da rari pionieri, stanno appena iniziando a emergere e a cristallizzarsi su basi diffuse o culturali – soprattutto per quanto riguarda il meme giallo).

Ciò che, allora, è necessario è un modo per conservare la “struttura” senza cadere, diciamo, nello strutturalismo, o in una reificazione delle strutture come se si trattasse di modelli preesistenti ontologicamente (che è quello che è stato fatto, in modo diverso, sia dalla filosofia perenne sia dagli strutturalisti; e di entrambi, per quanto riguarda questo aspetto, dobbiamo disfarcì).

Abbiamo visto che le caratteristiche profonde sono ereditate, ma non lo sono le caratteristiche di superficie. Questo vuol dire che, sebbene gli schemi generali (o le impronte morfogenetiche) di questi oloni ci siano consegnati dal karma cosmico, tutti i contenuti concreti, le caratteristiche di superficie e le espressioni di questi modelli abituali sono determinati nei quattro quadranti da fattori contingenti relativi, culturali e personali.

Ma qui è dove cominciamo ad andare oltre qualsiasi definizione classica di “struttura profonda”, “caratteristica profonda” o “schema profondo”: per la Post-Metafisica Integrata uno “schema profondo” non è una forma o una struttura di fatto esistente, ma semplicemente un termine che rappresenta la probabilità di trovare un particolare tipo di olone in una particolare modalità di spaziotempo.

Quindi, se diciamo che una persona è al “livello del meme rosso” e le caratteristiche generali del livello rosso includono egocentrismo, una moralità preconvenzionale e forti spinte dominatrici (tra altre cose), questo non significa che esista qualche tipo di struttura, modello o intelligenza adattativa concretamente esistente chiamata “struttura rossa” (o meme rosso, o modulo rosso, ecc.), tale per cui quella persona opera in qualche modo al suo interno e da essa limitata (o che quella struttura sia in qualche modo “nella” persona). Quello che semplicemente vuol dire è che la persona che noi identifichiamo come operante al o dal livello rosso agisce in uno spazio dove la probabilità di trovare quei tipi di risposta è molto alta (cioè, risposte egocentriche, preconvenzionali, connotate da spinte dominatrici, ecc.). Meno risposte di questo tipo ci sono, meno la persona si trova “al livello rosso” – meno opera nello spazio di probabilità di quella particolare abitudine cosmica.

Quindi un modello profondo è semplicemente un’onda di probabilità. Le configurazioni profonde che sono caratteristiche di quell’onda di probabilità sono scoperte attraverso un’indagine ricostruttiva della sua esistenza ex post facto, e non sono qualcosa che possiamo dedurre, come fanno Platone, Hegel o Aurobindo, prima del fatto. In altre parole, dire che la coscienza si trova “al livello rosso” significa soltanto che sta vibrando nello spazio di una particolare onda di probabilità: dall’esterno, diciamo che fluisce lungo un particolare campo morfogenetico che rappresenta la probabilità di trovare certi tipi di comportamento in quel punto dello spaziotempo; dall’interno, diciamo che il sentimento/consapevolezza di quell’olone emerge in un orizzonte di pressioni individuali e collettive, tali che la probabilità di sentire un certo tipo di sentimenti è molto elevata nell’ambito di quella particolare onda.

Alcune onde di probabilità sono così saldamente depositate come abitudini cosmiche che la probabilità di trovare un particolare tipo di olone in quello spazio si avvicina al 100 per cento. Questo avviene spesso nei sistemi fisici (dove, come ha sottolineato Whitehead, è stato erroneamente scambiato per puro determinismo); ma

questo avviene abbastanza spesso anche ai livelli più elevati (per esempio, la probabilità di trovare certi tipi di oloni nell'ambito dell'onda di probabilità rossa è, in verità, molto elevata). Ma questo non deve offuscare il fatto che gli stadi/onde dello sviluppo, in tutti i quadranti e fino al tempo presente, sono emersi originariamente, in parte, come novità creative e furono in seguito depositati come abitudini, e di conseguenza non rappresentano rigidi schemi deterministici, ma abitudini organiche che indicano la probabilità di trovare un evento particolare in uno spaziotempo particolare.

(Persino un elettrone, dal punto di vista della meccanica quantistica, non è una cosa preesistente, ma “una tendenza a esistere”, la cui probabilità di essere trovato in un particolare spaziotempo è data dal quadrato della funzione d'onda di Schroedinger.)

Allora, riassumendo, le configurazioni profonde di ogni olone (quark, atomo, molecola, meme, ecc.) sono semplicemente tipi di eventi probabili all'interno delle abitudini kosmiche già depositate dalle emergenze creative passate. Queste onde di probabilità non sono una sorta di strutture preesistenti sparse da qualche parte là fuori, ma sono semplicemente i campi generali morfogenetici che rappresentano la probabilità di trovare un particolare evento in un particolare punto dello spaziotempo nel dispiegarsi creativo della matrice AQAL.

Quanto alle caratteristiche superficiali di quegli eventi, esse sono condeterminate non soltanto dalle abitudini kosmiche passate che fissano i modelli generali di probabilità, ma dai fattori effettivi che esistono nei quattro quadranti (prensioni esperenziali, schemi comportamentali, sistemi sociali e contesti culturali. 9 Per questo, ripetiamolo ancora, sebbene alcune onde di probabilità (impronte morfogenetiche o schemi profondi) siano ereditate dal passato in modo collettivo, la maggior parte delle configurazioni superficiali non lo sono. 10

Ma notate questo per favore: persino gli schemi profondi delle onde di coscienza più elevate – cioè, più elevate del meme verde – si stanno formando ora; neppure quegli schemi sono predeterminati a priori. Naturalmente, i pionieri della coscienza quali sciamani, santi e saggi si sono spinti in quelle dimensioni e hanno lasciato tracce durevoli delle loro orme morfiche, ma essi sono ancora così pochi e lontani l'uno dall'altro da non rappresentare che scie leggere e sottili sulla corrente dello spirito. Stati più elevati della coscienza, onde più elevate della coscienza, vette più alte delle possibilità umane: esistono, in realtà, potenzialità più elevate che sono virtualmente illimitate, ma sono solo questo, cioè potenzialità non ancora formate, potenzialità che non si sono ancora cristallizzate e fissate in abitudini kosmiche disponibili in modo ampio e diffuso...

Come abbiamo visto, l'avanguardia della novità creativa si trova oggi intorno al meme giallo, il che significa che le caratteristiche profonde dei meme dal beige al verde sono stati già depositati come abitudini kosmiche – e più antico è il meme, più è stabilizzato e determinato. Quindi, oggi, le configurazioni profonde dei meme fino

al verde sono relativamente fissate e “predeterminate”, non da archetipi eterni ma da unificazioni prensive e risonanze morfiche provenienti dalle novità creative passate ora consolidate in abitudini. In altri termini, l’a posteriori di ieri è diventato l’a priori di oggi. Ex post facto, possiamo tracciare la loro emergenza con un’investigazione ricostruttiva che mostra che quegli schemi sono stati depositati come abitudini; prima del fatto non possiamo predire quegli schemi in nessun specifico dettaglio.

Questa è la ragione per cui, anche se certe forme passate sono relativamente date come abitudini, l’avanguardia evolutiva non lo è. Per esempio, ciò che chiamiamo l’estremità più alta del “sottile” – il potenziale più elevato della dimensione sottile – fra migliaia di anni sarà stato probabilmente differenziato in una dozzina o più di livelli effettivi, attualizzati, senza che sia distinguibile alcun limite o confine: il culmine evolutivo dello Spirito è spumeggiante, non ancora formato, caotico, creativo, un gioco sfrenato che fa emergere la novità creativa, una novità creativa che sarà infine depositata come abitudine kosmica e che in seguito, a tutto lo sviluppo successivo, apparirà come un dato a priori, anche se, per il gioco misterioso e creativo dello Spirito, era stata originariamente depositata come un a posteriori.

Di conseguenza, anche le configurazioni profonde delle potenzialità più elevate del meme verde non sono livelli già formati, aprioristici e predeterminati, ma potenzialità morfogenetiche che, quando cominciano a cristallizzarsi, saranno plasmate da fattori presenti nei quattro quadranti – e SE questi modelli profondi cominciano a cristallizzarsi in un numero sempre maggiore di oloni nel mondo, si consolideranno infine in modelli abituali profondi che saranno ereditati dallo sviluppo seguente. Quegli stadi più elevati (più elevati del verde) si trovano, in quanto stadi, nella loro infanzia, disponibili in forme personali per gli individui altamente evoluti, ma ancora in attesa della loro emergenza su larga scala in modo da poter fissarsi come abitudine kosmica universalmente lasciata in eredità al futuro.

(Come possiamo parlare di livelli più elevati che sono disponibili in forma individuale alle personalità altamente evolute quando essi non sono ancora stabilizzati in forma collettiva? Vedi a questo proposito: *On the Nature of Post-Metaphysical Spirituality: Response to Habermas and Weis*, la traduzione dall’inglese della parte che riguarda la risposta a Habermas la trovate su questo sito; vedi anche l’importante nota 11. Torneremo su quest’argomento di fondamentale importanza nel corso della presente trattazione.)

Dopo essersi formate in qualsiasi punto del dispiegarsi evolutivo, queste abitudini kosmiche, diventano i modelli stabili che costituiranno i subcomponenti di tutti le nuove emergenze creative. Per esempio, gli atomi, che originariamente erano emersi in parte come novità creative, si organizzarono in modelli abituali che poi divennero gli ingredienti o subcomponenti delle molecole. Le forme di quelle molecole, emerse anch’esse originariamente in parte come novità creative, si stabilizzarono poi come modelli che divennero gli ingredienti o i subcomponenti delle cellule, e così via. Dopo essere emerso, il livello rosso divenne un subcomponente dell’arancione, e così

di seguito, man mano che l'olarchia momento-dopo-momento si dispiega (come indica Whitehead). Questa relazione "trascendi-e-includi", radicata nella prensione di Whitehead, costituisce la base, per quanto riguarda il lato dei sentimenti/consapevolezza, della gentile disposizione del Kosmo verso complessità e profondità sempre maggiori, una disposizione che con un altro nome è chiamata Eros.

Le pressioni della selezione nello spazio AQAL: pretese di validità nei quattro quadranti

Quando ogni nuovo olone emerge, lo fa in uno spazio/contesto già esistente – cioè emerge in uno spazio AQAL che ha già vari tipi di onde, correnti, stati, sistemi, ecc., ciascuno con la sua eredità propria. (Ripetiamo che l'a posteriori di ieri è diventato l'a priori di oggi). Ogni nuovo olone che emerge, quindi, deve provare la sua capacità di esistere e sopravvivere in questo spazio già-esistente – deve "ingranare" con la matrice AQAL che già-esiste. E' quindi sottoposto da parte della selezione a varie pressioni (o pretese di validità) che rappresentano i tipi di aggiustamento ai quali deve adattarsi per poter sopravvivere. Naturalmente, l'olone non si limita ad adattarsi: esso porta anche il suo momento di novità creativa che va ben oltre l'aggiustamento alla matrice AQAL; ma, se non riesce ad adattarsi almeno in una certa misura, sarà semplicemente eliminato dalle pressioni della selezione e non avrà la possibilità di esprimere o trasmettere la sua creatività.

Poiché ogni olone ha almeno quattro quadranti o quattro dimensioni di essere-nel-mondo, e ognuna di queste dimensioni deve aggiustarsi con lo spazio/contesto già-esistente, ci sono almeno quattro tipi di pressioni da parte della selezione: ogni olone deve aggiustarsi in una certa misura con il suo io, noi, ciò, essi/its. Quindi ogni olone deve essere capace di registrare abbastanza accuratamente il mondo esterno del "ciò/it" (verità); ogni olone deve registrare abbastanza accuratamente il mondo interiore dell'"io" (veracità); deve essere capace di adattarsi al suo sistema collettivo o sociale dell'"essi/its" (adattamento funzionale); e deve essere capace di accordarsi adeguatamente all'ambiente culturale del "noi" (significato).

Queste pretese di validità nei quattro quadranti (ciò-verità, io-veracità, essi/its-adattamento funzionale; noi-significato) non sono semplici rappresentazioni, ma interazioni attivate in modo mutuamente interrelato e reciprocamente impegnativo; queste pressioni della selezione nei quattro quadranti si applicano a tutti gli oloni, dagli atomi alle cellule, agli alberi, ai vermi, ai lupi, alle scimmie. Qualsiasi olone che non riesca a superare adeguatamente queste pressioni cessa semplicemente di esistere.

Questa formulazione quadratica ci offre una maggiore comprensione della natura delle relazioni tra le dimensioni soggettiva, oggettiva, intersoggettiva e interroggettiva dell'esistenza. Sebbene, in questa o in quell'occasione, ci capiti di mettere l'accento sull'importanza dell'una o dell'altra dimensione, soprattutto l'intersoggettiva (che è spesso ignorata dalla maggior parte dei teorici), la visione tecnicamente corretta è che

le quattro dimensioni emergono simultaneamente e tetra-evolvono. Nessun quadrante è ontologicamente precedente o primario. E nessun quadrante è di fatto “in” o “all’interno” di un altro quadrante. Gli oloni individuali non sono “negli” oloni sociali, nel modo in cui i suboloni sono negli individui composti (vedi *On Critics, Integral Institute, My Recent Writing, and Other Matters of Little Consequence*, sul sito [www.wilber.shambala.com](http://www.wilber.shambala.com)).

Quindi, spesso diciamo che “l’intersoggettività è il terreno su cui emergono sia il soggetto che l’oggetto” - e questo esprime un importante punto, ma è ancora soltanto una parte della storia integrale (una parte che noi accentuiamo perché spesso è ignorata). La storia completa è che il terreno dell’emergenza non è l’intersoggettività, ma è la totalità della matrice AQAL. Questo significa che la matrice AQAL del momento precedente è il terreno a priori su cui emerge il momento presente (un campo che, se tutto va bene, il momento presente abbraccerà e infine trascenderà nel momento AQAL successivo). Ogni quadrante, dunque, trasmette al futuro un retroterra di eredità (cioè, vi è un karma cosmico quadrante dopo quadrante), e qualsiasi olone deve aggiustarsi alle quattro pressioni della selezione o subire l’annientamento. Non è che la dimensione intersoggettiva ci sia prima e poi il soggetto e l’oggetto saltino fuori da lì, il fatto vero è che ogni olone ha quattro dimensioni che emergono simultaneamente e con le quali deve ingranarsi fino a un certo punto significativo, altrimenti l’olone non può sopravvivere nello spazio già-esistente.

Chiaramente questo significa che il campo intersoggettivo influenza le onde di probabilità della forma di emergenza dell’olone; ma questa influenza la esercitano anche i campi intersoggettivi, le pressioni soggettive precedenti, e le precedenti risonanze morfiche oggettive. E lo fanno non una dopo l’altra, ma tutte insieme e allo stesso tempo. Se l’olone non si adatta in maniera essenziale con il suo retroterra intersoggettivo di pressioni reciproche date precedentemente, allora non emergerà; ma non emergerà anche se non riesce ad adattarsi all’eredità degli altri tre quadranti. Nessuno di questi quadranti è da solo precedente ontologicamente o cronologicamente: quello che è precedente è la matrice AQAL nel suo insieme. Il momento AQAL precedente è l’eredità di questo momento AQAL.

Ciò che è successo, in generale, con i pluralisti postmoderni è che essi – correttamente sensibili al fatto che il terreno intersoggettivo fosse stato ignorato dall’epistemologia illuministica che privilegiava ontologicamente il quadrante Alto/Destra – inavvertitamente sbandarono e precipitarono nella direzione opposta: essi privilegiarono ontologicamente il quadrante Basso/Sinistra delle relazioni, del pluralismo partecipativo e dell’intersoggettività (che spesso è degenerato nella grammatologia del Basso/Sinistra). Il grido di battaglia generale era: “Le relazioni sono più importanti delle cose che sono in relazione”.

Naturalmente, le relazioni senza che ci sia nulla da relazionare non sono altro che aride astrazioni (che hanno nascostamente elevato le strutture di valore verdi ad

assoluti ontologici), questa concezione postmoderna riflette una comprensione del Kosmo preintegrale e prequadratica, concezione nella quale gli eventi sono considerati occasioni esistenti che devono essere messe in relazione da vari tipi di schemi di campi/forme o contesti/contenuti, invece di rendersi conto che essi emergono tutti simultaneamente nello spazio AQAL e tutti tetra-evolvono in una corrispondenza reciproca. Non sono precedenti né le cose né le relazioni: sono entrambe semplicemente prospettive o dimensioni differenti della matrice AQAL. Come vedremo, il pluralismo postmoderno è rimasto prigioniero di una particolare e intensa forma di assolutismo di un quadrante che ha avuto intuizioni importanti ma parziali, e le ha imposte in modo egemonico marginalizzando le altre voci, pure ugualmente importanti. Un tema questa su cui ritorneremo tra breve.

### Parte III. La Natura della Trasformazione Sociale Rivoluzionaria (sezione A)

Lasciamo momentaneamente da parte la teoria e diamo qualche esempio storico concreto dell'emergenza di nuove onde di probabilità, prendendo spunto, per cominciare, da alcune importanti e sempre valide intuizioni di Karl Marx circa la trasformazione socioculturale.

Oggi si sente molto parlare della necessità di una trasformazione, di un nuovo paradigma, a volte persino di una “rivoluzione” sociale, e sicuramente di un cambiamento nella leadership e di nuovi modi di pensare. E' molto meno frequente, invece, trovare analisi approfondite su che cosa siano concretamente una trasformazione sociale, un paradigma genuinamente nuovo, una rivoluzione autentica. Vediamo, allora, se un'analisi AQAL di queste parole chiave – trasformazione, paradigma, rivoluzione – ci aiuterà a gettare un po' di luce sull'argomento.

#### Base e Sovrastruttura Devono Tetra-Evolvere

Cominciamo con il considerare alcune delle maggiori e riconosciute trasformazioni sociali che si sono prodotte nella storia – come quelle che portarono dalle società di foraggiamento alle agrarie, o dal magico al mitico, o ancora dal feudalesimo all'epoca industriale. Che cosa ha causato questi mutamenti o trasformazioni da un modo socioeconomico all'altro?

Uno dei punti centrali del pensiero di Marx, un punto che risulta ancora valido, è quello che sostiene che intorno ad una particolare “base” o modo di produzione tecno-economica (per esempio, il foraggiamento), si sviluppa una particolare visione del mondo o sovrastruttura (per esempio, una visione del mondo magica). Per Marx, naturalmente, la base (quadrante Basso/Destra) determina la sovrastruttura (quadrante Basso/Sinistra), mentre per noi essi tetra-evolvono (come gioco interrelato delle quattro pressioni della selezione). Non è che la “base” sia più reale o più fondamentale, e la “sovrastruttura” sia qualcosa di pensato successivamente,

appoggiato sopra e determinato dalla base materiale che la precede. Al contrario, entrambe emergono insieme e tetra-interagiscono reciprocamente come parte della matrice AQAL. (Continueremo ad usare i termini “base” e “sovrastruttura” ma, a meno che non sia indicato diversamente, ci riferiamo alla versione AQAL.)

Uno dei modi più semplici per renderci conto dell'importanza delle idee avanzate da Marx è quello di considerare le ricerche più recenti (come quella di Lenski) sulla relazione esistente tra modi tecno-economici di produzione (come foraggiamento, orticoltura, pastorizia, marittimo, agrario, industriale, informatico) e pratiche culturali come schiavitù, pagamento per la sposa, guerra, patri-focalità, matrifocalità, genere delle divinità più importanti, ecc. Si registra che, con un'impressionante uniformità, modi tecno-economici simili hanno probabilità simili di avere quelle pratiche culturali (cosa che dimostra quanto fortemente le particolari onde di probabilità si tetra-adattino).

Per esempio, più del 90 per cento delle società che hanno divinità soltanto femminili sono società che praticano l'orticoltura; il 97 per cento delle società pastorali, d'altro canto, è fortemente patriarcale; il 37 per cento delle tribù che vive di foraggiamento pratica il pagamento per la sposa, ma lo fa un 86 per cento delle società orticolture avanzate; il 58 per cento delle tribù conosciute che vivono di foraggiamento è stato impegnato in guerre frequenti o intermittenti, ma lo è stato anche un sorprendente 100 per cento delle società orticolture semplici.

L'esistenza della schiavitù è forse un dato ancora più eloquente. Circa il 10 per cento delle tribù di foraggiamento pratica la schiavitù, ma la pratica un 83 per cento delle società orticolture avanzate. L'unico tipo di società che ha completamente bandito la schiavitù è stata la società patriarcale industriale con lo zero per cento .

In breve, il tipo di base tecno-economica di una società condiziona molto fortemente le sue varie onde di probabilità. Quindi, sembra proprio che vi sia una verità di fondamentale importanza (anche se parziale) contenuta nella famosa affermazione di Marx che, parafrasando, dice: “Non è la coscienza degli uomini che determina la loro realtà, ma la loro realtà tecno-economica che determina la loro coscienza.” Vale a dire, il quadrante Basso/Destra (che include la base tecno-economica) ha una profonda influenza sui tipi di credenza, sentimenti, idee e visioni del mondo di uomini e donne. Per noi, naturalmente, questo è in tutti i sensi un affare AQAL – non abbiamo necessità di fare nostra la tendenza di Marx ad assolutizzare il quadrante Basso/Destra. Nello stesso tempo, è davvero difficile non riconoscere l'impatto del quadrante Basso/Destra sui vari modi della coscienza e della cultura.

Ecco un altro modo per enunciare quest'importante punto: le materialità della terza-persona hanno un profondo effetto sulle realtà della prima e seconda persona. Questo è stata l'intuizione fondamentale e durevole di Marx, e rimane vera anche oggi perché riflette un aspetto importante della matrice AQAL.

Continuiamo con la visione storica di Marx: intorno a una particolare base tecno-economica si sviluppa una particolare sovrastruttura di credenze culturali e visioni del mondo. Ma prima o poi avvengono delle innovazioni tecnologiche (che significa, per esempio, che in un dato momento storico, alcuni foraggiatori (cacciatori e raccoglitori) cominciarono a capire come piantare le sementi e ottenere raccolti – muovendosi da una base di foraggiamento a una base orticolturale). Proprio perché ci sono evidenti vantaggi per la sopravvivenza nel piantare e raccogliere prodotti (vantaggi talmente evidenti che praticamente tutti i foraggiatori adottarono il nuovo modo produttivo, quando necessario), la base tecno-economica si trasformò abbastanza rapidamente dal foraggiamento all'orticoltura. Quando questo avvenne in un numero sempre maggiore di oloni tribali, alla fine si depositò come abitudine kosmica nel quadrante Basso/Destra disponibile senza difficoltà per gli oloni seguenti.

Ma l'aspetto affascinante scoperto da Marx è questo: l'innovazione tecnologica avviene in modo molto rapido (nel Basso/Destra) semplicemente perché è possibile cambiare i materiali della produzione molto velocemente: lasci l'arco e le frecce, prendi una zappa, fai un buco, ci metti un fagiolo, aspetti. Ma la sovrastruttura – la visione del mondo, tutto l'equipaggiamento culturale di religione, significato, credenze, valori condivisi, e così via (Basso/Sinistra) – cambiano molto più lentamente, perché questo non implica semplicemente utilizzare un nuovo pezzo di materia (nel mondo dei quadranti di Destra), ma implica una trasformazione soggettiva interiore della coscienza (nei quadranti di Sinistra) – un processo notoriamente lento e difficile. Quindi, praticamente ogni volta che avviene l'introduzione e la diffusione di un'innovazione tecnologica, la sovrastruttura di valori e credenze rimane indietro rispetto alle trasformazioni nella base tecno-economica. In breve, vi è una discrepanza tra Basso/Sinistra e Basso/Destra (tra la vecchia sovrastruttura e la nuova base, tra il vecchio paradigma e le nuove realtà, tra la vecchia cultura e il nuovo sistema sociale, tra il vecchio significato e il nuovo adattamento funzionale, tra la vecchia semantica e la nuova sintassi). E questo vuol dire disastro.

Noi diremmo così: le innovazioni tecnologiche, per poter essere veramente innovazioni che soppiantano i modi di produzione precedenti, devono essere più evolute e contenere più profondità (in questo caso, piantare sementi in armonia con i cicli stagionali della natura richiede capacità di previsione e pianificazione nel tempo – richiede, cioè, un livello cognitivo operativo concreto, mentre in generale per il foraggiamento, che avviene qui e ora, è sufficiente il preoperativo). Quest'aumento di profondità tecnologica (il prodotto di una maggiore profondità cognitiva) è evidenziato dal fatto che le innovazioni tecnologiche mostrano una sequenza evolutiva irreversibile. Vale a dire, se guardiamo all'evoluzione tecnologica dal foraggiamento all'orticoltura, all'agrario, all'industriale e all'informatico, questa sequenza non scorre mai all'inverso. Escludendo una disintegrazione sociale, nessuna società industriale ha mai deciso di tornare indietro al sistema agrario, né una società agraria di tornare indietro all'orticoltura, né quest'ultima di tornare indietro alla

caccia e raccolta: vi è Eros in azione nella sequenza: la freccia del tempo, come direbbe Prigogine, è evolutiva in modo asimmetrico.

In breve, quest'aumento di profondità tecnologica (nel Basso/Destra) dal foraggiamento all'orticoltura può ora sostenere una maggiore profondità nella visione del mondo (Basso/Sinistra) – cioè, uno spostamento dal magico al mitico. Ma le tribù di cacciatori e raccoglitori che iniziarono le coltivazioni ortocolturali erano ancora immersi in una visione del mondo magica, che era adattata, o tetra-adattata, con il vecchio modo di produzione del foraggiamento. Quindi, vi era una discrepanza, una frizione, una contraddizione tra la base e la sovrastruttura (per noi tra il B/D e il B/S). Essi avevano una base tecno-economica capace di sostenere una visione del mondo mitica nuova e più avanzata, ma erano imprigionati in un “paradigma obsoleto” – la vecchia visione del mondo magica adattata a una base di foraggiamento che non esisteva più come modo di produzione predominante. (Come avrebbe detto Marx, le relazioni di produzione non erano in sintonia con le forze di produzione.)

Poiché i quadranti B/S e B/D non sono più accordati, qualcosa deve succedere: uno dei quadranti subirà una profonda decostruzione. Ci dovrà essere una profonda rivoluzione culturale in modo da produrre un tetra-adattamento alla rivoluzione tecno-sociale appena avvenuta.

Marx, con il suo genio, individuò queste tensioni e contraddizioni interne tra la base e la sovrastruttura (Basso/Destra e Basso/Sinistra), quando nella storia emergevano nuove basi tecno-economiche, e comprese intuitivamente che se esse non si tetra-adattavano, si scatenava l'inferno, perché la cultura emergente (accordata alla nuova base) subiva l'attacco dalla vecchia cultura (funzionalmente adattata alla vecchia base). Questo viene tradotto generalmente nell'idea che la storia è governata dalla guerra di classe, ma il punto fondamentale per Marx era che le classi stesse sono definite in relazione a un particolare modo di produzione – la guerra è tra diversi modi tecno-economici e le visioni del mondo che essi sostengono. Quando un nuovo modo tecnologico emerge, una visione del mondo più evoluta e più ampia diventa disponibile, ma rivoluzioni sociali sono spesso necessarie per rimettere i quadranti in sintonia (approfondiremo questo punto tra breve). Il tempo, la storia, la profondità, Eros stanno dalla parte della nuova cultura emergente, ma la transizione dal vecchio al nuovo paradigma non è di solito per niente piacevole.

Per dirla senza mezzi termini, una delle principali cause delle guerre culturali è il fatto che si è prodotto una frattura nella matrice AQAL, una disarmonia tra il B/S e il B/D che strappa il tessuto comune, spesso in modo violento. E questo succede perché le trasformazioni nel quadrante Basso/Destra o la base tecno-economica (che implica soltanto il cambio della materia) può avvenire molto più rapidamente dei cambiamenti nel Basso/Sinistra, sovrastruttura, cultura, o visioni del mondo dominanti (che richiede una cambiamento non semplicemente della materia, ma della coscienza). Quindi, come spesso si dice, lo sviluppo tecnologico si muove più velocemente della nostra saggezza e capacità di utilizzarlo (anche se ci sono altri

aspetti).

Naturalmente, si tratta di qualcosa di molto più complesso e interrelato. Anche Marx non ha colto quello che praticamente tutti gli altri teorici non sono stati capaci di comprendere su questo specifico punto, cioè: non è che ogni società abbia un solo modo di produzione monolitico e una sola monolitica visione del mondo, e che questi due debbano in qualche modo adattarsi l'uno all'altra. Al contrario, ogni società è uno spettro delle attualità AQAL: ci sono individui a ogni livello dello spettro della coscienza, per lo meno fino al livello medio di quella cultura (con pochi che si spingono oltre). E ci sono sacche di ogni modo di produzione fino al livello dell'avanguardia evolutiva: anche nelle società industriali ci sono bande di strada a livello di coscienza rosso che praticano il foraggiamento per sopravvivere, e gli agricoltori del Kansas sono ancora lì a piantare sementi. Quindi non vi è una singola base né una singola sovrastruttura, tali che una contraddizione interna tra esse possa provocare la più grande trasformazione che abbia mai segnato la storia. L'idea generale di Marx, cioè quella di una discrepanza tra B/S e B/D che causa contraddizioni e tensioni collettive interne, è ancora valida, ma la disarmonia si estende all'intero spettro della coscienza fino al livello più alto che è il centro di gravità medio in quella società. E questo avviene in tutti i quattro quadranti con le loro molteplici onde e correnti (i quali devono tutti tetra-accordarsi nella configurazione AQAL, o avviene qualcosa).

Nell'Occidente moderno, le principali guerre culturali riguardano non soltanto i valori tradizionali contrapposti ai valori moderni, contrapposti a quelli postmoderni, ma i modi tecno-economici dei settori agricoli, industriali e informatici, con le visioni del mondo mitica, razionale e pluralistica (rispettivamente e in modo correlato). Nel mondo non occidentale, i conflitti principali sono tra modi tribali-di foraggiamento e mitici-agrari in guerra con i modi moderno-industriale e postmoderno-pluralistico.

Quindi, le tensioni socioculturali (e le crisi di legittimazione) si estendono a tutto lo spettro, con varie culture e sottoculture in varie combinazioni di adattamenti stabili e instabili. Per quanto riguarda il sistema sociale B/D e la sua base tecno-economica, quello che succede generalmente è che l'innovazione tecnologica inizia nella mente di alcuni individui creativi (Alto/Sinistra) – James Watt e la macchina a vapore, per esempio. Questa nuova idea è comunicata agli altri attraverso il comportamento verbale e cognitivo dell'inventore (Alto/Destra), finché un piccolo gruppo di individui alla fine comprende l'idea (Basso/Sinistra): se l'idea è sufficientemente convincente, è trasformata in una forma concreta (cioè, la costruzione di macchine a vapore) e diventa parte della base socio-economica (Basso/Destra). Poiché adottare la nuova base richiede un cambiamento del materiale, e non un cambiamento della coscienza, la rivoluzione tecnologica può diffondersi attraverso il sistema sociale molto rapidamente, lasciando indietro la vecchia visione del mondo culturale che ora non è più in sintonia con le nuove realtà.

Il cambiamento della visione del mondo culturale richiede, naturalmente, una difficile trasformazione soggettiva della coscienza per poter tetra-adattarsi con le nuove realtà sociali di maggiore profondità. Il solo modo in cui questo generalmente avviene è il seguente: un gruppo di individui che si sono evoluti precocemente fino al livello culturale e di coscienza più elevato, alla fine, attraverso mezzi pacifici e non, finiscono al comando di un nuovo sistema di governo le cui caratteristiche sono quelle della nuova onda di probabilità (nella coscienza, cultura e tecnologia) – vale a dire, la stessa onda nuova che ha prodotto la nuova tecnica.

Per esempio, la cognizione operativa concreta, che ha prodotto la tecnologia orticolturale, potrebbe anche appoggiare uno spostamento dal sistema di governo tribale preconvenzionale, a forme di governo sociocentriche, convenzionali e trans-tribali che riuniscono varie tribù in blocchi politici più ampi non fondati sulla consanguineità, come pure il passaggio dalla visione del mondo magica alla mitica. E a loro volta, le stesse nuove tecniche orticolture, create da una capacità cognitiva più profonda che è ora in esse incorporata, sostengono e fanno penetrare una visione del mondo mitica: da qui la tetra-evoluzione. (Marx aveva ragione nel sostenere che, per la maggior parte delle persone, la base tecno-economica determina in modo predominante la loro coscienza: ma egli non comprese da dove la base prende origine, la coscienza dell'inventore, che chiaramente determina la base. In altri termini, Marx non comprese la matrice AQAL e assolutizzò il quadrante Basso/Destra, un assolutismo che non è necessario condividere per poter apprezzare le sue verità importanti anche se parziali.)

Allo stesso modo, la cognizione operativa formale, che può produrre la macchina a vapore, può anche sostenere lo spostamento dai modi di governo convenzionali ai postconvenzionali (per esempio, dall'aristocrazia alla democrazia rappresentativa repubblicana), come pure il cambiamento dalla visione del mondo mitica alla razionale, così che, ancora una volta, tutti i quadranti allo stesso livello di profondità si tetra-influenzeranno reciprocamente.

Usando l'esempio del passaggio dal foraggiamento tribale magico al villaggio orticolturale mitico, anche se la nuova cultura mitica è governata dall'avanguardia dell'evoluzione collettiva, tuttavia vi sono ancora sacche e sottoculture di valori arcaici e magici – la cui esistenza causa guerre culturali interne di grande importanza (le battaglie storiche tra magico e mitico sono leggendarie; vedi il mio libro *Up from Eden*). Quindi non si verifica semplicemente una lacerante guerra culturale tra un'epoca e un'altra, ma all'interno di ogni epoca data ci sono guerre culturali interne che rappresentano le sacche delle abitudini kosmiche che sono per se stesse ancora disponibili.

## Paradigmi

Notiamo che, incidentalmente, questa visione dei cambiamenti storici attraverso le

pressioni AQAL della selezione si accorda con le osservazioni di Kuhn sulle rivoluzioni scientifiche, che sono un sottoinsieme della matrice trasformazionale AQAL che stiamo descrivendo. Brevemente: alcune scoperte effettive nel mondo dei quadranti di Destra non possono essere spiegate da nessuna visione del mondo scientifica nei quadranti di Sinistra, e quindi avviene una grave discrepanza tra la base e la sovrastruttura, così che una rivoluzione spesso sofferta nelle strutture delle credenze e nelle visioni del mondo diventa necessaria per tenere il passo dell'informazione fattuale. Thomas Kuhn, nel libro "La Struttura delle Rivoluzioni Scientifiche", ha presentato centinaia di questi mutamenti di paradigma o rivoluzioni nella pratica scientifica.

Il modo in cui Kuhn ha usato il termine "paradigma" è stato, naturalmente, compreso in modo del tutto distorto dal pubblico e dalla maggior parte dei critici e di coloro che si sono appropriati del termine, che scorrettamente lo hanno usato per significare una qualche sorta di teoria o di superteoria. Fritjof Capra, Stan Grof, Duane Elgin, Richard Tarnas, Charlene Spretnak – la lista è infinita – direbbero che una nuova teoria olistica o ecologica dovrebbe sostituire la vecchia visione del mondo atomistica, newtoniana-cartesiana, e questo sarebbe un nuovo paradigma. Ma questo uso tipicamente scorretto del concetto di paradigma è proprio il contrario di quanto afferma Kuhn. "Paradigma" per Kuhn, non significa la teoria o la sovrastruttura, ma la base o pratica sociale. Paradigma è l'equivalente quasi esatto di base tecno-economica, pratica sociale, ingiunzione comportamentale, modello.

Vale a dire, un paradigma è un insieme di pratiche sociali e di modelli comportamentali – per esempio, specifici tipi di esperimenti che producono uno specifico insieme di dati o occasioni fattuali. Un paradigma, modello o ingiunzione, genera, produce e illumina una particolare serie di fenomeni, dati, esperienze o apprensioni. (Questa è la ragione per cui nella mia teoria generale della buona scienza troviamo tre elementi principali: ingiunzione o paradigma, dati generati o apprensioni e conferma/rigetto. Il primo livello, nella mia elaborazione, tiene conto proprio dell'importante lavoro di Kuhn, pur inserendolo in un più vasto contesto di fenomenologia, falsificabilità, e altri fattori importanti, anche se parziali.)

Un paradigma, nel senso in cui Kuhn utilizza questo concetto, può essere un particolare insieme di esperimenti che produce i raggi X. Questi esperimenti, ingiunzioni o pratiche sociali (Basso/Destra) diventano i modelli esemplari di come mettere in pratica la buona scienza in quel campo. Altri scienziati usano e ripetono quelle pratiche esemplari per produrre (generare, costituire) ulteriori dati, fenomeni, o occasioni fattuali. E – quasi esattamente come in Marx (poiché entrambi avevano intuito la natura AQAL di questa faccenda) – intorno a questa base o paradigma (Basso/Destra) si sviluppano varie sovrastrutture, teorie e visioni del mondo (Basso/Sinistra) che sono plasmate e determinate dalla base.

Per esempio, attorno a un'intera serie di esperimenti e paradigmi fisici si è costruito l'intero edificio della teoria della fisica newtoniana. Vale a dire, attorno la

base B/D della produzione tecnologica sono cresciute teorie e visioni del mondo B/S. O ancora, attorno alla base B/D della produzione di dati e dei paradigmi ingiuntivi (che generano vari tipi di dati, esperienze e fenomeni) sono cresciute varie teorie, sovrastrutture e visioni del mondo B/S che cercano di spiegare i dati fattuali prodotti. La base o paradigma contribuisce a determinare la coscienza degli scienziati in questo ambito (proprio come la base tecno-economica contribuisce a determinare la coscienza degli individui in ogni società – sebbene per noi si tratti sempre di un affare AQAL che non privilegia nessun singolo quadrante, livello, linea o stato). Come abbiamo visto con Marx, il punto essenziale è che le materialità della terza persona hanno un profondo effetto sulle realtà della prima e seconda persona.

Questa relazione tra esperimenti e teoria, che Kuhn chiama “scienza normale”, funziona bene finché i dati generati dal paradigma continuano ad accordarsi con la visione del mondo prevalente. La teoria newtoniana, per esempio, ha funzionato molto bene per un lungo periodo di tempo nello spiegare tutti i dati che erano stati generati fino ad allora. Con poche eccezioni... come le radiazioni del corpo nero. Man mano che venivano inventati esperimenti sempre più sofisticati, si generavano nuovi dati che non potevano in nessun modo essere spiegati dalle vecchie teorie. Quindi, la base della produzione tecnologica – il nuovo paradigma – iniziò a produrre esperienze che non potevano trovare spiegazione nelle vecchie teorie. La nuova base aveva bisogno di una nuova visione del mondo, e quindi la scienza fu pronta per un'altra “rivoluzione”, per un drammatico mutamento nella visione del mondo che rispondeva al progressivo aumento della profondità del nuovo paradigma e alla necessità di un aumento della profondità di una nuova teoria.

Sì, questo è quello che chiamiamo progresso scientifico, come Kuhn ha affermato molto chiaramente (“Io credo fermamente nel progresso scientifico”), mostrandosi ancora una volta d'accordo (correttamente, secondo me) con Marx, per quanto riguarda questo fondamentale aspetto (cioè, vi è un Eros progressivo nella sequenza, altrimenti le “rivoluzioni” non sono realmente rivoluzionarie, ma soltanto adattamenti ciclici dei vecchi modi che non portano da nessuna parte).

Naturalmente, possiamo dire che tutti i teorici odierni del “nuovo paradigma” – inclusi gli autori menzionati sopra e letteralmente altre centinaia – hanno preteso di avere un nuovo paradigma, mentre in realtà non l'avevano. Quello che avevano era una nuova teoria, non una nuova base, non una nuova serie di ingiunzioni per generare nuovi dati, non un nuovo modello esemplare. La versione esageratamente popolare di “paradigma” ha messo il carro davanti ai buoi, dal momento che ha presentato semplicemente una nuova teoria senza un nuovo paradigma – vale a dire che “i nuovi paradigmi” erano interamente una versione boomeritis dell'importante ricerca di Kuhn (vedi Boomeritis. Cap. 8).

Ogni qual volta un nuovo (e reale) paradigma genera nuovi dati, le vecchie visioni del mondo e teorie sono gettate in una crisi che può essere risolta soltanto da un progressivo aumento della profondità che proceda di pari passo con l'aumento della

profondità nel nuovo paradigma o base tecno-produttiva. Sia che questa crisi (o scontro di paradigmi – che significa scontro tra varie forze tecnologiche di produzione di dati, o scontro tra tipi di esperimenti e modelli che saranno ritenuti capaci di produrre i dati più significativi) – sia che questa crisi si risolva attraverso una rivoluzione vera e propria o attraverso una riforma più pacifica (vedi sotto), il risultato è lo stesso: un aumento di profondità nei quadranti Basso/Destra e Basso/Sinistra (e di conseguenza nei quadranti Alto/Destra e Alto/Sinistra poiché tutti i quadranti sono implicati). In breve, le quattro pressioni della selezione nello spazio AQAL entrano in scena e cospirano affinché Eros muova un altro passo avanti nel gioco cosmico. (Questo non significa che il progresso sia un percorso tutto rose e fiori: come vedremo, nuovi progressi e nuove patologie vanno spesso a braccetto, ma questo fatto non è di per sé sufficiente per negare gli aspetti di quello sviluppo reale che l'aumento genuino e progressivo di profondità spesso rappresenta.)

Ma notiamo subito che uno scontro di paradigmi è solo un piccolo sottoinsieme di un fenomeno più vasto e importante, avviamoci allora verso la trattazione di questo tema più vasto.

### Crisi di legittimazione

Uno scontro di paradigmi è, in realtà, un buono esempio di quel fenomeno che è conosciuto generalmente come crisi di legittimazione.

Per cominciare, chiariamo alcuni termini tecnici. Nel mio approccio, legittimità si riferisce all'adeguatezza nella traslazione orizzontale, e autenticità si riferisce all'adeguatezza nella trasformazione verticale (vedi, per esempio, *A Sociable God*, CW 4). Quindi, autenticità è la misura del grado di profondità evolutiva di un sistema di credenze (per cui la visione del mondo turchese è più autentica di quella blu), e legittimità è la misura del buon funzionamento di quella visione al livello che le è proprio. Una particolare visione del mondo può essere molto legittimata (o felicemente accettata dalla maggior parte dei membri della cultura) ma può non essere molto autentica (può essere una struttura di credenze porpora o rossa). D'altra parte, alcune visioni del mondo possono essere molto autentiche (per esempio, rappresentano le cognizioni turchese o visione logica/pensiero integrale) e non essere molto legittimate (non accettate dalle classi governanti o dai governati).

Una crisi di legittimazione, in senso lato, è una rottura nell'adeguatezza di un modo particolare di tradurre e dare significato al mondo – cioè, un crollo dell'adeguatezza di una particolare visione del mondo e della sua capacità di suscitare adesione. Questo può accadere in qualsiasi cultura o sottocultura (inclusa quella scientifica, come abbiamo visto), ma ha un'importanza particolare nell'arena politica. Quindi una qualsiasi forma di governo (che si tratti di un capo tribù, un signore, un monarca, una plutocrazia, un'aristocrazia, una democrazia, ecc.) è considerata legittimata se è ampiamente accettata dai sudditi o governati (o, in alternativa, se ci sono buone ragioni legali/morali per sostenerla). Legittimazione è il processo

attraverso il quale i membri di una società credono nei governanti di quella società (e quindi li seguono). E le teorie della legittimità cercano di spiegare (e/o di giustificare) perché un particolare sistema di governo ha l'accettazione e l'obbedienza dei suoi membri (la ragione che spiega quest'accettazione può spaziare lungo tutto lo spettro, andando dalla mera funzionalità a un'estremità dello spettro fino a ragioni più sostanziali all'altra estremità).

Una crisi di legittimazione politica, quindi, significa una crisi socioculturale nei modi prevalenti di traslazione (a ogni livello dato) con riferimento ai sistemi di governo di quella cultura (sia che si tratti di cultura politica, scientifica, medica, educativa, ecc.). Una crisi di legittimazione, nel senso più generale, è una crisi di fede nella visione del mondo prevalente e nei sistemi di governo che rappresentano quella visione del mondo. 12

All'inizio del XX secolo, Max Weber scrisse un trattato che ebbe una grande influenza (*Economy and Society*) in cui identificava tre fonti principali di legittimità (o ragioni per cui un popolo seguiva un particolare governo, sistema o regime): costumi o tradizioni; procedure legali-razionali (per esempio, votare); e carisma individuale. Sebbene queste tre fonti di legittimazione politica esistano ancora, l'analisi di Weber di queste fonti era prevalentemente funzionale – cioè, queste fonti non erano viste come buone o giuste, ma semplicemente come quelle che avevano funzionato bene. Questa visione essenzialmente funzionalista della legittimità continua (implicitamente o esplicitamente) a essere fatta propria dalla maggior parte dei teorici sistemici, incluso il famoso Niklas Luhmann).

Altri teorici, disturbati dal fatto che l'analisi di Weber fosse meramente funzionalista e non morale o normativa (e, quindi, avrebbe potuto essere usata per conferire legittimità, diciamo, ai Nazisti, in quanto bastava che il loro sistema di governo avesse funzionato bene – vale a dire che nel funzionalismo, la legittimità è ridotta alla capacità dello stato di generare la credenza nella sua legittimità: la tipica riduzione della teoria dei sistemi di tutti i valori dei quadranti di Sinistra all'adeguamento funzionale del Basso/Destra), hanno aggiunto altre visioni della legittimità e della sua giustificazione, particolarmente quelle che focalizzano l'attenzione sui diritti (una visione che scorre attraverso Hobbes, Locke, Kant, Rawls, Habermas). In questo approccio, un sistema di governo è legittimato (e quindi merita l'obbedienza dei suoi membri) se garantisce un certo numero di diritti umani, generalmente assicurato attraverso qualche forma di contratto sociale tra i governati e i governanti. Ritorneremo tra breve su questo punto molto importante.

Una quinta visione della legittimità può essere ancora aggiunta alla precedenti, in particolare, quella postmoderna, che abbandona la ricerca di basi universali di giustificazione e ritorna alle tradizioni narrative locali sotto la bandiera della pluralità e della diversità (diventando a questo punto pragmaticamente indistinguibile dalla prima forma di legittimità, quella dei costumi/tradizioni e, quindi, obbligata a giustificare ogni forma di barbarie locale: così in gran parte del postmodernismo,

questa visione degenera in posizioni regressive).

Ora, tutte quelle fonti e visioni della legittimità (giuste o sbagliate) sono presenti nel mondo odierno, inclusi i costumi tradizionali, la leadership carismatica e i contratti sociali impliciti o espliciti. Una crisi di legittimazione avviene quando la fede nella visione del mondo dominante e nei suoi rappresentanti comincia a crollare, e questo crollo è senz'altro un affare AQAL – fattori da tutti i quadranti, livelli, linee, stati e tipi entrano in gioco, da noi sintetizzati come “le pressioni della selezione nei quattro quadranti” – e se questa turbolenza è sufficientemente grave, allora spesso si mettono in moto “rivoluzioni sociali”.

### Rivoluzioni sociali

Durante una diffusa crisi di legittimazione politica (così come abbiamo visto con qualsiasi profonda crisi scientifica), quando la turbolenza nella matrice AQAL raggiunge un critico punto limite, la traslazione crolla e segue la trasformazione – cioè, i modi orizzontali di traslazione smettono di essere efficaci e la trasformazione verticale complessiva verso modi nuovi è necessaria per rispondere alle nuove pressioni della selezione.

Ma “una trasformazione sociale” può essere sia progressiva che regressiva – vale a dire, il passaggio verticale da un livello a un altro può essere sia un avanzamento sia un arretramento, un salto verso livelli più elevati di complessità organizzativa o una regressione verso stati più bassi, meno complessi e più primitivi. Vedremo esempi di entrambi i casi.

Allo stesso tempo, molte “rivoluzioni sociali” non sono né più elevate né meno elevate, ma soltanto modalità diverse di traslazione allo stesso livello di cultura, coscienza e complessità. Infatti, il significato originale di “rivoluzione” non implicava assolutamente progresso e trasformazione, ma si riferiva semplicemente a un movimento circolare. Infatti, per tutti i teorici della politica attraverso la maggior parte della storia, una “rivoluzione” sociale o politica non era un importante superamento verso un livello più alto o più profondo di qualcosa, ma un mero affare ciclico, circolare, ricorrente - la parola “rivoluzione” deriva dal verbo latino *revolvere*, che significa appunto questo modello di andirivieni che non porta, di fatto, da nessuna parte. Così, Platone e Aristotele analizzarono i cambiamenti ciclici nei governi dalle aristocrazie alle tirannie e alle democrazie e poi di nuovo in senso inverso. Gli studiosi italiani del Rinascimento introdussero il termine *revoluciones* per descrivere il modello di alternanza delle fazioni popolari e aristocratiche. Thomas Hobbes utilizzò il termine inglese *revolution* per descrivere il trasferimento circolare del potere dal re al parlamento e poi l'inverso. Non si pensava che in questi cambiamenti vi fosse qualcosa di progressivo, permanente e trasformativo.

E poi, per la prima volta nella storia, “rivoluzione” fu usata da un teorico politico per significare un passaggio verticale o una trasformazione a livelli o modi di essere e

governare più elevati. Il teorico? Nessuna sorpresa: era Karl Marx (e Frederick Engels), ne Il Manifesto del Partito Comunista (1848) che cerca di dimostrare che tutta la storia è una serie di rivoluzioni (o trasformazioni verso livelli più elevati) legate al progresso economico. Da allora tutti coloro che credevano nella trasformazione e in nuovi paradigmi hanno iniziato a definire “rivoluzionarie” le loro idee innovative.

Tuttavia, come abbiamo visto, le profonde e durature intuizioni di Marx erano molteplici. Innanzi tutto, egli scriveva sulla scia della storica comprensione che la storia è significativa, vale a dire che l'evoluzione interessa tutti i campi del mondo manifesto. Questa intuizione fondamentale, originariamente attivata dall'onda di probabilità arancione/razionale – e intensificata dall'onda gialla/integrale – ha condotto a profondi cambiamenti nella comprensione che l'umanità aveva di se stessa, e che si esprimeva nelle nuove interpretazioni evoluzionistiche del Kosmo che iniziavano ad apparire in tutti gli ambiti, dalla biologia (Darwin) alla sociologia (Spencer e Comte) alla psicologia (Baldwin) alla filosofia (Schelling, Hegel): non solo le specie, ma le idee stesse si evolvono e hanno una storia.

Tuttavia, solo il particolare genio di Marx ha compreso che era necessario mettere in relazione questo dispiegarsi evolutivo della storia con le strutture tecno-economiche (anche se ha un po' esagerato). Per questa ragione, è sempre buona cosa riferirsi a Marx ogniqualvolta parliamo di “trasformazioni” sociali e di “rivoluzioni”, altrimenti la discussione rischia di focalizzarsi soltanto sui cambiamenti nelle idee, nella coscienza, nella cultura senza comprendere l'assoluta necessità di considerare la relazione che esiste tra ogni cambiamento reale e il quadrante Basso/Destra delle materialità sociali. (Come abbiamo visto, un paradigma reale è una pratica sociale Basso/Destra, non una teoria o visione del mondo Basso/Sinistra – come dicevamo sopra, le materialità della terza persona hanno un profondo effetto sulle realtà della prima e seconda persona – ed è stato Marx il primo a evidenziare questo punto di fondamentale importanza.)

Per Marx, allora, la storia è segnata (per lo meno in parte) da una serie di rivoluzioni collegate ai cambiamenti progressivi (o verticalmente trasformativi) nella capacità tecno-economica. In ciascun caso, una classe economica più vecchia, più primitiva, retriva e spesso oppressiva (con la sua visione del mondo, filosofia e strutture di credenze obsolete), che aveva tratto beneficio dalla vecchia base tecno-economica, veniva rovesciata da una nuova classe emergente il cui potere derivava da forze di produzione tecno-economica più avanzate. L'importante momento di verità in tutto questo è che vi è un lento e globale movimento dell'Eros nella sequenza – vi è, cioè, un lento aumento evolutivo della profondità nella cognizione, nella cultura, nelle forze di produzione tecno-economiche (dalla pietra, alla zappa, all'aratro, alla macchina a vapore, al computer). E se avviene una particolare crisi sociale dovuta a uno di questi importanti aumenti evolutivi della profondità, la sola cosa che potrà risolvere la tensione e la turbolenza nello spazio AQAL e una trasformazione sociale verticale e una rivoluzione culturale (o, almeno, una profonda riforma culturale). In

breve, la sola vera cura per una crisi di legittimazione è un aumento dell'autenticità.

Le intuizioni iniziali di Marx circa questo processo sono profonde e sempre valide. Ma, così come è accaduto per Freud, sebbene le idee generali di Marx fossero profonde, la sua comprensione dei dettagli fu, di fatto, del tutto erronea. E il suo classico riduzionismo, come quello di Freud, è qualcosa di cui ci sbarazziamo molto volentieri. (L'affermazione di Marx che abbiamo citato: "Non è la coscienza degli uomini che determina la loro realtà, ma le loro realtà economiche-materiali che determinano la loro coscienza", diventa interessante soltanto se il significato del termine "determina" si avvicina a quello del termine "causa", cosa che non succede mai. La verità è che le realtà socio-economiche del quadrante B/D sono parte degli elementi fondamentali che tetra-determinano la natura di ogni occasione attuale.) Tuttavia, per questa (limitata) ragione, le idee di Marx sono una parte importante di qualsiasi analisi AQAL delle trasformazioni sociali e delle rivoluzioni culturali. Ogni rivoluzione, ogni trasformazione, ogni mutamento nella coscienza e nella cultura per reggere deve avere di necessità una componente Basso/Destra, se questa componente non è presente e rilevante, possiamo abbandonare ogni pretesa circa un nuovo paradigma, una grande trasformazione, o qualunque cosa di nuovo e rivoluzionario.

Naturalmente, la maggior parte delle "rivoluzioni" sociali non hanno cavalcato il punto cuspidale di un mutamento davvero verticale in nessuno dei quadranti. Come le mutazioni in natura, le rivoluzioni in politica sono spesso letali, non benefiche, o sono, al massimo, quello che il loro nome originariamente significava, un cambiamento della guardia puramente circolare e superficiale, mentre il regime sottostante rimane sostanzialmente lo stesso (cioè, si tratta di strutture di superficie che si rimescolano sulla medesima struttura profonda nello spazio AQAL). Soltanto un piccolo numero di vere rivoluzioni cavalcano il punto cuspidale di Eros. La rivoluzione americana colse l'inizio del passaggio dall'onda blu all'arancione, e quindi rappresentò una profonda trasformazione verticale. Ma nel secolo XX ci sono state centinaia di "rivoluzioni", di cui la maggior parte non era altro che un barbaro rimescolamento delle carte.

Come uno storico ha sottolineato: "Quello che forse è più singolare nelle rivoluzioni di questo secolo è la loro quantità e varietà. Dall'inizio alla fine del secolo, in tutte le aree del globo, le rivoluzioni hanno modellato la vita politica". Messico, Arabia Saudita, Cina, Turchia, Iran, Russia, Germania, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Vietnam, Algeria, Nicaragua, Argentina, Congo, Zimbabwe, Cuba, Columbia, Portogallo, Filippine, Cambogia – la lista delle rivoluzioni del XX secolo è praticamente infinita. Soltanto poche di queste rivoluzioni erano agganciate a qualche corrente verticale in uno dei quadranti, in generale si trattava di cambiamenti ciclici, o cambiamenti delle strutture superficiali in uno spazio AQAL che rimaneva essenzialmente immutato. Se volete, potete chiamarle "rivoluzioni orizzontali".

Alcuni storici, come Jack Goldstone, hanno identificato quattro fattori principali che caratterizzano la maggior parte di queste rivoluzioni orizzontali, e, quanto

maggiore è il numero di questi fattori che trovate nella configurazione AQAL di una data cultura, tanto maggiori saranno le probabilità che avvenga una rivoluzione politica (orizzontale).

1. Un governo indebolito, di solito a causa di problemi economici. La debolezza offre un'occasione favorevole per un colpo rivoluzionario.

2. Un cambiamento nell'equilibrio di potere tra le principali élites culturali. Le élites classiche includono gli ufficiali dell'esercito, i leader politici, gli alti burocrati, i capi culturali e religiosi, i dirigenti del sistema produttivo e degli affari, gli intellettuali. Queste élites di solito competono per il potere seguendo dei "giochi delle parti" implicitamente accettati, ma, occasionalmente, a causa di vari fattori, si produce uno sconvolgimento nella distribuzione del potere, e una di esse prende il controllo o emerge una nuova élite – "una tale leadership dell'élite è un prerequisito delle rivoluzioni" (Goldstone, *Revolution and Rebellion in the Early Modern World*). Contribuisce alla turbolenza dell'élite nella matrice AQAL il commercio internazionale di beni e la circolazione delle idee, nuovi investimenti, aiuto straniero, appoggio militare, nuove modalità e opportunità economiche.

3. La rapida crescita della popolazione, che tende a far aumentare la povertà e a esaurire le risorse, minaccia i lavoratori e i contadini, e mette sotto tensione i governi.

4. Intervento internazionale erratico. Il consenso internazionale spesso ferma le rivoluzioni, mentre la sua assenza le incoraggia.

E' stato dimostrato empiricamente che quanto maggiore è il numero di questi fattori presente in una società, maggiore è la probabilità che si produca una rivoluzione. Noi diremmo che maggiore è il numero di questi fattori presenti nella configurazione AQAL di una società, maggiore è la probabilità che questo spazio AQAL contenga anche, come un'occasione attuale, una crisi di legittimazione che raggiungerà un punto limite critico, seguito da una rivoluzione politico-sociale (orizzontale).

Inoltre, gli studiosi sono d'accordo che queste rivoluzioni fanno aumentare il nazionalismo, la mobilitazione delle masse, il potere dello stato, tutte cose che spesso portano alla guerra che è un comune sottoprodotto della rivoluzione.

Gli unici luoghi nel mondo di oggi che non sono coinvolti da questi quattro fattori sono l'Europa e il Nord America, e questo vuol dire che il resto del mondo è ancora esposto a – e molto probabilmente continuerà a subire – violenti contrasti rivoluzionari, e la sofferenza umana aumenterà proporzionalmente.

Infatti, a parte le due guerre mondiali, la maggior parte di questa sofferenza nel XX secolo è stata causata dalle rivoluzioni e dai tentativi che sono seguiti di puntellare le istituzioni rivoluzionarie: nell'Unione Sovietica, nell'Europa Orientale e Centrale, in

Cina, Africa, Asia, Cambogia. Decine di milioni di persone furono uccise, torturate, fatte morire di fame, o imprigionate per creare stati rivoluzionari, i quali tutti avevano promesso sovranità al popolo, mentre il popolo non era lontanamente capace di esercitarla e neppure desideroso di averla. Quello che i “rivoluzionari” di tutte le specie – in ambito politico, accademico, culturale – hanno difficoltà a realizzare è che una rivoluzione autentica è in tutti i sensi un affare AQAL, che richiede non soltanto un “nuovo paradigma”, non soltanto una nuova visione del mondo, non soltanto una nuova base tecno-economica, non soltanto un nuovo sistema sociale, non soltanto nuove idee – ma tutte queste cose, e tutte contemporaneamente. Mancando questo, le rivoluzioni sociali non sono spesso nient’altro che l’occasione per un nuovo massacro di esseri umani.

### Parte III. La Natura della Trasformazione Sociale Rivoluzionaria (sezione B)

#### Il Quinto Fattore

Un altro aspetto che viene spesso trascurato quando si cerca di comprendere la natura delle trasformazioni sociali è quello che riguarda la parte “tutti i livelli” della matrice AQAL. Un aumento della profondità nel quadrante di Destra, o sviluppo sociale, può essere sostenuto soltanto se c’è un aumento corrispondente dello sviluppo interiore, cioè della coscienza e della cultura. Cercare semplicemente di instaurare una nuova forma di governo, un nuovo sistema politico o una nuova rete di distribuzione sociale senza un corrispondente sviluppo nei livelli delle dimensioni interiori della coscienza, si è sempre tradotto, storicamente, nel fallimento della trasformazione sociale.

Per esempio, l’essenza della nozione di contratto sociale (che è alla base di quasi tutte le forme più complesse di legittimazione, incluse le democrazie rappresentative attuali) è il prodotto dello stadio-5 dello sviluppo morale (arancione e oltre). Tuttavia, l’onda di probabilità arancione è emersa in forma abbastanza diffusa soltanto tre secoli fa. Per questo, non è un caso se i sistemi di governo democratico (basati sul contratto sociale) rappresentino sviluppi molto recenti nell’evoluzione umana, e siano emersi su larga scala soltanto dopo l’avvento dell’Illuminismo occidentale.

Infatti, è stato l’emergere dell’onda di probabilità arancione nei quadranti della Parte Sinistra (il passaggio dal mitico al mentale di Gebser), insieme all’enorme progresso nella capacità tecno-cognitiva rappresentata, per esempio, dalla macchina a vapore rispetto ai mulini a vento (nei quadranti di Destra), che ha innestato l’Eros nella sequenza del dispiegamento storico-evolutivo, e che, quindi, ha profondamente aumentato la probabilità che perlomeno alcune delle rivoluzioni che avvenivano in quel momento sarebbero state significative, verticali e generatrici di autentiche trasformazioni.

L'esistenza di un quinto fattore, cioè l'aumento della profondità in uno qualsiasi dei quadranti di una particolare configurazione AQAL della società, quando si aggiunge agli altri quattro fattori (descritti prima), aumenta sostanzialmente la probabilità che una rivoluzione puramente orizzontale possa dare origine a una rivoluzione verticale.

Detto in altro modo, quando la configurazione AQAL di una società possiede i fattori di rischio standard di una rivoluzione orizzontale più un quinto fattore (cioè, l'aumento di profondità in uno qualsiasi dei quadranti), allora le pressioni della selezione AQAL includeranno un elemento di Eros (o la spinta morfogenetica verso una maggiore profondità, complessità, coscienza e cura), e quindi le pressioni della selezione AQAL si mobilitano verso un aumento dell'autenticità in tutti i quadranti, ovvero un aumento del livello evolutivo della coscienza, della cultura, e della complessità, perché soltanto un aumento della profondità (o un aumento dell'autenticità) in tutti i quadranti può far sì che le tensioni e le turbolenze create dal crollo dei processi di traslazione, segnalati da una crisi di legittimazione, potranno trovare una risoluzione. In breve, l'aumento effettivo della profondità in uno qualsiasi dei quadranti crea una tensione che può essere risolta soltanto da un aumento corrispondente della profondità negli altri quadranti.

La natura esatta di questa risoluzione e la natura esatta delle configurazioni della struttura di superficie che daranno soddisfazione alle pressioni della selezione che si sono mobilitate nello spazio AQAL, non possono essere determinate o specificate prima del tempo o prima che accadano (a causa dell'aspetto intrinsecamente creativo e nuovo di tutte le trasformazioni verticali e di tutto ciò che è autenticamente emergente: se potessimo presagirlo, non sarebbe una novità emergente); ma, come con ogni complessa trasformazione verticale, il suo percorso può essere compreso ex post facto da una ricerca ricostruttiva che ci dice che cosa è successo, e da un'interpretazione AQAL che può aiutarci a comprendere meglio perché e come è successo.

Le trasformazioni sociali verticali davvero importanti sono relativamente poche, e questo è certamente vero se consideriamo l'ampiezza e la rilevanza della loro diffusione. Gli storici attenti alla verticalità (nella coscienza, nella cultura e nella complessità, cioè in tutti i quadranti) hanno scoperto soltanto mezza dozzina di trasformazioni veramente profonde (foraggiamento-magico, orticoltura-mitico-iniziale, agrario-tardo-mitico, industriale-razionale, informatico-pluralistico) 13 Marx si è concentrato sui passaggi verticali nei modi tecno-economici (cioè, il quadrante Basso/Destra), che è certamente una delle dimensioni fondamentali dei mutamenti delle società, poiché le materialità tecno-economiche riguardano tutti i membri di una società (e sono probabilmente, come accennato in una nota alla fine del testo, il più potente fattore che determina il livello di coscienza medio in una cultura). 14 Il lavoro di Gerhard Lenski sugli stadi di sviluppo tecno-economico è quello che, forse nel modo più elaborato, utilizza questa linea di approccio, e oggi i suoi stadi tecno-economici sono, di fatto, pienamente accettati dagli studiosi: foraggiamento

(cacciatori-raccoglitori), orticoltura, agrario, industriale, informatico (con due rami collaterali, il marittimo e il pastorale, che si collocano più o meno entrambi vicino ai livelli orticolturale e agrario). Questi stadi sono inclusi nella mia versione del quadrante Basso/Destra nella matrice AQAL.

Dobbiamo invece a Jean Gebser la prima convincente descrizione delle corrispondenti trasformazioni culturali nel quadrante Basso/Sinistra (sebbene ci siano state intuizioni pionieristiche in questo senso da parte di teorici come Shelling, Hegel, James Mark Baldwin). Anche se Gebser non ha una chiara comprensione della relazione intrinseca tra trasformazioni culturali e modi di produzione (Gebser ha, infatti, un approccio pre-quadratico), i suoi stadi di trasformazione delle visioni del mondo sono anch'essi completamente accettati da importanti studiosi (anche se l'interpretazione del loro significato è a volte differente): arcaico (beige), magico (porpora), mitico iniziale (rosso), tardo mitico (blu), mentale-razionale (arancione), integrale-aprospettico (verde e livelli più elevati, in particolare giallo). Questi stadi generali (concepiti come onde di probabilità) rappresentano un importante modo di interpretare il quadrante Basso/Sinistra nella matrice AQAL.

Quando queste visioni del mondo sono emerse per la prima volta, il livello di complessità cognitiva in esse implicato, quando si rivolse al mondo esterno, poté produrre modi di produzione tecno-economica correlativi (che a loro volta tendevano a imprimere lo stesso livello di profondità negli utilizzatori della base produttiva). Quindi, quando la dimensione interoggettiva di un'occasione attuale appare come modo il tecno-economico del foraggiamento, la dimensione intersoggettiva appare come visione del mondo arcaico-magica; quando la dimensione interoggettiva appare come orticoltura, la dimensione intersoggettiva tende al mitico iniziale; l'agrario tende al tardo mitico, l'industriale al mentale-razionale, l'informatico all'integrale-aprospettico.

Ho detto prima che queste correlazioni si producono “quando queste visioni del mondo sono emerse per la prima volta”, perché il punto cruciale, quando si tratta dei modi tecno-economici di produzione, è proprio questo: una volta che essi sono prodotti da un particolare livello di coscienza, possono poi essere usati da praticamente qualsiasi livello di coscienza (sia esso capace o meno di produrre quei modi). Infatti, uno degli orrori del mondo moderno è che tribù etnocentriche, che da sole saprebbero produrre soltanto archi e frecce, possono oggi appropriarsi di una tecnologia arancione, incluse le armi nucleari, e quindi uniscono un livello di sviluppo morale molto basso con un livello molto alto di sviluppo tecno-cognitivo. Gran parte degli incubi del XX secolo – da Auschwitz fino ai Gulag – la colpa dei quali è stata erroneamente attribuita alla modernità, sono in realtà il prodotto del fatto che una coscienza premoderna si sia impadronita di armi moderne. E' la possibilità di una profonda sconnessione tra il B/S e il B/D che portò Marx ad alcune delle sue intuizioni più originali (per esempio, un nuovo e più avanzato paradigma tecno-economico getta il vecchio paradigma e la visione del mondo che sosteneva in una crisi di legittimazione; questa crisi può essere risolta soltanto da una corrispondente

trasformazione verticale della visione del mondo culturale per potersi adattare all'aumento di profondità del nuovo paradigma).

Quello che voglio sottolineare per il momento è soltanto questo: un manufatto materiale (inclusa una forza di produzione), dopo essere stato creato dal correlativo livello di coscienza e di cognizione, può assumere una vita autonoma. Sebbene il manufatto (e la forza di produzione), proprio perché incorpora in se stesso un particolare livello di cognizione, tenda a evocare un livello di coscienza equivalente nell'utilizzatore del manufatto, questo non avviene assolutamente in modo causale o deterministico (in ogni caso, non dopo che è emerso per la prima volta). Tribù etnocentriche possono utilizzare le camere a gas, anche se non hanno esse stesse la capacità cognitiva di produrle: l'orrore della mancanza di correlazione nello sviluppo dei quadranti può accadere precisamente perché i manufatti materiali e la coscienza che li ha prodotti possono prendere vita in modo separato, così che la questione "livelli e linee" diventa un incubo di proporzioni globali nel mondo di oggi: elevato sviluppo tecnologico, basso livello morale, una miscela che porta dritto a Wounded Knee, Dachau, Treblinka, Sobibor e all'11 Settembre.

### Eros e Autenticità

Abbiamo visto che, quando è presente uno qualsiasi dei quattro fattori socioculturali principali, la probabilità di una rivoluzione sociale aumenta. Abbiamo visto anche che, se si aggiunge un quinto fattore (in particolare, un aumento verticale della profondità in uno dei quadranti della configurazione AQAL di una data società), vi è allora una pressione della selezione addizionale che spinge non per un mero cambiamento circolare di traslazione nelle strutture superficiali (la parola latina "revolvere", come abbiamo visto nella Sezione A, ha il significato originario di "movimento ciclico"), ma per un cambiamento verticale di trasformazione (o autenticamente "rivoluzionario") nelle strutture profonde (seguendo il gradiente morfogenetico dell'aumento di complessità e coscienza, o, con altro nome, Eros).

Quando ciò avviene, queste (estremamente rare) trasformazioni sociali verticali (quelle davvero profonde non sono state più di mezza dozzina) non sono necessariamente drammaticamente rivoluzionarie; alcune appartengono al genere delle riforme più tranquille. Avvengono e sono avvenute storicamente entrambe. Per esempio, se consideriamo il passaggio verticale dal blu (tardo-mitico-agrario) all'arancione (industriale-razionale), e il corrispondente cambiamento da feudalesimo-aristocrazia-monarchia a contratti sociali impliciti, troviamo che le rivoluzioni che cercarono di cavalcare quest'onda evolutiva includevano la Rivoluzione Americana (che ebbe un notevole successo a causa di forti fattori nei quattro quadranti), la Rivoluzione Francese (che abortì in malo modo e regredì al blu napoleonico), la Rivoluzione Russa (che non aveva nessuna probabilità di successo a causa della configurazione preindustriale AQAL) e la Rivoluzione Cinese (che alla fine portò alla sostituzione del blu confuciano con il blu marxista, con una punta estrema industriale).

Mentre sono alquanto scarse le rivoluzioni di cui possa essere documentato il successo, è andata un po' meglio con i movimenti di riforma che hanno cercato di ottenere essenzialmente lo stesso tipo di trasformazione verticale. La Prussia (1806-1812) e l'Inghilterra (1828-1832) sono riuscite, attraverso una riforma relativamente tranquilla e non attraverso una rivoluzione, a sviluppare molte delle potenzialità dell'onda di probabilità arancione, incluse una riduzione dei privilegi dell'aristocrazia, un'estensione dei diritti di cittadinanza e una progressiva ristrutturazione economica e politica. Quelle riforme furono "rivoluzionarie" nel senso che erano autentiche trasformazioni profonde e verticali, ma non furono "rivoluzionarie", nel senso di un cambiamento accompagnato da insurrezione politica, guerra, conflitti fisici violenti.

Tuttavia, che la trasformazione verticale sia avvenuta attraverso rivoluzioni o riforme, il punto essenziale è che in entrambi i casi la maggioranza dell'élite che guidava la trasformazione si trovava al livello dell'onda di probabilità arancione. Come sempre avviene, ogni profonda trasformazione sociale deve essere iniziata e canalizzata da un'élite, e la élite in ogni genuina trasformazione verticale deve essere l'avanguardia e cavalcare la cresta della nuova onda di probabilità che sta emergendo (in questo caso l'arancione). Se non è questo il caso, allora la rivoluzione/riforma fa parte di quei movimenti puramente "circolari" o "ciclici", che portano a un cambiamento soltanto nelle strutture superficiali nella configurazione AQAL della società. Ma se la maggioranza dell'élite rappresenta l'avanguardia della nuova onda di probabilità emergente, allora il quinto fattore è presente e si introduce nelle translazioni sempre più caotiche del panorama AQAL; di conseguenza le pressioni della selezione cominciano a spingere verso una trasformazione verticale che porti a una nuova e più elevata configurazione dello spaziotempo, una nuova e più alta onda di probabilità nell'oceano spumeggiante AQAL. La crisi di legittimazione può essere alla fine risolta soltanto da un aumento dell'autenticità.

Inoltre, nel caso delle rivoluzioni/riforme moderne che hanno avuto successo, una porzione significativa della popolazione era anch'essa al livello dell'onda di probabilità arancione (almeno per quanto riguarda la linea cognitiva). Come la storia ha dimostrato sempre, non serve introdurre una nuova forma di governo (che, per esempio, sia espressione dell'onda di probabilità arancione) se anche la coscienza della popolazione non è in alcun modo vicina a quell'onda. La democrazia rappresentativa repubblicana è un sistema di governo in cui la sovranità risiede in sistemi di oloni che si trovano al livello dell'onda di probabilità arancione. Una tale democrazia non si è mai verificata ai livelli blu, rosso o porpora. Le democrazie rappresentative e le riforme a cui esse danno origine hanno assunto una qualche forma stabile e duratura soltanto da 300 anni; esse portano la stessa data dell'Illuminismo occidentale e dell'epoca in cui è emersa l'onda di probabilità arancione su larga scala.

Infatti, lungo tutto il XX secolo vediamo che, ogni qual volta le democrazie

industriali occidentali hanno tentato di introdurre la democrazia arancione basata sul contratto sociale nelle società di livello rosso, il risultato è stato sempre “l’elezione” di regimi militari del livello rosso. Anche le insurrezioni comuniste hanno cercato di introdurre il socialismo in società rosse, e il risultato è stato, appunto, l’insediamento di dittature militari rosse. Gli sviluppi esterni (nelle strutture e istituzioni sociali) richiedono correlativi sviluppi interni (nella coscienza e nella cultura) per poter essere sostenuti; cercare semplicemente di “forzare” comportamenti “democratici” in una popolazione è del tutto inutile se non vi è una crescita interiore (una questione questa che può essere adeguatamente investigata soltanto utilizzando un’analisi vicina in qualche modo all’approccio AQAL).

### Riassunto: Eros e Rivoluzione

Questo è un altro modo per mettere l’accento sul fatto che la maggior parte delle “rivoluzioni”, “trasformazioni”, o “nuovi paradigmi” di solito ha un esito letale (o, nelle migliori delle ipotesi, irrilevante); come avviene per le mutazioni, gli effetti non sono benefici – e questa è la ragione per cui, originariamente, il termine “rivoluzione” significava “un movimento circolare o ciclico che non portava da nessuna parte”. Ma la genialità di Marx (e anche degli Idealisti) fu di riuscire a evidenziare che, sul lungo percorso, c’è un Eros nella sequenza evolutiva: un lento, incostante, ma inequivocabile aumento della profondità nello sviluppo e nel dispiegamento evolutivo. E, quindi, la possibilità di nuovi e più autentici modi di espressione dell’essere, della coscienza, della cultura e della politica emerge continuamente al livello dell’avanguardia caotica e appena definita della configurazione di probabilità della matrice AQAL di qualsiasi società. Questa nuova emergenza (in uno qualsiasi dei quadranti) getta le vecchie forme dell’essere in una destabilizzante crisi di legittimazione, che se è sufficientemente profonda, può essere risolta soltanto da un aumento dell’autenticità.

Abbiamo visto che nella versione marxiana originale, una crisi di legittimazione avviene quando la sovrastruttura (o le relazioni di produzione) non si accorda più con i progressi realizzati nella base (o forze di produzione), e di conseguenza le strutture di significato di quella cultura non sono più sostenute in modo credibile. In altri termini, la visione del mondo dominante – e le strutture di governo – subiscono una perdita di legittimità, una perdita di credibilità. Il significato intersoggettivo (B/S) non si accorda più con le realtà sociali interoggettive (B/D), e quindi una profonda crisi di legittimazione scuote l’intera cultura. 15 Il significato non si accorda con i fatti; la verità non si accorda più con la veracità; semantica e sintassi sono sconnesse; la base e la sovrastruttura non si sostengono più a vicenda – e qualcosa deve accadere, dal momento che le quattro pressioni della selezione iniziano ad animarsi nella violenta turbolenza dell’agitata matrice AQAL.

Abbiamo visto anche che nel mondo scientifico questo significa che le vecchie teorie (le vecchie sovrastrutture) che erano adattate alle vecchie pratiche sociali o paradigmi (la vecchia base), ed erano state da essi generate, non si accordano più ai

dati recenti e anomali. Un nuovo paradigma (cioè, una serie di nuovi esperimenti scientifici e ingiunzioni comportamentali) ha generato nuovi dati, nuove prove empiriche, e nuove esperienze che non possono accordarsi né essere spiegati dalle vecchie teorie. Le vecchie teorie, quindi, subiscono una crisi di legittimazione: le strutture di significato (B/S) non hanno più un adattamento funzionale con le nuove prove materiali (B/D). La vecchia semantica e la nuova sintassi si scontrano e soltanto una nuova serie di teorie e di strutture di significato potranno adattarsi ai dati generati dai nuovi modi di produzione scientifica (cioè, il nuovo paradigma che genera, attiva, produce nuovi tipi di dati e di prove empiriche). Avviene, allora, una rivoluzione scientifica (o, almeno, una profonda riforma) che inaugura una nuova serie di teorie o di strutture di significato (B/S) che si accordano e si tetra-adattano ai nuovi modi di produzione scientifica di dati (B/D); in questo modo la nuova cultura scientifica (B/S) può di nuovo armonizzarsi con il nuovo sistema sociale (B/D).

Una crisi di legittimazione analoga avviene anche nel mondo accademico delle discipline umanistiche, non soltanto nella scienza. Per fare un esempio, negli ultimi trent'anni abbiamo visto un tipo di “macchina” di produzione di dati (o ingiunzione tecno-economica) particolarmente influente, ma che presentava essa stessa un notevole grado di deformazione. Mi riferisco all’ingiunzione comportamentale e all’insieme di regole sociali dirette a decostruire i testi (o decostruire i sistemi dei significanti senza proporre un modo alternativo, ugualmente ampio e diffuso, per rimpiazzarli con qualcosa di positivo: si trattava di mera decostruzione senza ricostruzione). Questo modo deformato di produzione di dati e ingiunzioni comportamentali (o paradigmi) sosteneva la visione del mondo del falso postmodernismo egualitario (cioè, un modo deformato dell’onda verde, noto come “the mean green meme”, il cattivo meme verde). Questo modo di produzione o pratica di comportamento sociale contribuì a determinare la coscienza dei professori delle discipline umanistiche e dei loro inconsapevoli studenti. Tuttavia, a mano a mano che nuove forme di pratica sociale, e nuove teorie basate su di esse, cominciarono a generare modi di coscienza e cultura più integrati e più autentici, la visione del mondo del postmodernismo estremo è stata gettata in una profonda crisi di legittimazione, che può essere superata soltanto da una rivoluzione o da una riforma verso modi di coscienza, cultura e complessità più autentici e integrati nel panorama accademico. Questa particolare rivoluzione – un’era integrale come avanguardia evolutiva – sta cominciando soltanto ora a delinearsi (ed è uno dei temi principali di questo saggio).

Nella politica in senso lato, una crisi di legittimazione significa che c’è una nuova cultura emergente che non crede alle vecchie entità di governo. La nuova cultura emergente possiede un grado di profondità e complessità che sorpassa la capacità dei vecchi governanti, quindi l’intera struttura di governo subisce una crisi di legittimazione agli occhi della nuova cultura (nelle mani di Eros). Sarà necessaria, allora, una rivoluzione politica – forse violenta (rivoluzione), o forse no (riforma) – per permettere che nuovi sistemi di governo possano farsi carico del nuovo aumento di profondità nella linea cognitiva e nella tecnologia. (Come abbiamo detto più volte,

l'unica cura per una profonda crisi di legittimazione – in ogni campo, scientifico, accademico, politico – è un aumento di autenticità.) Se quelle rivoluzioni/riforme hanno successo, il nuovo, e più autentico, sistema di governo potrà godere di una forte legittimità agli occhi della nuova, e più autentica, cultura. In caso di fallimento, non restano che le guerre tra culture, in quanto varie culture e sottoculture gareggiano per la legittimità.

E' grande la varietà di soluzioni più o meno piacevoli che, nel corso dei secoli, sono state escogitate per affrontare le guerre interne tra culture. Tra esse, una alquanto divertente, messa in atto dai credenti mitici, fu quella dell'uccisione in massa delle streghe magiche (probabilmente centinaia di migliaia nella storia dell'Europa). Ma molte soluzioni furono, invece, positive: per esempio, la Costituzione degli Stati Uniti, originata in gran parte dall'onda di probabilità razionale (arancione) esigeva che, sebbene fosse permesso agli individui di avere qualsiasi tipo di credenza privata – primitiva, arcaica, magica egocentrica, mitica etnocentrica – tuttavia, nello spazio pubblico essi dovevano comportarsi nel rispetto delle leggi razionali, mondocentriche. La Costituzione democratica era più autentica dell'aristocrazia precedente, e quindi la freccia del tempo stava dalla sua parte. Naturalmente, come abbiamo detto, per sostenere questo dispositivo, una percentuale significativa della popolazione (non soltanto l'élite rivoluzionaria) doveva trovarsi a un livello di coscienza sufficientemente evoluto (in questo caso il livello arancione o uno più elevato), altrimenti il contratto sociale sarebbe semplicemente degenerato in regimi rossi e dittature blu di questo o quel tipo...

Qualsiasi tecnologia più avanzata e qualsiasi cognizione più profonda presentano rispetto ai loro predecessori numerosi vantaggi (oltre, naturalmente, alle nuove forme di patologia introdotte dai nuovi modi: la dialettica del progresso). Stavamo esaminando prima l'esempio dell'orticoltura-mitica rispetto al foraggiamento-magico nelle loro forme positive: un vantaggio fondamentale era che la visione del mondo mitica possedeva una profondità relativamente più grande (che includeva e abbracciava un numero maggiore di individui e quindi poteva unire molte tribù in una comunione sociale molto più vasta rispetto ai legami di consanguineità che dominavano i modi del foraggiamento-magico). Quest'aumento relativo della profondità cognitiva era accompagnata da un aumento della profondità tecnologica dell'orticoltura rispetto alla caccia e raccolta (evidenziata da un più alto grado di complessità e integrazione nel sistema sociale) – e questa è la ragione per cui i cacciatori/raccoglitori adottarono i modi di produzione dell'orticoltura dovunque essi fossero introdotti. 16 E, una volta che la nuova visione del mondo emerse per armonizzarsi con la nuova base (per esempio, quando il mitico prese il posto del magico), allora la visione del mondo mitica più elevata e il modo dell'orticoltura più profondo (e più complesso) furono in sintonia; essi riflettevano dimensioni differenti della stessa onda di probabilità, e dunque potevano tetra-evolvere più armoniosamente...(finché emersero i modi industriali per rimpiazzare quelli dell'orticoltura e agrari, e le vecchie visioni del mondo dell'appartenenza mitica furono sfidate dal sorgere delle visioni del mondo razionali-egoiche. Fu la volta,

allora, di un altro capitolo di guerre culturali e sociali di trasformazione e di sofferenze per l'umanità (sia attraverso rivoluzioni vere e proprie, sia attraverso riforme meno violente...).

Il vantaggio di ogni visione del mondo più elevata non si trova dalla parte del termine "includere", ma del termine "trascendere" dell'equazione: vi è Eros nella sequenza, così che la visione del mondo nuova e più elevata con il suo valore trascendente si sposta in un nuovo spazio di probabilità (o in una nuova nicchia) dove può fiorire al di fuori delle vecchie abitudini kosmiche (mentre dà inizio, in quella nuova nicchia, alle nuove forme di abitudini kosmiche che le sono proprie) – proprio come, per esempio, i mammiferi trovarono un nuovo spazio al di fuori delle onde di probabilità rettiliane (sebbene il cervello dei mammiferi, naturalmente, trascenda e includa il tronco cerebrale rettiliano, che trascende e include le funzioni della vita vegetativa, che trascendono e includono le molecole inorganiche, che trascendono e includono gli atomi, che...). La visione del mondo nuova e più profonda/elevata è allora selezionata e portata in un nuovo spazio di probabilità, anche se lì c'è un numero di oloni inferiore rispetto allo spazio precedente (le abitudine kosmiche dello spazio precedente sono diventate ora sottocomponenti dei nuovi oloni).

I modi di governo propri del foraggiamento-magico fecero posto ai modi di governo dell'agrario-mitico, che, a sua volta, fecero posto a quelli razionali-industriali, che si trovano ora nel punto cuspidale dell'informatico-pluralistico. Tuttavia, anche se l'avanguardia evolutiva prende il controllo delle forme principali del sistema di governo, tutte le onde precedenti rimangono nella cultura come sacche marginali, anche se la cultura stessa, nel suo insieme, è soggetta al nuovo sistema di governo. I livelli evolutivi degli individui e delle sottoculture coprono l'intero spettro delle onde della coscienza (fino al livello che rappresenta il centro di gravità medio di una cultura con pochi oloni che si spingono oltre). E questo rappresenta la fonte principale delle guerre culturali interne.

In questo riassunto è, allora, importante ripetere quanto segue: ciò che Marx non è riuscito a comprendere è quello che praticamente tutti gli altri teorici non sono stati in grado di cogliere. Vale a dire: non è vero che ogni società ha un unico, monolitico modo tecnologico e una singola, monolitica visione del mondo, e che le due devono in qualche modo armonizzarsi. Al contrario, ogni società è uno spettro di attualità AQAL: ci sono individui a ogni livello dello spettro della coscienza, almeno fino al livello medio dell'evoluzione di quella cultura (con pochi che si spingono oltre). E ci sono sacche di ogni modo di produzione tecno-economica fino a quello che si trova all'avanguardia: persino nelle società industriali ci sono bande di strada rosse che si procacciano i mezzi di sussistenza come al tempo dei cacciatori/raccoglitori, e i contadini del Kansas sono ancora lì a piantare sementi. Quindi non c'è un'unica base né un'unica sovrastruttura e, quindi, non è vero che una contraddizione interna tra esse potrebbe innescare la maggiore trasformazione che si sia mai registrata nella storia. L'idea generale di Marx – cioè quella di una discrepanza tra B/S e B/D che genera contraddizioni e tensioni collettive – è ancora vera, ma la discrepanza si

estende all'intero spettro della coscienza fino all'onda più alta che costituisce la media generale in quella data società, e riguarda i quattro quadranti con le loro numerose onde e correnti (e tutti devono tetra-adattarsi nella configurazione AQAL, o qualcosa deve succedere).

### L'Idea di Progresso

Soltanto una tale interpretazione AQAL può permetterci di trattare l'idea di progresso in un modo che abbia senso alla luce delle realtà storiche attuali. Il problema con praticamente tutte le precedenti nozioni di progresso – dall'Illuminismo a Marx e fino alle odierne versioni liberali e democratiche – è che esse presupposero in modo totalmente infondato che una data società avesse semplicemente un'unica visione del mondo fondamentale e un unico modo tecnico-economico fondamentale, e che, quindi, la storia dovesse rappresentare un aumento progressivo, passo dopo passo, dei valori liberali lungo la grandiosa scala del progresso lineare. Quindi, se l'Illuminismo rappresentava l'emergenza della razionalità-industriale che soppiantava la mitologia-feudale, allora la modernità non poteva incarnare nient'altro che non fosse il progresso puro e semplice.

Naturalmente, una società il cui sistema di governo incorpora i modi razionali-industriali (arancione) ha ancora sacche di sottoculture magiche e mitiche (porpora, rosse e blu). Inoltre, i prodotti dell'onda arancione possono ora essere utilizzati dalle onde pre-arancione. La coscienza morale arancione, per esempio, esige che tutte le persone siano trattate con giustizia, indipendentemente da razza, colore, sesso e credo. La cognizione arancione è sufficientemente avanzata da poter produrre migliaia di camere a gas, tuttavia la coscienza morale arancione non le userebbe mai. Ma la coscienza tribale rossa può facilmente impadronirsi dei prodotti arancione per usarli con piacere – da qui Auschwitz.

In altri termini, “livelli e linee” diventano un importante ingrediente dell'analisi AQAL di ogni idea di “progresso”, poiché più elevato è il livello di sviluppo di una linea qualsiasi in una data società, più grande è la possibilità che di quei prodotti più elevati possano impadronirsi livelli evolutivi più bassi presenti in altre linee. Quindi, più grande è la genuina profondità in una società – cioè, più il progresso è genuino, reale, autentico – più grande è la varietà di patologie che possono sorgere sulla sua scia, a causa dei livelli e delle linee. Questo ci permette di individuare le “notizie buone e cattive” di tutte le trasformazioni sociali, senza cadere nelle due sole opzioni generalmente accettate, quella che vede soltanto progresso, e quella che nega qualsiasi progresso.

In breve, per quanto “elevata” sia una società in termini di profondità evolutiva, ogni essere umano deve iniziare, comunque, dal livello uno; quindi, più grande è la profondità, più numerosi sono i problemi che possono insorgere. Persino in una società il cui sistema di governo fosse al livello turchese, gli individui dovrebbero ancora cominciare dal beige, e poi porpora, rosso, blu, arancione, verde, giallo, e

turchese – se si sviluppano completamente. Ma molti individui rimarranno a onde di sviluppo meno elevate, cosa che è certamente un loro diritto in tutte le società post-arancione. Questo fatto da solo spiega le difficoltà delle culture avanzate: quanto più evoluta è la cultura, quanto più numerosi sono gli stadi di sviluppo trascesi e inclusi, tanto più numerosi, dal momento che ogni stadio ha le sue patologie, saranno i modi in cui si può essere malati. Quindi, notizie buone e cattive allo stesso tempo.

Conseguentemente entrambe le posizioni sono accettabili, quella che sostiene il progresso in ogni linea, e quella che riconosce che le culture più elevate, pur mostrando un genuino progresso, possono essere soggette a barbarie tali da essere inimmaginabili per le culture precedenti.

Questo fatto, inoltre, fa sì che tutte le società siano esposte alle guerre di cultura interne, poiché sacche di sottoculture che si trovano a diverse onde di coscienza sono in lizza per la loro legittimazione. Come abbiamo visto, nell'Occidente industrializzato di oggi ci sono tre sottoculture principali ancora in guerra tra loro: l'onda tradizionalista blu (che si adattava meglio ai modi agrari-feudali), l'onda moderna arancione (che era più adeguata per i modi industriali di produzione di massa) e l'onda postmoderna verde (meglio adeguata ai modi di produzione informatici pluralistici). I sistemi di governo delle società occidentali si trovano nella lenta e difficile transizione dall'industriale arancione all'informatico verde. E il rischio maggiore nel mondo odierno è costituito dal fatto che l'onda verde sta emergendo in molti casi nella sua modalità deformata, con la sua matrice AQAL profondamente fratturata dal pluralismo "flatland" che cancella la profondità dal Kosmo dovunque la incontra. Ma questa è un'altra storia, quella dei "boomeritis", non è vero? 17

## Sommario

Abbiamo percorso molta strada nelle prime tre parti di questo saggio. Segue un breve sommario dei punti principali che abbiamo trattato.

- Ogni olone possiede almeno quattro dimensioni dell'essere-nel-mondo: soggettiva, oggettiva, intersoggettiva e interoggettiva.
- Nella dimensione soggettiva (A/S), la natura momento-dopo-momento del fluire dell'esistenza implica la prensione – o il sentimento che questo momento ha del momento precedente – cioè un trascendere-e-includere olarchico del momento precedente. Questo è un esempio del fatto che ogni dimensione dell'essere-nel-mondo eredita un tipo di influenza (o karma cosmico) dai suoi predecessori.
- Nella dimensione oggettiva (A/D), la natura momento-dopo-momento del fluire dell'esistenza implica, tra altre cose, la risonanza morfica e la causazione formativa, dove la forma oggettiva di un olone risuona in accordo con forme similari attraverso lo spaziotempo, influenzandole in una certa misura (così come una corda che vibra

causa la vibrazione alla stessa frequenza di una corde simile. Le due corde che vibrano insieme rappresentano la risonanza morfica, la prima corda che causa la vibrazione della seconda è analoga alla causazione formativa). Nella dimensione A/D, questa eredità appare essenzialmente come le forme passate dell'olone individuale che influenzano la forma presente. Quest'influenza A/D, come vedremo, sembra coinvolgere anche vari tipi di energia sottile. [Vedi la traduzione del Saggio di K. Wilber "Per una Teoria Comprensiva delle Energie Sottili" su questo sito. N.d.T.] Un'altra forma ugualmente importante dell'eredità A/D è l'autopoiesi, attraverso cui gli oloni viventi si auto-organizzano e si auto-riproducono (Tratteremo approfonditamente l'autopoiesi in Excerpt B).

- Nella dimensione intersoggettiva (B/S), la natura momento-dopo-momento del fluire dell'esistenza implica l'eredità di un retroterra culturale di significati condivisi e di pressioni reciproche. In sostanza, questa è la base della memoria culturale.

- Nella dimensione interoggettiva (B/D), la natura momento-dopo-momento del fluire dell'esistenza implica la risonanza morfica collettiva e la causazione formativa collettiva, che forniscono varie impronte morfogenetiche che influenzano fortemente, e a volte guidano direttamente, il dispiegarsi evolutivo degli oloni individuali che emergono "ingranati" con queste impronte: questa è semplicemente una sottocategoria del fenomeno generale della memoria dei sistemi.

- Quindi, le quattro dimensioni dell'essere-nel-mondo sono influenzate, in una certa misura, dai loro predecessori.

- Detto diversamente, ogni olone eredita, come una base data o a priori, la matrice AQAL del momento precedente.

- Quest'eredità implica modelli profondi dell'essere-nel-mondo che non sono archetipi preesistenti, ma abitudini kosmiche.

- Le abitudini kosmiche non sono rigide strutture concrete, ma onde di probabilità di trovare un particolare tipo di olone in un punto particolare dello spaziotempo nella matrice AQAL che si dispiega creativamente.

- Per sopravvivere, ogni olone deve tetra-adattarsi alla sua eredità AQAL, altrimenti rischia l'estinzione. Questa tetra-evoluzione implica le pressioni della selezione nelle quattro dimensioni dell'essere-nel-mondo (verità, veracità, significato, adattamento funzionale).

- Anche se la matrice AQAL di questo momento eredita la matrice AQAL del momento precedente, aggiunge, tuttavia, la sua scintilla di novità creativa e trascendenza. Ogni occasione attuale è un "trascendere e includere", che dà origine alla whiteheadiana natura olorchica di ogni momento.

· Per questa ragione l'evoluzione è caratterizzata non solo dall'eredità delle forme passate e dal tetra-adattamento, ma anche dall'emergenza di nuove forme in salti trascendenti di creatività. Come è stato sintetizzato da Jantsch, l'evoluzione è "auto-organizzazione attraverso auto-trascendenza".

· Questi salti di trascendenza creano nuove nicchie nella matrice AQAL caratterizzate da onde di probabilità di maggiore profondità, coscienza e capacità di abbracciare un numero maggiore di livelli.

· Queste nicchie assumono forme specifiche come abitudini kosmiche quando lo spazio è attivato quadraticamente da un numero sufficientemente vasto di oloni (che poi trasmettono quest'eredità agli oloni seguenti che le includeranno e trascenderanno).

· Le potenzialità più elevate diventano attualità concrete – e gli stati più elevati diventano stadi attuali – attraverso questo processo di attivazione creativa nei quattro quadranti. Non c'è bisogno in nessun momento di livelli, strutture o stadi preesistenti.

· Ogniqualvolta una nuova nicchia è in processo di tetra-emergere, la vecchia nicchia è gettata in una crisi di legittimazione che può essere risolta soltanto da un aumento dell'autenticità – o da una trasformazione verso la nuova nicchia che possiede profondità, coscienza, cultura e complessità più ampie.

· Tuttavia, genuine trasformazioni verticali verso livelli più grandi di profondità non significano automaticamente progresso, perché uno sviluppo più elevato in certe linee può essere accompagnato da uno sviluppo più basso in altre linee (un fenomeno chiamato livelli e linee, sia negli individui che nelle società).

· Per questo motivo, lo sviluppo storico si presenta sempre come una sofferta miscela di "buone e cattive notizie", dal momento che gli individui e le sottoculture di una società coprono l'intero spettro della coscienza in tutte le sue onde disponibili, e tanto nelle loro forme sane che in quelle patologiche.

· Conseguentemente, maggiore è la profondità di qualsiasi individuo o cultura, maggiori sono le potenzialità e le patologie disponibili.

· Un'analisi AQAL, o integrale, di tutti questi fattori rappresenta molto probabilmente la migliore opportunità di aumentare le buone notizie e diminuire quelle cattive in ogni configurazione AQAL (per quanto riguarda l'individuo, la famiglia, la società, la specie, il pianeta e il Kosmo), perché soltanto un'analisi integrale prende in considerazione la più ampia varietà di dati provenienti dal maggior numero possibile di fonti, ed è quindi l'approccio alla comprensione di se stessi e degli altri meno violento e più inclusivo.

## Parte IV. Fatti e Interpretazioni (Sezione A)

Due sono i contributi fondamentali delle epistemologie postmoderne (Nietzsche, Heidegger, Gadamer, Foucault, Derrida, Lyotard): da una parte, esse hanno introdotto verità straordinariamente importanti nell'ambito dell'epistemologia umana e, dall'altra, hanno creato in questo campo una confusione quasi insanabile. Qualsiasi approccio metodologico integrale e pluralista deve allora trovare il modo per onorare le intuizioni sempre valide del postmodernismo, evitando le dannose confusioni che lo hanno inevitabilmente accompagnato.

La controversia più importante tra le epistemologie postmoderne e quelle moderne/premoderne ruota intorno al seguente dilemma: se si debba assegnare la palma della verità al relativismo o all'universalismo – oppure, ma è la stessa cosa, se siano più importanti i fatti o le interpretazioni. L'impostazione stessa della controversia dimostra che essa si colloca pressoché interamente all'interno del paradigma del primo-ordine (cioè, la “macchina” di produzione di dati del primo-ordine) – la disputa coinvolgeva, infatti, le essenze blu, gli universali arancioni e i pluralismi verdi, dove ciascuno considerava vero se stesso e falsi gli altri. Un paradigma turchese del secondo-ordine permette, invece, un modo molto più proficuo di procedere, illuminando le verità parziali contenute in ciascuna di quelle posizioni e, poi, ricollocandole in un modello più integrale e compassionevole; questo modello esprime l'auto-riflessione del momento turchese come parte della comprensione che la matrice AQAL ha di se stessa. In questo modo vedremo che la controversia non è tra fatti e interpretazioni, ma coinvolge, invece, la comprensione di come fatti e interpretazioni siano entrambi dimensioni integrali di questo e di ogni momento.

Personalmente, non conosco altri approcci che, si avvicinino all'elaborazione di un modello che integri le verità delle visioni premoderne, moderne e postmoderne. Al contrario, gli approcci oggi esistenti tendono a scegliere uno di questi momenti (premoderno, moderno e postmoderno) e a condannare violentemente gli altri – un esempio vivente, purtroppo, di una mentalità del primo-ordine ancora in guerra con i vicini. Vediamo se noi riusciamo a introdurre un momento integrale del secondo-ordine che onori i precedenti, ricollocandoli in uno schema più ampio, uno schema che recuperi le loro pretese di verità, limitandone però la portata. Liberando, infatti, ciascuno di essi dal loro assolutismo, le loro verità parziali sempre valide potranno essere registrate, incluse e abbracciate nel dispiegamento di questo momento che avanza rapidamente verso la sua realizzazione.

### Una visione d'insieme: Il Pluralismo Integrale Rivoluzionario

Abbandoniamo, ora, la disamina della natura del karma kosmico nei quattro quadranti e analizziamo, un po' più da vicino, quelle metodologie che appaiono più adeguate a svelare/attivare i quadranti. I quadranti, ricordiamolo, non sono altro che variazioni delle prospettive che sono radicate in tutte le principali lingue naturali: la prima persona (singolare: io, plurale, noi); la seconda persona (singolare: tu; plurale:

voi, noi); e la terza persona (singolare: lui, lei, ciò; plurale: essi, esse, loro). Noi spesso li sintetizziamo con io, noi, ciò, essi (o più semplicemente io, noi e ciò).

Il punto è che ognuna di queste prospettive incorpora una dimensione particolare dell'essere-nel-mondo. Inoltre, ognuna di queste dimensioni dell'essere-nel-mondo (o ognuno di questi quadranti) può essere avvicinata attraverso differenti forme di indagine. Queste indagini differenti – dalla fenomenologia, all'ermeneutica, all'indagine collaborativa, alla teoria dei sistemi – svelano aspetti differenti del kosmo, ma ogni approccio tende a scambiare il suo angolino per la totalità, ignorando e negando, così, le importanti realtà degli altri quadranti (senza menzionare che il fatto stesso di credere all'esistenza di altri quadranti viene visto di solito come la manifestazione di qualche terribile patologia).

In altri termini, per quanto importanti, tutte queste metodologie tendono a essere cieche di fronte alle realtà degli altri quadranti. Noi vogliamo rivolgere la nostra attenzione proprio a questa storica cecità che opera ancora come una diffusa abitudine kosmica, perché questa cecità ha bisogno di un movimento sostenuto di trascendenza e di novità creativa per poter sfuggire ai pregiudizi ereditati. Chiamiamo questo pregiudizio assolutismo di un quadrante, sia che esso appaia nel positivismo, nella fenomenologia o nel postmodernismo.

Se mai entreremo in quell'era integrale che rappresenta l'avanguardia evolutiva, allora sarà di grandissimo aiuto riuscire a prendere in considerazione e superare questo diffuso assolutismo di un quadrante. Un passo significativo in questa direzione può essere fatto riconoscendo semplicemente le importanti verità offerte da ciascuna delle principali forme di indagine (invece che condannarle tutte tranne la propria).

In breve, ecco quello che suggeriamo: empirismo e comportamentismo riguardano primariamente le modalità dell'essere-nel-mondo della terza-persona singolare (A/D); introspezione e fenomenologia riguardano primariamente le modalità dell'essere-nel-mondo della prima-persona singolare (A/S); ermeneutica e indagine collaborativa riguardano primariamente le modalità dell'essere-nel-mondo della seconda-persona plurale e della prima-persona plurale (B/S); e le scienze ecologiche, il funzionalismo strutturale e la teoria dei sistemi riguardano primariamente i modi dell'essere-nel-mondo della terza-persona plurale (B/D). Naturalmente, sono disponibili moltissimi altri tipi di indagine, ma quelli che abbiamo menzionato sono tra quelli storicamente più significativi e saranno, quindi, l'oggetto di una nostra breve analisi.

Se mettiamo insieme questi modi di indagine in un modello, svelato e attivato dalla cognizione turchese, otteniamo quello che chiamiamo pluralismo metodologico integrale che incarna il lato pratico della Post-Metafisica Integrale.

Se mai entreremo in quell'era integrale che rappresenta l'avanguardia evolutiva, sarà probabilmente sotto la bandiera del pluralismo metodologico integrale. Clare Graves definisce la trasformazione dal primo al secondo ordine, “un memorabile

salto di significato”, poiché, mentre i meme del primo-ordine sono convinti che la loro visione del mondo sia l’unica valida, la coscienza del secondo-ordine riconosce totalmente e onora le verità parziali di tutte le visioni del mondo. In altri termini, il salto dal primo al secondo ordine è un salto dalla parzialità al pluralismo integrale e all’olismo.

Concretamente, questo vuol dire che tutti i modi parziali dell’indagine umana improvvisamente assumono una profonda rilevanza in quanto tessere importanti delle più vasto puzzle cosmico, ognuna delle quali ha qualcosa di straordinariamente significativo da comunicarci. Il pluralismo metodologico integrale diventa, allora, la bandiera di questo memorabile salto di significato.

Naturalmente, vi sono molte altre vie attraverso cui la coscienza del secondo-ordine comincerà a raggiungere un numero sempre più vasto di membri di ogni società data, ma qui stiamo discutendo della punta culminante dello sviluppo, ovvero di un’era integrale che rappresenta l’avanguardia evolutiva. Come ha sottolineato Goldstone, è stato verificato empiricamente che la leadership dell’élite è un prerequisito delle rivoluzioni. Affinché queste rivoluzioni (o anche riforme) siano di natura autenticamente verticale e portatrici di trasformazione, un quinto fattore è necessario – si tratta, in particolare, di un aumento di Eros o profondità in uno dei quadranti – e, poiché l’élite all’avanguardia oggi è verde (e lo è stato per 20 anni), ne consegue che il quinto fattore in questo caso significa un paradigma giallo, o una ingiunzione e una pratica sociale integrali, e la pratica attuale del pluralismo metodologico integrale è organicamente adatta a quella funzione.

In breve, maggiore è il numero degli esseri umani che si impegnano in un pluralismo metodologico integrale – la cui natura essenziale è di riconoscere, onorare e includere tutte le genuine modalità dell’indagine umana - più grande sarà la probabilità che l’avanguardia della configurazione AQAL in quella cultura subisca una crisi di legittimazione, seguita da “un memorabile salto di significato” dalla coscienza del primo-ordine alla coscienza del secondo-ordine, con la possibilità che la coscienza e la cultura di questa avanguardia si diffonda in seguito a più ampi segmenti della società in generale.

### Ogni Metodologia Attiva una Dimensione dell’Essere-nel-Mondo

Ognuna delle metodologie (empirismo, indagine collaborativa, teoria dei sistemi) sono, di fatto, tipi di pratiche o ingiunzioni – in tutti i casi, non riguardano soltanto ciò che gli esseri umani pensano, ma ciò che fanno – e, di conseguenza, quelle pratiche producono, attivano e illuminano una particolare dimensione del loro essere – comportamentale, intenzionale, culturale e sociale. Per esempio, la forma genuina dell’indagine partecipativa e collaborativa – nella quale due o più soggetti di consapevolezza entrano in un circuito di orizzonti condivisi e, quindi, producono uno spazio di intenzionalità, significati e comprensione reciproca che si sovrappongono – la forma genuina di questa pratica di ingiunzione permette, attiva, produce la

dimensione intersoggettiva degli individui stessi. (Per questa ragione, forme diverse di praxis generano theoria diverse.)

Sotto il potenziale di attivazione delle varie forme di pratica (fenomenologia, empirismo, ermeneutica, investigazioni ecologiche, pratiche contemplative), sono energizzate varie dimensioni di un olone: esse “si accendono” in una risonanza vibratoria, attivando lo spazio concreato anche dal soggetto che investiga (spazio che però non è creato unicamente dal soggetto), e si manifestano nell’apertura creata, in parte, dalla forma di indagine.

Di conseguenza, quando assumo la posizione in prima-persona nei confronti di questo momento, io accendo la dimensione soggettiva dell’essere-nel-mondo, molti aspetti della quale sono svelati dalla fenomenologia introspettiva. Quando assumo la posizioni in seconda-persona, accendo le dimensioni intersoggettive dell’essere-nel-mondo, di cui molti aspetti sono svelati dall’ermeneutica e dalle indagini collaborative. Quando assumo la prospettiva in terza-persona nei riguardi di questo momento, accendo le dimensioni oggettive (interoggettive) dell’essere-nel-mondo. (Discuteremo molti esempi di questo tra breve.)

Questa è la ragione per cui nessuna di queste dimensioni (ovvero, nessuna di queste occasioni in uno qualsiasi dei quadranti) è semplicemente preesistente o predeterminata, non se ne sta là fuori in attesa di essere scoperta – ma queste dimensioni non sono neppure totalmente create dal soggetto o dall’intersoggettività che investiga (questa non è altro che la patologia del postmodernismo). Come abbiamo visto, alcuni aspetti di queste dimensioni (o realtà, in generale) sono dati – cioè, essi preesistono rispetto alla coscienza del soggetto che investiga. Questi dati o a priori kosmici includono le varie abitudini kosmiche e l’eredità quadratica che abbiamo già discusso. Lo abbiamo espresso in questi termini: l’a priori o il dato preesistente in cui si radica questo momento è la matrice AQAL del momento precedente, che arriva sulla scena come un dato (un’eredità proveniente dal momento precedente), ma che non esiste mai semplicemente come un dato preesistente, poiché è assunto, trasceso e incluso, trasformato e rielaborato dalla matrice AQAL di questo momento, visto che l’auto-organizzazione attraverso l’auto-trascendenza si dispiega creativamente momento-dopo-momento.

## Indagine Ricostruttiva

Questa è una prospettiva tipicamente whiteheadiana (ma che diventa non solo whiteheadiana, se la trasformiamo da una formulazione incompleta in una completa o quadratica – vedi sotto); vale a dire che l’intero momento precedente dello spazio AQAL è trasmesso allo spazio AQAL di questo momento come un a priori, sebbene questo spazio, quando era emerso originariamente nel momento precedente, era emerso in parte come libertà creativa (non determinata né preesistente), ma una

libertà che, quando è trasmessa al momento successivo, lo è come determinismo (che il momento successivo deve includere, sotto pena di patologia, e, in seguito, deve trascendere aggiungendo la sua propria libertà creativa che non è determinata dal momento precedente).

Questi dati kosmici preesistenti includono (oltre ad altri elementi che discuteremo) l'intero mondo delle attualità passate – cioè, tutte le occasioni attuali che sono già emerse (un'emergenza plasmata dall'intero spazio AQAL in cui sorge), un'emergenza creativa che è trasmessa, poi, ai momenti successivi come influenza causale, risonanza morfica, causazione formativa, unificazione prensiva, contesto culturale, memoria sociale, impronte morfogenetiche, modelli profondi, onde di sviluppo, ecc. Questi tipi di eredità sono dati: sono trasmessi dal passato al presente, e preesistono a qualsiasi consapevolezza di essi da parte del soggetto (sebbene quando emersero originariamente, erano essi stessi con creati dalla soggettività che è parte, in ogni momento, della matrice AQAL. Vale a dire che questi dati non sono preesistenti alla soggettività e alla sua interpretazione, poiché la soggettività è una delle quattro dimensioni di ogni occasione attuale; invece, questi dati sono preesistenti alla soggettività di questo momento, non alla soggettività del momento precedente, che ha contribuito a crearli. Ma il punto è questo: una volta depositato, l'intero spazio AQAL del momento precedente è trasmesso allo spazio AQAL di questo momento come un dato che è preesistente a ogni tipo di registrazione da parte di questo momento; è, cioè, preesistente alla soggettività, all'oggettività, all'intersoggettività e all'interoggettività di questo momento – ma non del momento precedente, sebbene il momento precedente abbia ricevuto a sua volta i suoi dati a priori, e così via).

Di conseguenza, il solo modo in cui i soggetti di questo momento possono illuminare riflessivamente la loro storia di attualità passate è attraverso l'indagine ricostruttiva (in ogni quadrante). Indagine ricostruttiva significa che un soggetto o vari soggetti cercano di esaminare le attualità della loro esistenza investigando queste realtà dopo che esse sono già emerse. Un'indagine ricostruttiva (in ogni quadrante) è, quindi, essenzialmente un'investigazione a posteriori sulle realtà precedentemente emerse. Non è un'investigazione a priori su strutture predeterminate (è la ragione per cui ci distacciamo da Platone, Hegel, Plotino, Husserl e Aurobindo – e questo, ripetiamo, fa parte del passaggio a una posizione post-metafisica), anche se le attualità passate che investighiamo ora, appaiono come a priori, perché sono abitudine kosmiche ora preesistenti (per questo la metafisica le ha scambiate erroneamente per strutture ontologicamente preesistenti, invece di riconoscerle come abitudini kosmiche organiche, che non sono trasmesse dal senzاتempo al tempo, come pensò la metafisica, ma dal passato temporale al presente temporale).

L'indagine ricostruttiva non è in alcun modo l'unico tipo di indagine possibile. E' semplicemente una versione dell'investigazione di ciò che è stato in quanto influisce su ciò che è. Non copre indagini che implicano ciò che dovrebbe essere (indagini morali, etiche, normative); o indagini estetiche (arte, espressione artistica, auto-espressione); o pratiche più apertamente interpretative (letterarie, espressive); e

neppure indagini esplorative su realtà non ancora emerse su larga scala, che si stanno appena formando all'estremo, leggero, creativo margine dell'evoluzione, solo per menzionare alcuni degli altri tipi di investigazione possibile. Quindi, per il fatto che mettiamo l'accento sull'importanza dell'indagine ricostruttiva, non pensiamo che essa sia l'unico approccio alla realtà: è soltanto uno dei molti strumenti a disposizione del pluralismo metodologico integrale. Ma è uno strumento fondamentale, perché ci aiuta a determinare quale onda di coscienza (per esempio, rossa, blu, arancione) sia stata depositata come abitudine kosmica, e quali onde si stiano ancora formando – e quindi ci permette di procedere con un approccio post-metafisico ai livelli di coscienza, un approccio che può indicare l'esistenza di queste onde di coscienza senza ricorrere a postulati ontologici e metafisici, ma semplicemente a modelli morfogenetici e abitudini dell'evoluzione (senza negare, comunque, l'esistenza di potenzialità più elevate disponibili attraverso l'auto-trascendenza, sebbene queste potenzialità più elevate non siano ancora diventate forme consolidate su larga scala, e, dunque, la loro esplorazione rimanga personale e individuale, anche se assolutamente reale).

In breve, l'indagine ricostruttiva è un tipo di indagine che esamina la natura del momento presente osservando i momenti passati che hanno portato alla sua forma e al suo contenuto presenti. I vari tipi di indagine ricostruttiva nei quattro quadranti includono per esempio: la scienza ricostruttiva o scienza evoluzionistica (nel B/D), l'antropologia (B/D), l'ermeneutica genealogica (B/S), lo strutturalismo dello sviluppo (B/D), l'indagine psicoanalitica (A/S), l'archeologia (B/D) e la genealogia (BS/BD) foucaultiane, la storia culturale interpretativa (B/S), l'evoluzione dei sistemi ecologici (B/D), l'evoluzione stellare (B/D), la speciazione biologica (B/D), la psicologia evoluzionistica (A/D), i punti di biforcazione nei sistemi dinamici caotici e complessi (B/D), e così via. Queste indagini ricostruttive essenzialmente “dissotterrano” e “scoprono” vari aspetti delle attualità passate degli oloni investigati, e possono farlo perché queste attualità passate sono dati preesistenti a questo momento. Non sono strutture ontologiche platoniche, ma abitudini kosmiche: tuttavia, sono preesistenti a questo momento. Sono dati in senso Whiteheadiano – occasioni attuali fossilizzate, ora “afferrate” dai loro discendenti, per i quali sono interne in quanto unificazione prensiva, ed esterne nella riflessione interpretativa (per questo saltano lo spartiacque kantiano della cosa-in-sé e non presentano nessun dilemma epistemologico fondamentale, vedi sotto). 18

Il punto centrale della questione, però, è questo: sebbene queste attualità passate siano dati preesistenti a questo momento, la loro scoperta non lo è. Vale a dire che – proprio come avviene per qualsiasi altro momento nello spaziotempo (passato, presente, futuro) – il venire-in-essere di questo momento è un affare AQAL: è plasmato da fattori che appartengono ai quattro quadranti (e le loro onde, correnti e stati preesistenti). Questo significa che la scoperta delle attualità passate, che sono dati fossilizzati, avviene inevitabilmente in unione con la libertà creativa e l'interpretazione di questo momento. Non vi è nessun modo riflessivo di cogliere le attualità passate se non attraverso un'indagine che includa le interpretazioni delle

attualità passate. Le attualità passate, come dati, sono ripiegati totalmente all'interno delle unificazioni prensive preriflessive di questo momento; ma possono essere portati alla luce soltanto da una indagine ricostruttiva riflessiva che inevitabilmente aggiunge le sue dimensioni interpretative (soggettive e intersoggettive). Quindi, le attualità passate, come dati, non vengono mai scoperti nella loro forma originaria; sono spazi AQAL precedenti che, se sono "dissotterrati" riflessivamente, lo sono, di fatto, soltanto dallo spazio AQAL di questo momento, una scoperta questa che colora lo spazio precedente con le aggiunte e le interpretazioni di questo momento (che è esattamente ciò che ha fatto lo spazio AQAL precedente prima di essere trasmesso a questo momento come un dato). Sebbene l'intero kosmo del momento precedente ci venga trasmesso come un dato e, nella sua totalità, sia "sentito" dall'interno nella mia prensione presente (cioè, nella mia unificazione prensiva presente, pre-riflessiva), in nessun momento scopriamo riflessivamente un mondo esclusivamente preesistente.

Questo significa, allora, che non entriamo mai in contatto con la cosa-in-sé? Che noi non entriamo mai in contatto con nessun dato preesistente? No, al contrario: l'a priori passato è ora interno al momento presente come un costituente attuale del sentimento (prensione, percezione) di questo momento, e quindi ciò che state sentendo in questo momento è, in parte, la cosa-in-sé del momento precedente, ora ripiegata totalmente nel vostro essere. Dire che non è possibile separare completamente i dati passati dalle elaborazioni presenti non significa che la cosa-in-sé sia epistemologicamente e ontologicamente dissociata e per sempre inaccessibile (questa comprensione whiteheadiana sfugge, quindi, all'incubo kantiano).

Anche se possiamo, in un certo senso profondo, sentire la cosa-in-sé, non possiamo conoscerla cognitivamente; possiamo sentirla, non pensarla. Sebbene la cosa-in-sé sia ripiegata completamente nell'unificazione prensiva di questo momento o significato-sentito, se cerchiamo, ex post facto, di riflettere su quel dato passato e di ricostruirlo, inevitabilmente aggiungiamo l'interpretazione di questo momento ai dati di quel momento. La riflessività in quanto tale si autoesclude dalla cosa-in-sé. Quando la cosa-in-sé emerge creativamente, non era un dato preesistente. Quando è "dissotterrata" non è un dato preesistente. Non c'è modo di trovare da qualche parte un mondo che sia meramente preesistente.

Questo non significa che, allora, la nostra ermeneutica ricostruttiva, la fenomenologia ricostruttiva, e le scienze ricostruttive non servano a niente – esse sono, al contrario, straordinariamente importanti in quanto sono un aspetto di una più trasparente auto-comprensione. C'è da dire, però, che le indagini ricostruttive non svelano mai la cosa-in sé (sebbene, se condotte correttamente, siano guidate dalla cosa-in-sé, siano guidate, cioè, dai dati o eredità fattuali o abitudini kosmiche del passato che influiscono causalmente sul presente attraverso la risonanza morfica, la causazione formativa, l'unificazione prensiva, la memoria culturale, ecc.). Quando scopriamo un mondo, siamo immersi in una miscela di dati preesistenti e di interpretazioni presenti.

Fatti e Interpretazioni Sono Connaturali al Kosmo

Dire che il momento presente è una miscela di dati passati e interpretazioni presenti non significa negare l'esistenza di nessuno dei due. Il grande genio di Whitehead comprese che "fatti e interpretazioni" "sono la stessa cosa in quanto sono un "includere e trascendere". Il momento precedente è trasmesso come fatto, dato, a priori al momento presente che aggiunge la sua creatività, interpretazione, e trascendenza – una matrice AQAL che è poi passata, come fatto, alla matrice del momento seguente. Le interpretazioni di oggi diventano i fatti di domani in quanto eredità kosmica. 19

Questo è vero in tutte le direzioni, verso l'alto e verso il basso della scala evolutiva. Come abbiamo spesso sottolineato, persino gli elettroni devono interpretare il loro ambiente, e persino i quark possiedono un'intersoggettività. La faccenda non è semplicemente che gli atomi "sentono" i loro predecessori (alla Whitehead), ma che ogni momento AQAL comprende i suoi predecessori: i quattro quadranti comprendono i loro predecessori in tutta la scala evolutiva verso il basso (ritorneremo su questo importante punto tra breve e considereremo i modi in cui è possibile andare considerevolmente oltre la nozione di prensione di Whitehead, pur includendola molto volentieri).

Anche quando si tratta degli esseri umani, ci sono i dati a priori e ci sono le nostre interpretazioni presenti di quei dati. La grande (e in un certo senso unica) controversia tra la modernità e la postmodernità è stata sempre questa: quanto peso dobbiamo dare a ognuno di questi momenti, ai fatti e alle interpretazioni? La modernità (e l'Illuminismo) sostenne strenuamente che vi è soltanto un mondo preesistente di fatti. Il paradigma fondamentale dell'Illuminismo era il paradigma della riflessione (o "lo Specchio della Natura") – cioè, la realtà è data oggettivamente (il mondo della natura che vediamo là fuori è una realtà preesistente riflessa o rappresentata nelle leggi universali della natura) – e quindi la corretta epistemologia consiste nel tracciare una mappa accurata o rappresentazione del territorio preesistente. Solo i dati sono reali: solo i fatti esistono.

La postmodernità, come per una violenta reazione a quella sciocchezza, si spostò all'estremo opposto e tirò fuori un'altra assurdità: non ci sono fatti, solo interpretazioni: la postmodernità non si è limitata a dire "ci sono i dati, ma la loro scoperta è per molti versi interpretativa" Disse semplicemente: "Non ci sono dati da nessuna parte, ci sono solo interpretazioni e costruzioni sociali". In altri termini, al posto del processo di rottura-con-continuità di Whitehead (o trascendi e includi), il postmodernismo sostenne una visione del tipo nient'altro-che-rotture: nient'altro che fratture, disgiunzioni sproporzionate, frammenti, frantumi, come se il Kosmo fatto a pezzi procedesse momento per momento ad alienare e negare il suo passato.

Quindi, la modernità pretese "non ci sono interpretazioni, solo fatti"; e la postmodernità pretese "non ci sono fatti, solo interpretazioni". Non è necessario dirvi che, secondo la mia opinione, sono entrambi pezzi importanti, anche se parziali, del

puzzle. C'è bisogno, naturalmente, di una posizione integrale-aprospettica che incorpori e onori gli importanti momenti di verità dei due approcci alle attualità passate, evitando i loro rispettivi assolutismi di un quadrante (il modernismo illuminista ha privilegiato il quadrante A/D; e il postmodernismo il quadrante B/S).  
20 Entrambi scelsero il loro modo preferito di essere-nel-mondo e pretesero che quello fosse l'unico modo valido di essere-nel-mondo.

#### Parte IV. Fatti e Interpretazioni (Sezione B)

##### Interpretazioni nei Due Sensi

Ci siamo concentrati finora sull'indagine che riguarda le attualità passate (o quegli aspetti di cui possiamo ragionevolmente dire che preesistono nei quattro quadranti); non abbiamo ancora parlato dell'indagine relativa alle potenzialità future, che include l'investigazione sull'estrema e appena accennata propaggine del dispiegamento evolutivo che sta avvenendo oggi; cioè, l'investigazione sugli eventi che stanno appena emergendo; l'investigazione sul numero infinito di forme differenti di interpretazione che emergono momento dopo momento; l'investigazione sulle componenti trascendenti di ogni prensione; l'investigazione sulle realtà che sono create dal modo stesso con cui si investiga; l'investigazione sugli stati più elevati che sono già presenti come dimensioni generali – per esempio la veglia, il sogno e il sonno profondo – ma non sono ancora emerse su larga scala e non hanno ancora assunto forme specifiche come abitudini kosmiche e stadi specifici; e l'investigazione su tutto quello che concerne ciò che chiamiamo dati involutivi, o realtà che sembrano essere presenti fin dai primordi dell'evoluzione (come la matematica, certe leggi fisiche, ogni forma genuinamente archetipica, il gradiente morfogenetico dell'Eros, e così via. Se qualcuna di queste realtà esista, o non ne esista nessuna, sarà discusso più avanti).

Ora parleremo, appunto, dell'indagine che riguarda quelle occasioni che, in un certo senso, sono preesistenti all'indagine come occasioni attuali: cioè, l'universo AQAL del momento precedente e qualsiasi sua abitudine kosmica duratura che si ripeta in questo momento. Questa è la ragione per cui chiamiamo questi tipi di indagine indagini ricostruttive, che si tratti di scienza ricostruttiva (per esempio, fisica, biologia evuzionistica); o di fenomenologia e introspezione ricostruttive (per esempio, l'indagine della psicologia del profondo sui sentimenti passati repressi); o di ermeneutica ricostruttiva (l'investigazione circa la storia del significato in una cultura); o di antropologia ricostruttiva (investigazione sulle tracce materiali storiche e preistoriche del divenire umano), ecc.

E la domanda è: quale parte della nostra conoscenza è basata su questi fatti e dati preesistenti (trasmessi a questo momento attraverso l'eredità kosmica), e quale parte è basata sull'interpretazione presente di quei fatti (che trascende qualsiasi dato passato e non può essere trovata nel mondo dei fatti)?

In altri termini, la difficoltà è come determinare quale parte delle nostre indagini ricostruttive sia più vicina ai fatti che cerchiamo di ricostruire al meglio delle nostre possibilità, e quali parti rappresentino principalmente le interpretazioni o le cattive interpretazioni che noi aggiungiamo a quei fatti. Questo è un tema difficile, ma è uno di quei temi che un approccio AQAL può contribuire a illuminare più correttamente. (Vedi: Sidebar A: “Who Ate Captain Cook? Integral Historiography in a Postmodern Age” pubblicato sul sito [wilber.shambala.com](http://wilber.shambala.com).)

Vorrei fare alcune osservazioni su questa delicata questione basandomi sulla nostra discussione circa il karma cosmico. L’idea generale è, in realtà, molto semplice, per lo meno teoricamente: più le attualità passate si ripetono, più diventano abitudini kosmiche fissate e radicate - e più continuano, quindi, a esistere come dati, come fatti, trasmessi al futuro; inoltre, più a lungo le attualità passate esistono, più diventano ostinate, resistendo strenuamente alle cattive interpretazioni.

Per esempio, quando gli atomi emersero originariamente, la loro emergenza fu in parte determinata dai loro dati passati (quark, elettroni, protoni, ecc. che già esistevano – cioè, la matrice AQAL che esisteva precedentemente), ma la loro emergenza fu anche, in parte, un fenomenale salto di novità creativa (cioè, questa emergenza creativa fu un nuovo momento interpretativo che non poteva essere ridotto a nessuno dei dati preesistenti). Quanto più cresceva il numero di elettroni, protoni e neutroni che seguivano quelle impronte morfogenetiche e si riunivano in atomi, tanto più le forme stesse degli atomi diventavano abitudini kosmiche radicate. A un certo punto, gli aspetti creativamente interpretativi delle formazioni atomiche cominciarono a declinare, e le dimensioni formali degli atomi si stabilizzarono come abitudini kosmiche trasmesse a tutti i momenti successivi.

Oggi questi elementi atomici sono più di 100 e sono componenti stabili di tutti gli oloni successivi della dimensione materiale. In altri termini, nel mondo odierno, gli atomi sono diventati un’abitudine kosmica così profondamente radicata che nessun emergente creativo nella dimensione manifesta può fare a meno di includerli. Questo significa che gli atomi sono diventati una profonda caratteristica del Kosmo trasmessa a tutte le occasioni future, che devono trascendere-e-includere le forme atomiche (o cessare di esistere). Di conseguenza, queste configurazioni atomiche profonde o formali resistono strenuamente alle re-interpretazioni dello spazio AQAL (nei due sensi: gli atomi stessi hanno smesso di aggiungere nuovi emergenti interpretativi alle loro forme basiche – come direbbe Whitehead, rispetto a questo la loro novità creativa è adesso vicina allo zero – e anche noi, esseri umani, abbiamo uno spazio di manovra molto limitato nelle nostre interpretazioni degli aspetti formali degli atomi).

E’ un punto molto importante dire nei due sensi, perché mette in luce due tipi fondamentali di interpretazione presenti nel Kosmo. Il primo e più importante è che l’interpretazione è un aspetto intrinseco dei quadranti di Sinistra di tutti gli oloni, verso l’alto e verso il basso. Cioè, la prensione di ogni momento dato contiene un

elemento di novità creativa e di libertà interpretativa, che non può essere ridotto ai dati e fatti a priori del momento precedente, o essere da essi spiegato (e “libertà interpretativa” significa che il modo in cui un olone sente il suo passato non è contenuto completamente nel suo passato). Come abbiamo detto, persino gli elettroni devono interpretare il loro ambiente – per non menzionare i batteri, i vermi e i lupi.

Le interpretazioni, quindi, sono intrinseche alle dimensioni soggettiva e alla dimensione intersoggettiva dell’essere-nel-mondo (tanto verso l’alto quanto verso il basso nella scala evolutiva). Noi spesso mettiamo l’accento sull’importanza dell’intersoggettività nell’interpretazione (e quindi, per abbreviare, spesso consideriamo l’interpretazione come la quintessenza del quadrante B/S, e continueremo a farlo), ma tutte le dimensioni interiori hanno un momento di libertà interpretativa (sebbene mai in modo dissociato dagli altri quadranti).

La prensione quadratica di questo momento è, quindi, un amalgama, una miscela inseparabile di fatti intrinseci e di intrinseche interpretazioni. La prensione quadratica di questo momento, cioè, include i dati fattuali di questo momento più l’interpretazione di questo momento sui dati di questo momento. La somma totale o amalgama di questi fatti-e-interpretazioni (cioè, la matrice AQAL di questo momento) è trasmessa poi come FATTO, alla prensione quadratica del momento successivo, che poi aggiunge i suoi propri fatti e interpretazioni, che poi insieme, in quanto amalgama, è trasmessa come FATTO al momento successivo, che poi INTERPRETERA’ questo e tutti gli altri FATTI in modi che non sono contenuti in quei FATTI (e questa è la ragione per cui questo momento trascende e include i precedenti).

In breve, il/i FATTO/I del momento precedente più i fatti-e-interpretazioni di questo momento sono trasmessi, in un amalgama prensivo, al momento successivo come nuovo FATTO (cioè come nuova somma totale delle attualità passate divenute dati), che ora è disponibile per nuove interpretazioni, che possono diventare nuovi fatti... Come abbiamo detto, le interpretazioni di oggi diventano parte dei fatti di domani come eredità kosmica.

Il secondo tipo di interpretazione intrinseca al Kosmo segue dalla prima: gli oloni si “afferrano” (nel senso whiteheadiano di sentirsi, percepirsi) reciprocamente, e, quindi, devono interpretare mutuamente le loro interpretazioni. Il primo tipo di interpretazione è parte semplicemente della libertà creativa intrinseca a ogni olone (cioè, ogni olone deve interpretare, in una certa misura, il momento presente); il secondo tipo è ciò che accade quando un olone cerca in modo specifico di interpretare un altro olone. Potremmo dire che qui è dove il gioco interpretativo diventa rischioso.

Questo è un argomento molto complesso. Dirò soltanto che, proprio perché l’interpretazione del primo tipo è intrinseca al Kosmo, anche l’interpretazione del secondo tipo lo è. Ogni volta che un olone ne incontra un altro, si tratta di un affare

quattro-quadranti-verso-quattro-quadranti: ogni olone incontra l'altro non solo come un fatto dato o un oggetto in terza-persona, ma come una questione interpretativa in prima-e-seconda-persona. Il cervo che guarda il cacciatore deve interpretare le azioni del cacciatore, e non semplicemente reagire a ognuna di esse come, diciamo, un masso che cade. Proprio perché tutti gli oloni (in tutte le direzioni, verso l'alto e verso il basso) contengono un momento di sensibilità, devono interpretare i loro ambienti e quindi interpretare mutuamente le loro interpretazioni.

Non c'è bisogno di dire che interpretazioni adeguate richiedono, di conseguenza, traduzioni della stessa profondità. Se un olone cerca di interpretare un altro olone di maggiore profondità, qualcosa certamente andrà perduto nella traduzione. Anche questo è un argomento molto complesso, quindi, per il momento, notiamo semplicemente il punto e andiamo avanti.

Quando arriviamo agli oloni umani, le loro capacità linguistiche ampliano e complicano enormemente le interpretazioni (nei due sensi). Il postmodernismo, naturalmente e comprensibilmente, era ossessionato dall'esorbitante mistero dell'interpretazione dell'Altro: come possiamo, noi umani, persino iniziare un simile compito? Il postmodernismo rispose generalmente: non possiamo – è basicamente impossibile interpretare adeguatamente un Altro culturale; e ci siamo ritrovati con culture incommensurabili, con pratiche linguistiche incompatibili, stili di vita incomunicabili, e frammenti pluralistici in ogni dove. A conti fatti, il postmodernismo semplicemente ha esagerato, e quando Derrida ammise (in *Positions*) che “il significante trascendente esiste” il gioco del postmodernismo estremo aveva ormai finito la sua corsa, sebbene lasciasse l'ambiente accademico nel mezzo di una crisi di legittimazione che deve ancora essere superata.

Non è necessario seguire il postmodernismo fin nelle sue posizioni estremistiche per poter essere d'accordo con le sue straordinariamente importanti, anche se molto parziali, verità di cui la principale è: l'interpretazione è intrinseca al Kosmo (è questo il vero significato dell'affermazione “non esiste nulla all'infuori del testo”). Il postmodernismo, naturalmente, si riferisce soltanto al secondo tipo di interpretazione che abbiamo discusso sopra, e particolarmente nella sua forma umana – cioè, gli esseri umani sono creature linguistiche e quindi devono interpretare qualsiasi cosa entri nel loro mondo, poiché i “limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo”. Ma questa visione, presa in e per se stessa, non ha finalmente alcun senso (ed è infatti auto-contraddittoria), a meno che non sia inserita direttamente nel primo tipo di interpretazione, vale a dire che tutti gli oloni, dall'alto verso il basso, hanno una componente interpretativa intrinseca alla loro costituzione propria. Una volta che l'interpretazione è adeguatamente situata in una configurazione AQAL, le verità parziali del postmodernismo assumono il loro giusto e importante posto in un approccio più integrale.

Quindi abbiamo due tipi di interpretazioni intrinseche al Kosmo. Possiamo chiamarle interpretazione primaria (inerente ai quadranti di Sinistra di tutti gli oloni) e una

interpretazione incrociata (quando un olone cerca di interpretarne un altro).

Torniamo adesso alla questione che stavamo trattando, cioè che più ciascun momento interpretativo è antico, minore è lo spazio di manovra lasciato nella sua costituzione. Come dicevamo, quando noi esseri umani odierni investighiamo gli atomi aggiungiamo le nostre interpretazioni; ma le nostre interpretazioni hanno un impatto relativamente piccolo su queste abitudini kosmiche profondamente radicate, e per questa ragione le cattive interpretazioni incrociate sono decisamente respinte dalle azioni degli stessi atomi (per questo la falsificabilità è spesso - ma non sempre - uno dei principali criteri usati dalla scienza ricostruttiva: la falsificabilità è il rifiuto di una cattiva interpretazione incrociata da parte dell'Altro che è coinvolto nell'interpretazione).

Parte di quello che la nostra indagine ricostruttiva disseppe liscie o svela riguarda alcuni schemi di base, caratteristiche profonde, o abitudini kosmiche radicate (come appaiono in qualsiasi quadrante). Questi schemi profondi sono quelle attualità passate così continuamente ripetute da rendere le onde di probabilità strettamente localizzate, per cui la nostra scienza ricostruttiva può aggiungere soltanto poche variazioni interpretative a questi fatti ora stabilizzati (e più antica è l'abitudine, minore è il margine di manovra lasciato nella sua onda di probabilità: i fatti diventano più ostinati - quindi, meno aperti alle interpretazioni - sebbene nella loro formazione originaria includessero intrinsecamente momenti interpretativi di soggettività e di intersoggettività nella loro costituzione propria; non avviene mai che i fatti siano meramente fattuali). Ma più l'olone è stabilizzato, minore è lo spazio di manovra lasciato nelle sue caratteristiche essenziali.

Questa è la ragione per cui abbiamo affermato che soltanto gli schemi profondi o le caratteristiche profonde sono ereditati dagli oloni collettivi. Gli schemi profondi sono ciò che tutti gli oloni di quella classe avevano in comune quando emersero originariamente, e quindi quegli schemi formarono un forte campo morfico collettivo; mentre le caratteristiche superficiali - o ciò che solo pochi oloni hanno fatto - non erano abbastanza forti per essere trasmesse collettivamente (sebbene esse siano assunte dagli individui stessi nelle loro prensioni e nei campi morfici individuali).

Naturalmente c'è un tipo di spettro, un'olarchia, degli oloni collettivi - individui, famiglia, gruppo, cultura, nazione, pianeta, ecc. Il punto è che c'è un karma individuale, un karma familiare, culturale, nazionale, ecc.; e quegli schemi profondi, non le caratteristiche superficiali, sono ereditati dai membri di quelle famiglie, gruppi, nazioni, ecc. Da notare che la maggior parte degli schemi ereditati collettivamente non sono universali, ma sono invece circoscritti a un piccolo gruppo, sottocultura o cultura. Soltanto poche caratteristiche profonde sono universali o planetarie, ma la scoperta di questi schemi universali può essere realizzata soltanto attraverso un'indagine ricostruttiva condotta dall'onda gialla o da una più elevata, poiché implica schemi universali che sono invisibili ai meme del primo-ordine. Ritorniamo su questi importanti punti tra breve.

## Un'Analogia Semplice: Il Grand Canyon

Come abbiamo detto, più le attualità passate sono antiche, minore è lo spazio per le interpretazioni di oggi, nei due sensi (degli oloni e le nostre – cioè, minori sono i momenti interpretativi aggiunti internamente dall'olone stesso, e minore è lo spazio di manovra nelle nostre interpretazioni incrociate delle loro caratteristiche).

Viceversa, più le attualità passate sono recenti, maggiore è lo spazio per le interpretazioni (nei due sensi).

Nello sviluppo psicologico, per esempio, questo significa che le onde di sviluppo più antiche – in particolare, beige, rossa, blu e, fino a un certo punto, arancione – sono ora abbastanza consolidate e sono dati profondi trasmessi al presente come campi morfogenetici e abitudini interpretative, mentre le onde più recenti sono ancora nella loro fase di formazione.

Lasciatemi fare una semplice analogia. Un'abitudine kosmica molto antica e profondamente radicata – per esempio, il meme o struttura beige – è come il Grand Canyon: è un'impronta morfogenetica così profondamente incisa nel Kosmo che è praticamente impossibile sfuggirvi. Se volete attraversare il Grand Canyon, potete discendere lungo la corrente del fiume Colorado arrivando fino in fondo - un rapido percorso che dura poche ore – oppure potete salire in cima alle pareti del Canyon e poi scendere giù, salire e scendere di nuovo, e continuare così per miglia e miglia: un gran dispendio di energia che richiederebbe mesi di cammino per coprire lo stesso percorso. Quindi, se un olone umano vuole percorrere il fiume nel modo più efficiente, è sicuro quasi al 100 per cento che seguirà la corrente fino in fondo, e non andrà su e giù per le pareti. Quindi, dire che un olone umano sta navigando il fiume Colorado in un modo efficiente dal punto di vista dello sviluppo, significa che è sicuro quasi al 100 per cento che troveremo quell'olone mentre sta scendendo lungo il fiume fino alla fine del Grand Canyon in ogni momento dato.

Analogamente questo vale anche per il meme beige: è sicuro quasi al 100 per cento che gli oloni umani che stanno cercando di attraversare il suo spaziotempo seguiranno i solchi tracciati – e quindi mostreranno le caratteristiche – associate all'onda beige della matrice AQAL ( questa è la ragione per cui tutti gli esseri umani universalmente hanno bisogno di riparo, cibo, acqua: il meme beige). Inoltre, queste caratteristiche beige possono essere determinate (o scoperte e delineate riflessivamente) soltanto da un'indagine ricostruttiva che investiga il Grand Canyon dopo il fatto della sua emergenza e del radicamento dell'abitudine-impronta – vale a dire, come un a priori dell'eredità passata, non una struttura archetipica predeterminata.

Più l'olone è antico, più diventa simile al Grand Canyon. Nel punto più profondo, il Canyon raggiunge i 1600 m. (circa 5000 piedi) – negli oloni umani questo corrisponde al beige. Il meme porpora è un solco meno profondo (diciamo che è

profondo 4000 piedi), il rosso è ancora meno profondo (2000 piedi), il blu ancora meno (1000 piedi). L'arancione ha solo 300 anni – l'equivalente forse di un solco di 300 piedi inciso nel Kosmo. Il meme verde – che, su larga scala, è presente sulla scena da sole tre decenni – è un'impronta morfogenetica che è stata incisa sulla superficie del Kosmo con una profondità di appena 30 piedi. E il povero secondo-ordine somiglia, invece, a un piccolo gruppo di persone che faticosamente e lentamente sta iniziando a incidere un'impronta morfogenetica integrale sulla superficie kosmica.

Come abbiamo detto più volte, le caratteristiche profonde ereditate in ogni quadrante come abitudini kosmiche sono semplicemente onde di probabilità di trovare un tipo di occasione in un particolare spaziotempo. Più la caratteristica ereditata è antica, più è alta la probabilità (così le forme morfiche molto antiche sembrano molto deterministiche, sebbene originariamente fossero emerse come libertà creativa). Tutte le altre caratteristiche dell'olone – permutazioni, combinazioni, caratteristiche superficiali, azioni – emergono come un nuovo gioco nello spazio AQAL di questo momento, trascendendo e includendo il passato nell'impeto dell'ardore creativo, con i fatti e le interpretazioni che scivolano gli uni sulle altre in un tumulto di indeterminazione. Ma le caratteristiche generali stesse lentamente si stabilizzano come abitudini kosmiche, e, come sempre, più le abitudini sono antiche più è difficile spezzarle.

### Eredità Dialogica Parziale e Completa

Continueremo ad analizzare molti di questi importanti temi, come la relazione tra fatti e interpretazioni, nelle sezioni seguenti, dove daremo esempi specifici di cosa questo significhi in ciascun caso. Il punto che per ora ci interessa ritenere è che ogni occasione attuale – ogni olone esistente – possiede almeno quattro dimensioni dell'essere-nel-mondo, così che ogni momento esiste come uno spazio AQAL con un'eredità quadridimensionale.

Ogni momento quadridimensionale, quindi, possiede intrinsecamente aspetti o dimensioni oggettivi/fattuali (A/D e B/D) e aspetti o dimensioni di coscienza/interpretativi (A/S e B/S). Adesso non stiamo parlando di come gli esseri umani interpretano gli altri oloni (o interpretazione incrociata); stiamo parlando degli oloni stessi, verso il basso e verso l'altro della scala evolutiva (interpretazione primaria). Quando questo momento viene in essere (a ogni livello) possiede una scintilla di trascendenza creativa, libertà interpretativa e azione non determinata; ma quando passa nel momento successivo diventa "andato" o "passato", un'attualità passata che non cambia più, cessa di interpretare se stessa e passa nell'archivio fossile degli a priori. I fatti-e-interpretazioni di questo momento, nella loro totalità, sono trasmessi, come dimensioni date a priori, al momento successivo, che in seguito incontrerà quei dati a priori con i suoi propri fatti-e-interpretazioni.

Per essere più precisi potremmo dire: passiamo dalla formulazione dialogica parziale di Whitehead alla formulazione quadratica. Cioè, la matrice AQAL di questo momento è assunta e inclusa nella matrice AQAL del momento successivo. Non è solo questione di prensione e di unificazione prensiva, come credeva Whitehead. Whitehead, in realtà, ci ha dato un'analisi dell'esistenza momento-dopo-momento prendendo in considerazione il quadrante Alto/Sinistra, e quindi trascurò ampiamente l'eredità proveniente dagli altri quadranti. Per esempio, mentre la dimensione soggettiva di questo momento sta "afferrando" la dimensione soggettiva del momento precedente (e quindi è plasmata in una certa misura dalla causalità prensiva dei sentimenti passati), la dimensione oggettiva di questo momento sta esercitando una causazione formativa sulla dimensione oggettiva del momento successivo, e quindi non sta esercitando semplicemente una causalità di sentimento, ma una causalità morfica. Questo tipo di eredità oggettiva o esteriore non è afferrata (sentita) direttamente dall'olone, a meno che non assuma una posizione in terza-persona verso la sua esistenza propria, e quindi non può essere spiegata dalla prensione o dall'unificazione prensiva di Whitehead (ma può essere spiegata dai campi morfici di Sheldrake e da altre eredità A/D e B/D, includendo le risonanze delle energie sottili (Vedi Stralcio D, tradotto e pubblicato su questo sito).

Ogni momento non è soltanto un soggetto che diventa l'oggetto del soggetto successivo: infatti, le forme oggettive di ogni momento influenzano causalmente le forme oggettive seguenti in un modo che non è afferrato o sentito soggettivamente dall'olone. Vale a dire, le dimensioni oggettive trasmettono la loro influenza alle dimensioni oggettive seguenti, le dimensioni soggettive influenzano le dimensioni soggettive seguenti – e similmente le intersoggettive e le interoggettive – tutte insieme contribuiscono a plasmare l'aspetto del momento presente (di cui soltanto una parte diventa oggetto della prensione o dell'auto-consapevolezza dell'olone).

Similmente, come ha mostrato lo scambio di opinioni con David Ray Griffin, vari campi intersoggettivi influenzano la forma del soggetto in modi che non sono mai afferrati come oggetto dal soggetto (cioè, quei campi entrano e plasmano il soggetto direttamente non appena il soggetto emerge, e non sono afferrati come oggetto dal soggetto).

In breve, molti aspetti di tutti i quadranti sono ereditati non soltanto come unificazioni prensive (alla Whitehead), e non soltanto come causazione formativa (alla Sheldrake), e non soltanto come memoria culturale (alla Bourdieu), e non soltanto come sistemi sociali (alla von Bertalanffy), ma attraverso un'eredità AQAL che include i quattro quadranti in tutta la scala evolutiva verso il basso (in una maniera dialogica completa e non parziale).

Ciò di cui abbiamo bisogno è una parola che indichi questa "prensione dei quattro-quadranti". Io, a volte, la chiamo "prensione quadratica", ma questo uso forza il significato del termine whiteheadiano snaturandolo, e, poi, il nodo cruciale della formulazione quadratica è che, per quanto riguarda questo aspetto, essa rifiuta

categoricamente di considerare adeguata la versione di Whitehead. Quindi, generalmente, chiamo questa “prensione quadratica” utilizzando i termini tetra-ensione o com-prensione, con la chiara consapevolezza che essa si estende oltre la prensione/sentimento, la causalità-formale, i contesti-intersoggettivi, e i sistemi-interoggettivi per indicare un’eredità dei quattro-quadranti in tutta la scala evolutiva, verso l’alto e verso il basso. ( E, per “eredità dei quattro quadranti” o “tetra-ensione” ci riferiamo a qualunque cosa succeda in ognuno dei quadranti, includendo onde, correnti, stati e tipi – che poi non sono altro che parole che indicano realtà attuali trasmesse da un momento al momento successivo nel dispiegarsi creativo della matrice AQAL.)

Il punto è che tutte le teorie che esistono sull’eredità – dalla prensione alla causalità, all’autopoiesi, alla memoria sistemica – sembrano intercettare uno o due dimensioni dell’essere-nel-mondo, ma nessuna sembra coprire tutte le dimensioni conosciute. Quindi, da adesso quando parliamo di karma cosmico, vogliamo significare un affare AQAL di tetra-ensione, verso l’alto e verso il basso.

L’eredità momento-dopo-momento è un affare AQAL: le dimensioni soggettive risuonano con (e influenzano) le dimensioni soggettive attraverso la prensione; le dimensioni oggettive (esteriori) risuonano con, e influenzano, le dimensioni oggettive attraverso la causazione formativa; e lo stesso avviene con le dimensioni intersoggettive e interoggettive. La forma della memoria cosmica è la risonanza-tra-dimensioni-simili in ogni quadrante. E molte forme di questa eredità nei quadranti di Destra non sono mai afferrate dalla prensione diretta degli oloni che le ereditano, e questo non succede neppure con la maggior parte degli schemi profondi negli stessi quadranti di Sinistra, che, come abbiamo visto, sono tutti scoperti soltanto da indagini in seconda e terza- persona (mai dalla prensione in prima-persona). Vi sono, similmente, campi di energia sottile di Destra che si aggiungono ai campi morfici (vedi sotto), i quali eludono tutti la prensione in quanto tale.

Il punto fondamentale di questa discussione è che la matrice AQAL di un momento è trasmessa come un dato, un a priori, alla matrice AQAL del momento successivo. Questi dati sono fattuali, non nel senso che sono tutti oggetti della prensione dei nuovi soggetti (perché alcuni aspetti dell’eredità cosmica non sono sentiti direttamente dall’olone). Infatti, la matrice AQAL del momento precedente è ora un dato fattuale o un a priori nel senso che la sua novità creativa è terminata ed esso si è stabilizzato in un passato imm modificabile, parte dell’archivio fossile dell’evoluzione cosmica. La sua libertà creativa è cessata perché il momento di trascendenza creativa è assunto ora dal momento successivo, cosa che rende questo momento “morto”, per così dire, o passato alla memoria cosmica. E’ ora un’attualità passata fissa, un a priori, nel senso che non può più interpretare se stesso e, quindi, cambiare la forma della sua esistenza, come aveva fatto nel momento della sua creatività presente, può essere, tuttavia, interpretato dai suoi successori. Come attualità passata, le sue onde di probabilità nel loro insieme hanno collassato in una forma specifica e inalterabile, è una realtà creativa che ora è diventata un fossile che non vive e non può più

cambiare; quest'attualità passata può essere conosciuta soltanto riflessivamente dalle interpretazioni presenti.

In breve, la forma della memoria kosmica è la tetra-ensione momento-dopo-momento della matrice AQAL, non soltanto prensione, non soltanto causazione formativa, non soltanto memoria sistemica e neppure habitus culturale, ecc. L'eredità kosmica è tetra-ensione momento-dopo-momento verso l'alto e verso il basso.

## Conclusione

Le sezioni che precedono suggeriscono un modello teorico – una matrice AQAL o un Sistema Operativo Integrato (IOS) – che ci permette di fare diverse cose.

Primo, possiamo dare una spiegazione delle strutture stabili esistenti (batteri, ecosistemi, livelli di coscienza) senza ricorrere ad archetipi preesistenti, a strutture o livelli ontologici esistenti in modo indipendente – vale a dire, possiamo cominciare a sostituire la speculazione metafisica con l'indagine ricostruttiva.

Secondo, anche le strutture esistenti non sono viste come entità concrete che esistono in modo indipendente, ma come onde di probabilità di trovare specifiche occasioni in certe zone della matrice AQAL in un dato tempo.

Terzo, la natura propria di ogni occasione attuale contiene intrinsecamente per lo meno tre o quattro dimensioni principali (i quattro quadranti), ognuno dei quali incorpora un modo specifico di essere-nel-mondo (la prima, la seconda e la terza persona).

Quarto, un Sistema Operativo Integrato/IOS (o un modello teorico che includa e onori esplicitamente tutti i quadranti, livelli, linee, stati e tipi) e molto probabilmente il solo modello che possa contribuire a inaugurare quell'era integrale che è l'avanguardia evolutiva. Sebbene qualsiasi IOS sia una costruzione in terza-persona puramente astratta, teorica, espressa nel linguaggio-del-ciò, ogni autentico IOS, tuttavia, presta attenzione non solo ai "ciò" in terza-persona, ma anche alle altre importanti realtà in prima e seconda-persona, inclusi i sentimenti personali, le esperienze, la fenomenologia, l'ermeneutica e le indagini collaborative. Di conseguenza, ogni genuino IOS contribuisce a ricordare continuamente agli individui che devono tenere conto di tutte queste realtà – di tutti i quadranti, di tutti i livelli, linee, stati e tipi – anche se la semplice mappa IOS non potrà mai sostituire il territorio reale di nessuna di essa, (e non lo pretende). Inoltre, al contrario della maggior parte delle altre mappe (dalla Rete della Vita al paradigma postmoderno), che credono di essere esse stesse il territorio e il solo modo corretto di vederlo, un IOS è profondamente consapevole di essere solo una mappa, e quindi può indicare i territori e le realtà più elevate che non sono direttamente contenute nella mappa stessa. Infine, un aspetto particolarmente utili di ogni IOS autentico è che presta attenzione esplicitamente a molte metodologie

che possono attivare e illuminare direttamente le varie realtà e potenzialità del dispiegarsi creativo del Kosmo. E' a una sintesi di questo pluralismo metodologico integrale – che annuncia l'arrivo di quell'era integrale che è l'avanguardia evolutiva – che possiamo rivolgere ora l'attenzione.

## Parte V. Pluralismo Metodologico Integrale

### Introduzione

Credo che ora abbiamo acquisito un bagaglio sufficiente di informazioni per dare una rapida occhiata a quelle metodologie, più comunemente utilizzate, che illuminano, attivano, e rivelano le varie dimensioni degli oloni. Per ciascuna di esse – dall'empirismo, alla fenomenologia, all'ermeneutica, alla teoria dei sistemi – possiamo porre la domanda: che cosa viene svelato o illuminato dall'ingiunzione di quella particolare indagine? Vale a dire, che cosa troviamo quando intraprendiamo quella particolare indagine? Che cosa ci viene mostrato? E perché questo è importante?

Molti aspetti sono attivati e illuminati nello spiraglio aperto da una particolare indagine, incluse le attualità passate, le occasioni attuali e le potenzialità future.

1) Abbiamo appena discusso uno di questi aspetti fondamentali – cioè, il fatto che alcune di queste indagini (come la fisica, la biologia, la psicologia evoluzionistica, la teoria dei sistemi, l'ecologia) possono svelare molte delle caratteristiche durature delle attualità passate che sono ancora attive nel presente come dati, come fatti preesistenti alle interpretazioni che questo momento dà di essi (anche se inevitabilmente sono colorati dalle interpretazioni di questo momento, e anche se, quando essi emersero originariamente come fatti, avevano anch'essi un intrinseco momento di libertà creativa).

2) Alcune di queste indagini (come l'ermeneutica, l'indagine collaborativa, la meditazione, la creatività artistica) possono anche evidenziare le occasioni attuali (o i fatti-e-interpretazioni) che emergono in questo momento.

3) E – molto importante – alcune di esse possono svelare molte potenzialità future che stanno appena emergendo tra tumultuosi sussulti. Questi emergenti non sono fatti – certamente non ancora – poiché stanno venendo in essere appena adesso, in questo momento di giocosità indeterminata. Se qualcuno di questi emergenti creativi sopravvive alle pressioni della selezione in tutti i quadranti e se vengono, di conseguenza, ripetuti da un numero sempre maggiore di oloni di quella classe, potranno infine stabilizzarsi come modelli profondi e abitudini kosmiche radicate trasmessi in futuro a tutti i membri di quella classe.

Queste sono alcune delle occasioni disponibili alle nostre forme attuali di indagine. In un'importante nota discuteremo altri aspetti che possono essere scoperti attraverso l'investigazione umana (come i dati involutivi, o quei modelli genuinamente archetipici che si può ragionevolmente supporre che esistessero prima dell'inizio dell'evoluzione stessa). E ricordate che quello che esploreremo adesso sono varie forme di indagine, o modi con cui cerchiamo verità, significato, informazioni, sentimenti, intuizioni, condivisione collaborativa, e così via. Con ogni forma di indagine, in ogni quadrante, stiamo cercando qualcosa. Quindi, chiediamo: nei vari quadranti, quali forme di ricerca o investigazione ci sono? E che cosa svelano? Non c'è bisogno di dire che l'indagine non è l'unica forma dell'essere, del sentire, del conoscere e del desiderare umani – è semplicemente la forma che più si adatta a una metodologia riproducibile.

Vediamo adesso le caratteristiche di alcune di queste metodologie più comunemente utilizzate. Le presenteremo in modo molto rapido, generale e semplificato, includendo anche un po' della loro storia.

### Indagine Alto/Destra

Forse il tipo di inchiesta più semplice in assoluto è l'empirismo (e sulla sua scia il comportamentismo e il positivismo – che io tendo in generale a unificare nelle mie trattazioni). L'empirismo è forse la metodologia più ingenuamente attraente, basata su una serie di facili assunti: vedo gli oggetti delle sensazioni là fuori; quegli oggetti (e probabilmente quegli oggetti soltanto) sono reali; quindi la vera conoscenza consiste nel seguire il comportamento di quegli oggetti il più accuratamente possibile: cioè, la vera conoscenza consiste nel tracciare una mappa accurata del territorio oggettivo preesistente.

Non è che questi assunti siano completamente sbagliati. Ma, anche se ammettiamo che ci siano aspetti corretti, si tratta sempre di una fetta veramente molto piccola della torta kosmica. Gli aspetti corretti di quest'approccio (su cui ci concentriamo ora) ruotano intorno a quanto segue.

Quando cerco di assumere la posizione di un osservatore imparziale e scientifico degli oggetti, illumino le dimensioni in terza-persona dell'essere-nel-mondo. Queste dimensioni sono lì, sono reali, sono relativamente oggettive (per esempio, molte aspetti delle occasioni presenti sono attualità passate whiteheadiane ereditate o "afferrate" come fatti da questo momento. Questa è la ragione per cui un diamante taglia un pezzo di vetro, e lo fa in qualsiasi cultura, premoderna, moderna o postmoderna, con buona pace del relativismo culturale). Quei fatti esistono, ma non esistono da soli, e non costituiscono una realtà separata, o che non sia modellata, dagli altri quadranti e dimensioni dell'essere-nel-mondo. Il disastro, non c'è bisogno di dirlo, avviene quando l'investigazione su questo quadrante (Alto/Destra) – cioè, l'indagine sul comportamento oggettivo delle occasioni sensoriali – è considerata

l'unico tipo di indagine che genera la vera conoscenza (un presupposto immaturo che si dà soltanto se presumo, scontrandomi con l'evidenza dell'insieme delle prove disponibili, che le sole occasioni reali siano quelle sensoriali – e questo porta all'assolutizzazione della posizione ingenua della consapevolezza non riflessiva. “Se neghiamo la riflessione è positivismo” - Jørgen Habermas). La cecità è semplicemente un altro esempio dell'assolutismo di un quadrante.

Tuttavia, l'indagine in terza-persona sul comportamento della dimensione sensoriale degli oloni è uno strumento importante in ogni modello integrale. Questo modo empirico di investigare illumina le dimensioni in terza-persona dell'essere-nel-mondo. E' quindi utile per svelare alcuni aspetti fattuali di questo momento (cioè, le forme ereditate del passato quadratico ancora attive in questo momento, E i correlati oggettivi, o dei quadranti di Destra, della coscienza e delle interpretazioni dei quadranti di Sinistra che emergono in questo momento). L'esistenza di questo importante quadrante, naturalmente, è negato dai postmodernisti, ma soltanto perché, come vedremo, sono coinvolti essi stessi nel loro proprio assolutismo di un quadrante.

Le importanti indagini di questo quadrante includono la maggior parte delle scienze naturali che si concentrano sui comportamenti individuali, come fisica, chimica, biologia molecolare, biochimica, comportamentismo e psicologia evoluzionistici, neurofisiologia, neuroscienze e scienza cognitiva. Per quanto siano limitate nel coprire la totalità del Kosmo, esse sono un'importante pietra angolare di ogni pluralismo metodologico veramente integrale.

### Indagine Alto/Sinistra

L'indagine Alto/Sinistra, o indagine nei modi in prima-persona dell'essere-nel-mondo, è l'indagine che più di ogni altra è immediatamente disponibile per chiunque e in ogni momento. Basta che rivolgo lo sguardo all'interno della mia mente, della mia consapevolezza. Naturalmente, le cose si complicano notevolmente fin da subito – quella che chiamo “la mia mente” è in parte il prodotto della cultura, del sistema sociale... insomma un affare intricato (e questo significa, ancora una volta, che nessun quadrante è separato dagli altri). Tuttavia, “l'introspezione” in una qualsiasi delle sue numerose forme non è un gioco completamente illusorio; come l'empirismo e le indagini degli altri quadranti, può svelare molte occasioni importanti - attualità passate, occasioni presenti e potenzialità future – che non sono attivate o scoperte da nessun altro tipo di investigazione.

Quando assumo la posizione di sentire me stesso, illumino le dimensioni in prima-persona dell'essere-nel-mondo. Naturalmente, quello che trovo dipende da un insieme di variabili, incluse – ed è fondamentale – l'onda di coscienza e la corrente (o linea) di coscienza che sto sentendo/investigando. Ma la generica indagine in prima-persona sta dietro a una miriade di importanti metodologie – come i vari tipi di meditazione e contemplazione, la psicologia introspettiva, la psicoanalisi, il viaggio

sciamanico, la fenomenologia della consapevolezza, l'analisi dei sogni, il lavoro sul corpo.

La maggior parte dei conflitti tra i vari approcci a questo quadrante riguarda la controversia circa quale dei molti livelli di consapevolezza sia l'unico vero e reale – un caso questo, come vedremo, non di assolutismo di un quadrante ma di assolutismo di un livello/onda. E vedremo anche un'accesa controversia tra i teorici che credono che soltanto una corrente/linea in questo quadrante sia realmente reale – per esempio, quelli che credono che la linea cognitiva di Piaget, o la linea dei valori di Graves, o la linea della meditazione vipassana siano le sole realmente profonde, mentre le altre sarebbero soltanto linee/correnti di superficie – un esempio di assolutismo della corrente/linea.

Tuttavia, la fenomenologia in prima-persona, nelle sue molte forme - spirituale, mentale, corporea – ripulita da qualsiasi assolutismo di un onda, corrente, stato o tipo, è naturalmente un'importante risorsa in ogni pluralismo metodologico integrale. Approfondiremo i suoi fondamentali contributi in uno Stralcio successivo.

### Indagine Basso/Destra

Naturalmente, le indagini Alto/Sinistra e Alto/Destra sono entrambe, in un certo senso, ingenua. Infatti, entrambe tendono a presupporre che gli individui esistano da soli. Guardo all'interno della mia mente (Alto/Sinistra) e non vedo niente che suggerisca che i contenuti che vi trovo siano profondamente plasmati, talvolta persino creati, dalla mia cultura. E guardo gli oggetti là fuori (Alto/Destra) e mi sembrano oggetti reali che esistono per se stessi – niente nei miei sensi suggerisce che essi siano parti intrinseche di totalità più vaste.

Il primo passo che porta a superare la posizione dell'individualismo ingenuo avviene generalmente (ed è avvenuto storicamente) quando si comprende che l'organismo visibile (A/D) è intrinsecamente connesso con l'ambiente visibile (B/D) in sistemi di interazione reciproca. In altri termini, l'investigazione sofisticata del comportamento degli oggetti singoli svela molto presto (alla cognizione del secondo-ordine) che gli oggetti individuali seguono modelli di comportamento sistemici che non possono essere trovati in nessun modo negli oggetti individuali stessi. Gli oggetti individuali mostrano di appartenere a sistemi più ampi che governano, in una certa misura, il comportamento di quegli stessi oggetti che sono componenti del sistema.

L'evoluzione di un organismo individuale, per esempio, non può essere compresa separatamente dal sistema ecologico in cui è immersa. In un certo senso, gli organismi individuali non esistono per se stessi; quello che esiste, in realtà, è un sistema organismo-ambiente, una rete ecologica – anch'essa immersa in reti più ampie – ed è la comprensione di questi sistemi e reti che costituisce una conoscenza significativa. Quindi, non è il comportamento degli oggetti, ma il comportamento dei sistemi che diventa il fulcro di questo tipo di indagine.

Storicamente, questa prospettiva ha prodotto varie metodologie: lo strutturalismo evolucionistico, l'antropologia genealogica, la teoria evolucionistica dei sistemi, le scienze ecologiche, le teorie della Rete della Vita, e la grande varietà di teorie dei sistemi dinamici (dalla cibernetica alla teoria generale dei sistemi, al funzionalismo, alle teorie del caos e della complessità). Tutte queste indagini sono sempre e comunque indagini in terza-persona, ma portate avanti adesso con un occhio sul plurale e sul collettivo, non sul singolare e atomistico. Nella teoria dei sistemi, non trovate spiegazioni dei desideri, sentimenti, impulsi, visioni, poesia, sogni, satori, e cose di questo genere (almeno non nei loro termini propri non riduzionisti); e non trovate spiegazioni autentiche (non riduzioniste) in seconda-persona della comprensione reciproca, dell'ermeneutica, degli orizzonti mutuamente condivisi; e neppure degli stati interiori di coscienza, stadi di coscienza, linee di coscienza, e così via. Questi aspetti sono talvolta riconosciuti, ma sono tutti ridotti alle loro forme esteriori che appaiono in sistemi dinamici di interrelati "ciò". Malgrado i tentativi di introdurre una "teoria dei sistemi più blanda", la grande maggioranza degli approcci sistemici più importanti – iniziando da von Bertalanffy e passando per Parsons e Merton, Maturana, Varela, Luhmann, Prigogine, Goertzel, Warfield, Laszlo, Wolfram – sono tutti primariamente forme di indagine in terza-persona plurale che, alleggerite da ogni assolutismo di un quadrante, sono risorse fondamentali di ogni pluralismo metodologico integrale.

In altri termini, quando mi impegno in un'indagine/teoria dei sistemi, illumino le dimensioni in terza-persona plurale dell'essere-nel-mondo. Queste dimensioni sono reali, sono lì, e – proprio come pretendono i teorici dei sistemi – sono fatti relativamente oggettivi circa i sistemi che esistono nel mondo. Queste indagini svelano il quadrante Basso/Destra, o le dimensioni oggettive degli oloni collettivi.

Le scuole più all'avanguardia che propongono la teoria dei sistemi dinamici riconoscono che gli organismi Alto/Destra non si limitano semplicemente a riflettere il loro ambiente Basso/Destra preesistente, ma, al contrario, lo attivano e creano (il paradigma attivante). Questo è certamente vero; ma è ancora un approccio in terza-persona di quelle realtà (come vedremo in dettaglio in.....). Questo non invalida le teorie dell'autopoiesi, ma le situa semplicemente nello schema più ampio di un pluralismo metodologico integrale.

Tutti questi approcci interoggettivi – ve ne sono letteralmente a dozzine – insistono sul fatto che tutti gli oloni hanno un quadrante Basso/Destra, una rete olistica di schemi che si compenetrano reciprocamente attraverso lo spazio e il tempo e che può essere descritta in una prospettiva in terza-persona plurale. Sebbene non colgano l'intera storia, essi costituiscono un aspetto fondamentale di una visione più integrale.

Indagine Basso/Sinistra.

Storicamente, sulla scia della scoperta che gli organismi individuali esistono soltanto come aspetti inseparabili di reti di interazione ecologica, si scoprì che quelle reti

interoggettive, in realtà, avevano interiorità che non potevano essere ridotte a quelle reti, o essere da esse spiegate. Vale a dire, i sistemi sociali (i cioè in terza-persona), di fatto, possiedono realtà interiori in prima e seconda-persona che sfuggono alla ricerca da parte delle scienze ecologiche e sistemiche. Ma si scoprì ancora di più, e cioè che le scienze oggettive e interoggettive emergono soltanto come un aspetto inseparabile di vasti campi di interpretazioni culturali: l'intersoggettività riguarda tutte le altre dimensioni. Quindi, la moderna teoria dei sistemi aprì la strada al contestualismo postmoderno – entrambi sono ora destinati a essere trascesi e inclusi nelle teorie integrali all'avanguardia.

Concentriamoci sulla scoperta postmoderna: ogni olone ha una dimensione intersoggettiva, ogni olone ha un quadrante Basso/Sinistra. Inoltre, questo campo intersoggettivo è davvero irriducibile; non è una sorta di prodotto dell'interazione di soggetti precedentemente separati che, in qualche modo, si riuniscono, interagiscono, e formano un orizzonte condiviso reciprocamente. Al contrario, l'intersoggettività è lì, fin dall'inizio, come un aspetto intrinseco della tetra-emergenza di questo e di ogni momento.

Persino la scienza evuzionistica sostiene questa conclusione, dal momento che tutti sono d'accordo sul fatto (anche se non possono spiegarlo) che non c'è un prima nell'evoluzione. Quando il primo elemento di una nuova specie emerge, per esempio il primo mammifero, non emerge mai da solo; quando emerge per la prima volta è già un'intera popolazione di mammiferi. Ha un senso se ci pensate. Perché una nuova specie possa emergere, sono necessarie dozzine di mutazioni benefiche. Naturalmente il tasso di probabilità che ciò accada è astronomicamente minimo; per di più le stesse dozzine di mutazioni devono avvenire in un altro animale del sesso opposto; e poi, si devono incontrare vagando sull'immensa superficie dell'intero pianeta; devono accoppiarsi e la loro prole deve sopravvivere e accoppiarsi a sua volta – e le probabilità che tutto ciò possa accadere sono, ovviamente, fuori dall'ordine di ciò che è credibile e persino possibile. No, in qualche modo misterioso, l'intera popolazione semplicemente appare – e questo significa, l'interno e l'esterno degli oloni individuali e collettivi arrivano sulla scena insieme: i quattro quadranti emergono simultaneamente e tetra-evolvono insieme, come abbiamo continuamente ripetuto.

(Come può l'intera popolazione semplicemente apparire? Quale “meccanismo” può dare una spiegazione di questo? La risposta è: Eros. Vedi la nota sui dati involutivi. Ma, qualunque cosa decidiamo circa il “come” questo accada, il “cosa” fattuale è che l'interno e l'esterno degli oloni individuali e collettivi entrano sulla scena simultaneamente: i quadranti tetra-evolvono.)

Mentre il quadrante Basso/Sinistra, o la dimensioni intersoggettiva, fiorisce negli esseri umani auto-riflessivi, si evolvono anche intere categorie di indagine che contribuiscono ad attivare, svelare e illuminare questa dimensione intrinseca dell'essere-nel-mondo. Tra i vari modi di indagine intersoggettiva, il principale è l'ermeneutica – l'arte e la scienza dell'interpretazione – nelle sue varie forme.

Naturalmente, l'ermeneutica nelle sue varie forme preriflessive esiste in tutti gli oloni "verso il basso" - persino nel livello subatomico gli oloni sono impegnati a interpretare il loro ambiente. Sistemi di segnali e scambi di particelle/energie/forze esistono nel più fondamentale dei livelli. Sfortunatamente, poiché la novità creativa degli oloni più elementari si avvicina allo zero (ma non lo raggiunge mai), sembra erroneamente che la libertà interpretativa sia completamente assente ai livelli di base, mentre, come sapeva Whitehead, si trova soltanto al suo nadir. Possiamo seguire la dimensione intersoggettiva dell'evoluzione dai suoi umili esordi negli oloni più elementari (come sistemi di proto-prensione), e poi attraverso le sue forme più elaborate nei sistemi di segnali (chimici, biologici, ormonali) di piante e animali – ma tutto questo non implica soltanto uno scambio di significanti in un sistema di sintassi, ma l'evocazione e l'attivazione di significanti in una semantica condivisa: i quattro quadranti arrivano sulla scena simultaneamente e tetra-evolvono. (Per sintassi e semantica, vedi ....., sezione "Integral Semiotics".)

Negli esseri umani, questa semantica condivisa appare come un vasto schema di retroterra culturali, prensioni preriflessive condivise, comprensione reciproca, e orizzonti di intersoggettività che si sovrappongono. Questi momenti interpretativi condivisi costituiscono un ingrediente essenziale non solo della comprensione reciproca tra soggetti, ma dell'emergenza della soggettività stessa: questa è l'essenza della grande scoperta postmoderna. Agency è sempre agency-in communion, sia nelle forme esteriori o ecologiche, sia nelle forme interiori o culturali. (Agency significa identità, azione, forza: l'aspetto "tutto" dell'olone; comunione si riferisce all'aspetto "parte" dell'olone. N.D.T.)

L'investigazione esplicita di molte sfumature dell'intersoggettività culturale è l'ingrediente chiave delle metodologie del quadrante Basso/Sinistra. Ermeneutica, indagine collaborativa, pluralismo partecipativo, e indagine-attiva sono alcuni dei molti modi della scoperta e dell'attivazione di quel quadrante. Il punto importante è che quando utilizzo l'ermeneutica e l'indagine collaborativa, illumino le dimensioni dell'essere-nel-mondo in seconda-persona (e in prima-persona plurale). Queste dimensioni sono reali, sono lì, e costituiscono un ingrediente fondamentale di ogni pluralismo metodologico integrale.

Tutti questi approcci intersoggettivi – ce ne sono letteralmente dozzine – insistono sul fatto che tutti gli oloni hanno un quadrante Basso/Sinistra, una rete olistica di prensioni che si compenetrano reciprocamente attraverso spazio e tempo e che possono essere sentite e descritte da una prospettiva in seconda-persona (e in prima-persona plurale) – e che, sebbene non costituiscano l'intera storia, sono aspetti fondamentali di una visione più integrale.

Sistema Operativo Integrale (IOS)

Queste sono soltanto alcune delle principali, storicamente testate e ampiamente accettate indagini nei quattro quadranti. In un altro stralcio ci dedicheremo alle

indagini su onde/livelli, correnti/linee, stati e tipi (ce ne sono abbondanti esempi).

Ma nella nostra presentazione, non abbiamo trattato questi importanti tipi di indagine come una semplice questione accademica di interesse storico. Infatti, quello che vogliamo è muoverci verso un pratico ed efficiente pluralismo metodologico integrale, o quello che chiamiamo un Sistema Operativo Integrale (IOS), che combina precisamente i modi di indagine migliori e storicamente testati (dall'empirismo, alla fenomenologia, all'ermeneutica, alla teoria dei sistemi) così da generare un approccio al Kosmo che sia il più equilibrato e comprensivo possibile.

Il Sistema Operativo Integrale, una volta padroneggiato, combina l'efficacia di tutti i principali tipi di indagine umana, così da generare un approccio a ogni occasione che "non lascia fuori niente", che rifiuta di trascurare o ignorare certe dimensioni, che onora tutti gli aspetti importanti degli oloni in tutta la loro completezza e pienezza. IOS, come abbiamo detto, non è altro che un sistema di significanti in terza-persona (non è altro che un sistema di idee astratte, di simboli e concetti, che sono tutti soltanto simboli in terza-persona, non realtà in prima o seconda-persona).

Tuttavia, per usare il "computerese", se lo IOS è correttamente scaricato e installato, attiva essenzialmente le dimensioni in prima, seconda e terza-persona, semplicemente perché essi sono i significati attivi dei significanti IOS. Il risultato è che l'hardware di ogni sistema cerebrale che opera con IOS fa automaticamente la scansione di tutti i fenomeni – interni ed esterni – per ogni quadrante, onda, corrente, stato che non sono inclusi nella consapevolezza. IOS, allora, corregge questo disequilibrio e contribuisce a spingere il sistema verso una posizione più integrale e inclusiva. IOS, per così dire, mette in atto un olisto autopoietico.

Ripetiamo: IOS in se stesso non ci dà le realtà in prima e seconda-persona, né è previsto che lo faccia; al contrario, avvisa semplicemente il sistema che quelle realtà esistono, e lo spinge a tenerne conto direttamente. Ma questo significa che la persona, allora, deve impegnarsi realmente in quegli altri modi di indagine, come la fenomenologia contemplativa, il lavoro sul corpo, il lavoro di gruppo intersoggettivo, l'organizzazione istituzionale interoggettiva, la meditazione, l'indagine collaborativa, ecc.

Continueremo a discutere di IOS nelle sezioni seguenti. Non lasciatevi fuorviare dai significanti in terza-persona. Quello di cui stiamo parlando sono i contenuti della consapevolezza vissuta, sentita, respirata. Stiamo parlando di quali aspetti del Kosmo ci permettiamo di sentire. Possiamo permettere a noi stessi di sentire profondamente tutte le dimensioni del Kosmo che svela se stesso, o, invece, ci ritraiamo, ci distogliamo, ci allontaniamo dal Kosmo e dal nostro Sé, e ci rifugiamo in questo o in quell'aspetto parziale, in questo o in quell'assolutismo, in questo o in quel frammento spezzato? IOS, sebbene sia un sistema operativo in terza-persona, agisce come un allarme di auto-scansione, serve a farci ricordare che ci possono essere molti più sentimenti di quelli che affiorano oggi in superficie, e ci orienta verso un abbraccio

più integrale.